

# **In primo piano**

## **Ministero degli Affari Esteri**

**Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo**

### **Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2005**

(art. 3, legge 26 febbraio 1987, n. 49)

#### **Capitolo 1**

#### **Cooperazione allo sviluppo: una panoramica**

##### **Il quadro internazionale della politica di cooperazione**

###### **Dichiarazione del Millennio e “Millennium Development Goals” (settembre 2000)**

A livello internazionale, gli obiettivi prioritari dell'attività di cooperazione allo sviluppo sono enunciati nella “Dichiarazione del Millennio” (Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, settembre 2000).

Gli otto “Millennium Development Goals” (Mdgs) costituiscono i traguardi che la comunità internazionale si è proposta di raggiungere entro il 2015.

Essi possono essere così riassunti:

1. lotta alla povertà e alla fame;
2. educazione di base universale;
3. eliminazione delle disparità tra i sessi;
4. riduzione di due terzi della mortalità infantile;
5. miglioramento della salute materna;
6. lotta contro l'Aids, la malaria e le altre malattie infettive;
7. protezione dell'ambiente;
8. creazione di rapporti di partenariato globale per lo sviluppo.

###### **Conferenza di Monterrey (marzo 2002)**

La “Dichiarazione del Millennio” trova un seguito negli esiti della Conferenza di Monterrey del marzo 2002, che ha esplicitato le fonti di finanziamento che dovranno servire per il conseguimento dei Mdgs.

###### **Vertice mondiale sull'alimentazione (giugno 2002)**

Un altro decisivo momento programmatico ha avuto luogo a Roma con il Vertice mondiale sull'alimentazione, nel cui ambito si è costituito un gruppo di lavoro intergovernativo per l'identificazione di linee-guida concernenti il “diritto all'alimentazione”.

###### **Vertice Onu di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (settembre 2002)**

Sono inoltre da ricordare i principi scaturiti dal Vertice Onu di Johannesburg sullo sviluppo

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI, SIGLE E ACRONIMI CONTENUTI NEL TESTO

Acp	- Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico partner della Ue	Nsi	- Nuovi Stati indipendenti
Agea	- Agenzia per le erogazioni in agricoltura	Nvt	- Nucleo valutazione tecnica
Anci	- Associazione nazionale comuni italiani	Ocha	- Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
Appi	- Anti-Poverty Partnership Initiatives	Ocse	- Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
Aps	- Aiuto pubblico allo sviluppo	Oics	- Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo
Bers	- Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo	Oil/Ilo	- Organizzazione internazionale del lavoro/International Labour Organization
Bm	- Banca mondiale	Oim/Iom	- Organizzazione internazionale per le migrazioni/International Organization for Migration
Bmvo	- Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente	Omc/Wto	- Organizzazione mondiale del commercio/World Trade Organization
Cd	- Comitato direzionale	Omm	- Organizzazione meteorologica mondiale
Cepal	- Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi	Oms/Who	- Organizzazione mondiale della sanità/World Health Organization
Cesia	- Centro di studio per l'applicazione dell'informatica in agricoltura	Omt	- Organizzazione mondiale del turismo
Cicp	- Centro per la prevenzione del crimine internazionale	Ong	- Organizzazioni non governative
Cicr	- Comitato internazionale della Croce rossa	Onu	- Organizzazione delle Nazioni Unite
Ciheam	- Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes	Oof	- Other Official Flows
Cilss	- Comité Inter-Etats de Lutte Contre la Sécheresse dans le Sahel	Ops/Paho	- Organizzazione panamericana della sanità
Cra	- Centro regionale Agrhymet	Osa	- Organizzazione degli Stati americani
Cri	- Croce rossa italiana	Oss	- Observatoire du Sahara et du Sahel
Dac	- Development Assistance Committee/Comitato aiuto allo sviluppo	Oua	- Organisation de l'Unité Africaine
Dgcs	- Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo	Pam/Wfp	- Programma alimentare mondiale/World Food Programme
Dpef	- Documento di programmazione economica e finanziaria	Peco	- Paesi dell'Europa centro-orientale
Echo	- European Community Humanitarian Office	Pil	- Prodotto interno lordo
Ecpat	- End Child Prostitution, Pornography And Trafficking	Pma	- Paesi meno avanzati
Erp	- Strategia di riduzione della povertà	Pmi	- Piccole e medie imprese
Fao	- Food and Agriculture Organization	Pnl	- Prodotto nazionale lordo
Fdi	- Foreign Direct Investment	Prsp	- Poverty Reduction Strategy Paper
Fes	- Fondo europeo di sviluppo	Pvs	- Paesi in via di sviluppo
Fict	- Federazione italiana comunità terapeutiche	Rgs	- Ragioneria generale dello Stato
Fmi	- Fondo monetario internazionale	Sid	- Society for International Development
Gichd	- Geneva International Centre for Humanitarian Demining	Sim	- Società italiana monitoraggio
Hipc	- Heavily Indebted Poor Countries	Tom	- Territori d'oltremare (Francia)
Hiv/Aids	- Human Immuno-deficiency Virus/Acquired Immuno-deficiency Syndrome	Unaids	- Joint United Nations Programme on Hiv/Aids
Iam	- Istituto agronomico mediterraneo	Unccd	- United Nations Convention to Combat Desertification
Iao	- Istituto agronomico per l'oltremare	Unctad	- United Nations Conference on Trade and Development
Iccrom	- International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property	Undcp	- United Nations International Drug Control Programme
Icdc	- International Child Development Centre	Undesa	- United Nations Department of Economic and Social Affairs
Ict	- Information and Communication Technologies	Undp	- United Nations Development Programme
Idli	- International Development Law Institute	Unep	- United Nations Environment Programme
Idlo	- International Development Law Organization	Unesco	- United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
Ifad	- International Fund for Agricultural Development	Unfpa	- United Nations Population Fund
Iila	- Istituto italo-latino americano	Unhcr	- United Nations High Commissioner for Refugees
Img	- International Management Group	Unicef	- United Nations Children's Fund
Imo	- International Maritime Organization	Unicri	- United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute
Ipalmo	- Istituto per le relazioni tra l'Italia e paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente	Unido	- United Nations Industrial Development Organization
Ipec	- International Programme on the Elimination of Child Labour	Unifem	- United Nations Development Fund for Women
Ips	- Inter Press Service	Unmas	- United Nations Mine Action Service
Iss	- Istituto superiore di sanità	Unodc	- United Nations Office on Drugs and Crime
Iucn	- International Union for Conservation of Nature	Unops	- United Nations Office for Project Services
Mae	- Ministero degli Affari Esteri	Unov	- United Nations Office in Vienna
Mcc	- Mediocredito centrale	Unrwa	- United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees
Mef	- Ministero dell'Economia e delle Finanze	Unv	- United Nations Volunteers
Mts	- Malattie a trasmissione sessuale	Upi	- Unione delle province d'Italia
Nepad	- New Partnership for Africa's Development	Utl	- Unità tecnica locale
Nis	- Paesi neoindustrializzati		

sostenibile: “buon governo” e promozione dei diritti umani e sociali; lotta alla povertà; promozione della salute; elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; accesso all’acqua; protezione della biodiversità; sfruttamento delle energie rinnovabili; promozione dei partenariati.

## **Ruolo dei G8**

Attraverso i G8 degli ultimi anni hanno preso vita le seguenti iniziative e piani d’azione:

1. la costituzione del Fondo globale per la lotta all’Aids, la tubercolosi e la malaria (Gfatm);
2. il “Piano per l’Africa”, finalizzato al sostegno della Nepad (New Partnership for Africa’s Development);
3. il “Piano di Genova per l’e-government”;
4. il progetto “Education for All”, che ha come priorità l’istruzione elementare.

## **Il quadro europeo della cooperazione**

Un riferimento essenziale per la cooperazione italiana è costituito dagli obiettivi europei di cooperazione. Un terzo circa dell’aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) italiano, infatti, è canalizzato tramite la Commissione europea, sia come quota parte nazionale dovuta al Fondo europeo di sviluppo, sia come contributo dell’Italia per le attività ordinarie sul bilancio comunitario a titolo di aiuto allo sviluppo.

## **Gli attori della cooperazione**

Gli attori della cooperazione, cioè i soggetti che partecipano alla discussione delle politiche di cooperazione, al loro finanziamento e realizzazione, si possono distinguere in pubblici e privati. I primi includono i governi e le istituzioni internazionali; i secondi la società civile e il settore privato.

### **Governi**

Tutti i governi dei paesi sviluppati, e un numero crescente di paesi emergenti, attuano in qualche misura una politica di cooperazione allo sviluppo. A seconda del paese la responsabilità della sua attuazione può essere attribuita a un Ministero della Cooperazione, a un’agenzia specializzata, oppure a un Dipartimento o una Direzione generale all’interno del Ministero degli Affari Esteri, come la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) in Italia.

### **Istituzioni internazionali**

Accanto ai governi, nel settore della cooperazione operano numerosi organismi multilaterali: dalle agenzie delle Nazioni Unite, alla Commissione europea, alle istituzioni finanziarie internazionali, tra cui le principali sono le Banche regionali di sviluppo e le istituzioni di Bretton Woods.

I maggiori donatori multilaterali, entrambi appartenenti al gruppo della Banca mondiale, sono la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (Ibrd) e l’Associazione internazionale per lo sviluppo (Ida). Sempre del gruppo Banca mondiale, la Società finanziaria internazionale (International Finance Corporation - Ifc) opera per promuovere lo sviluppo dell’industria privata nei paesi in via di sviluppo (Pvs) attraverso l’erogazione di prestiti direttamente al settore privato e la mediazione verso il mercato internazionale del credito.

## **Organizzazioni non governative**

Le organizzazioni non governative (Ong) rappresentano la realtà più importante fra gli attori della società civile coinvolti nella cooperazione allo sviluppo. Sono associazioni private, senza fini di lucro, che promuovono e realizzano azioni di volontariato e cooperazione internazionale per lo sviluppo. Operano sulla base dei principi di solidarietà tra popoli, per la promozione e il rispetto dei diritti fondamentali dell'umanità.

L'universo Ong è eterogeneo e complesso. Semplificando, si possono distinguere due tipologie di organizzazioni, le cui caratteristiche possono tuttavia coesistere: quelle di opinione (advocacy), che promuovono a vari livelli una determinata causa; e quelle operative, il cui scopo primario è la progettazione ed esecuzione di progetti di cooperazione. Queste ultime, a norma della legge n. 49/1987, possono ricevere finanziamenti pubblici dopo il riconoscimento formale da parte del Ministero degli Affari Esteri.

## **Cooperazione decentrata: il ruolo degli enti territoriali**

La cooperazione decentrata rappresenta una grande opportunità, pur costituendo al contempo un impegno complesso. La sua essenza consiste nella capacità delle regioni e degli enti locali italiani di concordare con partner istituzionali di paesi terzi accordi di reciproco vantaggio in grado di creare sinergie. Il punto di riferimento è costituito dalle Linee di indirizzo e modalità attuative della collaborazione della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo con le regioni e gli enti locali, del marzo 2000.

L'azione della Dgcs tende essenzialmente a fornire alle autonomie locali dei quadri di riferimento entro cui inserire le proprie iniziative, per renderle coerenti con la politica di cooperazione governativa.

## **Associazioni economiche di categoria**

L'importanza che la cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle piccole e medie imprese e delle microimprese è alla base dell'impegno per l'intensificazione dei contatti e della collaborazione con le associazioni di categoria della piccola e media impresa, del commercio e dell'artigianato.

Su un piano differente, ma altrettanto rilevante, si collocano i contatti con la Confindustria e con il settore bancario e finanziario, il cui coinvolgimento è determinante per il trasferimento di know-how.

## **Università e centri di eccellenza**

Il riconoscimento di un nuovo ruolo svolto dalle università del nostro paese nel contesto della cooperazione italiana è avvenuto a partire dalla sottoscrizione della Dichiarazione di intenti siglata a Villa Madama, il 6 dicembre 2004, in chiusura della prima edizione delle "Giornate per la cooperazione italiana".

Tale documento sottolinea che l'università deve diventare un luogo di incontro e confronto per favorire la comunicazione e la reciproca valorizzazione delle esperienze. Essa deve inoltre contribuire ai processi di stabilizzazione dei paesi di nuova democrazia per facilitare il passaggio dall'emergenza alla piena ricomposizione di una vita civile aperta allo sviluppo, in particolare per le nuove generazioni.

La cooperazione italiana sostiene la collaborazione tra le università italiane e quelle africane, azione che negli ultimi anni si è estesa ai paesi balcanici e mediterranei, e promuove il finanziamento di numerosi corsi di specializzazione e master.

## **1. I canali**

### **Canale bilaterale**

Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un paese a favore di un Pvs con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo. L'esecuzione delle iniziative può essere a gestione diretta di amministrazioni pubbliche, o può essere affidata a Ong o a imprese.

### **Canale multilaterale**

Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale, che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori.

Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono.

Le fattispecie sono due:

- contributi obbligatori: il paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della propria quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;
- contributi volontari: il paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.

### **Canale multilaterale**

Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o a un organismo internazionale. La cooperazione multilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.

## **2. Volontari e cooperanti**

Il personale volontario è reclutato dalle Ong per essere utilizzato in attività di cooperazione. Gli oneri assicurativi e previdenziali relativi agli emolumenti corrisposti dalle Ong sono a carico della Dgcs.

I cooperanti sono selezionati dalle Ong per attività di cooperazione. Vengono affidati loro incarichi di rilevante responsabilità tecnica, gestionale e organizzativa.

I contratti esaminati e registrati nel corso del 2005 sono stati 37 per i volontari e 355 per i cooperanti. Il fatto che il numero di cooperanti sia molto superiore a quello dei volontari riflette il mutamento nelle modalità di intervento nei Pvs da parte delle Ong italiane e, più in generale, l'aumento del livello di professionalità richiesto per gli interventi.

## **Ambiti di intervento**

### **Riduzione della povertà**

La riduzione della povertà è l'obiettivo fondamentale della cooperazione italiana, perseguito nel rispetto di alcuni principi:

- responsabilità primaria dei Pvs nel definire i propri piani di sviluppo;
- decentramento dei programmi e partecipazione dei soggetti direttamente interessati alla loro definizione e attuazione;
- coerenza tra le componenti delle attività italiane verso i Pvs.

## **Piano d'azione per l'Africa**

L'Italia pone l'Africa subsahariana al centro della propria azione di cooperazione, seguendo quanto stabilito nel giugno del 2002 al Vertice G8 di Kananaskis, che ha adottato un "Piano d'azione per l'Africa" individuando i seguenti obiettivi:

1. democrazia e "buon governo";
2. prevenzione e composizione dei conflitti;
3. sicurezza alimentare, educazione e salute;
4. crescente partecipazione dei paesi africani al commercio internazionale;
5. promozione degli investimenti privati in Africa.

## **Sanità**

La cooperazione italiana considera la promozione della salute un suo obiettivo prioritario, in quanto diritto fondamentale e fattore essenziale per la crescita economica e lo sviluppo umano. Gli interventi si conformano, generalmente, ad alcuni principi guida: l'equità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse sanitarie; la prevenzione; la partecipazione comunitaria; l'utilizzo di tecnologie appropriate; l'intersectorialità e la promozione dell'autosufficienza.

Un ruolo di primo piano occupa la lotta contro le grandi pandemie. L'Italia ha attivamente partecipato a tutte le fasi preparatorie dell'istituzione del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria (Gfatm), e ne è uno dei maggiori contribuenti. Eroga, inoltre, finanziamenti a organizzazioni internazionali, a progetti promossi e affidati a Ong e ad attività dell'Istituto superiore di sanità.

Il volume complessivo dei contributi italiani nel periodo 2000-2005 ammonta a 404 milioni di euro per il Gfatm. A questi debbono essere aggiunti circa 80 milioni di euro per altre iniziative finanziate sul canale bilaterale e multilaterale.

## **Cancellazione del debito**

Il programma, sorto nel corso del G7 di Lione del 1997 in cui è stata lanciata l'iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries), intende fornire un'assistenza straordinaria a livello sostenibile per la riduzione del debito dei Pvs più poveri e maggiormente indebitati.

L'impegno italiano consiste nell'assicurare che, nei singoli accordi bilaterali conclusi con i paesi beneficiari, le risorse liberate dalla cancellazione e conversione siano destinate alla realizzazione effettiva di strategie di riduzione della povertà. Accordi per circa 700 milioni di euro sono stati conclusi con Giordania, Marocco, Egitto, Perù, Algeria, Ecuador e Indonesia. I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione, della sanità, delle risorse idriche e dello sviluppo rurale.

## **Creazione di un quadro favorevole per gli investimenti esteri nei Pvs**

L'aiuto pubblico allo sviluppo consiste anche nella promozione di condizioni favorevoli allo sviluppo stesso, nella misura in cui incoraggia la propensione delle imprese private a investire nei Pvs.

Nel luglio 2000 le Nazioni Unite hanno lanciato il "Global Compact", iniziativa mirata a impegnare il settore privato a perseguire le finalità della "Dichiarazione del Millennio". Recentemente la promozione del "Global Compact" in Italia è stata demandata all'Oil.

## **Sviluppo sostenibile**

L'obiettivo di questa forma di sviluppo è la creazione di un rapporto stabile fra le attività umane e le risorse naturali, che non diminuisca le prospettive per le generazioni future di godere di una buona qualità della vita.

Al Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, l'Italia ha presentato numerose iniziative di partenariato, che possono essere raggruppate in quattro categorie principali: biodiversità, cambiamenti climatici, desertificazione, foreste.

### **Promozione del ruolo delle donne**

Nel quadro della strategia di riduzione della povertà la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza speciale. L'azione della cooperazione italiana è tesa a sostenere la partecipazione della donna a ogni livello della vita culturale, sociale, politica ed economica.

Dal 1998 la cooperazione italiana ha adottato delle linee-guida per le tematiche di genere e quelle dei minori, e ha intrapreso iniziative volte ad assicurare alle donne condizioni di vita sempre migliori, promovendo salute, educazione, formazione e lavoro; proteggendo bambine, adolescenti e donne adulte da violenze e abusi; sostenendo strategie che contribuiscano a garantire la loro dignità e la loro crescita armonica.

### **Tutela dei minori**

La tutela e la promozione dei diritti dei minori è una tematica centrale per la cooperazione italiana, nella convinzione che i programmi per le giovani generazioni rappresentino le migliori premesse per lo sviluppo sostenibile e per la diffusione dei processi democratici e di pacificazione. Le iniziative intraprese si propongono non solo di affrontare le più importanti problematiche minorili (sfruttamento del lavoro minorile, esclusione dall'educazione di base, abusi sessuali e traffico), ma soprattutto di prevenirle, affrontandone le cause alla radice.

### **Ict ed e-government**

L'accesso, la diffusione e la produzione di conoscenza rappresentano uno degli aspetti fondamentali per il raggiungimento dei "Millennium Development Goals". Pertanto l'Ict (Information and Communication Technologies) rappresenta una delle spinte propulsive per uno sviluppo rapido e sostenibile di ogni paese, e quindi anche dei Pvs.

Di fatto, però, oltre il 50% della popolazione mondiale è completamente esclusa dai benefici che il settore offre, nonostante l'accesso all'informazione sia stato definito "diritto fondamentale" nella Dichiarazione dei principi del Vertice mondiale sulla società dell'informazione, tenutosi a Ginevra nel dicembre del 2003.

La cooperazione italiana è impegnata nel settore statistico, nell'assistenza ai processi elettorali, e nello specifico settore informatico. Sono state così gettate le basi per l'e-government per lo sviluppo, che riguarda l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo dei Pvs, per renderle più efficienti e trasparenti.

## **3. Le priorità geografiche**

Anche nel 2005 la cooperazione italiana non si è discostata, dal punto di vista delle priorità geografiche, dalle linee individuate negli anni precedenti.

Poiché l'obiettivo centrale della cooperazione allo sviluppo è la riduzione della povertà, e la lotta contro la povertà si situa in primo luogo nel continente africano, l'Italia ha posto le esigenze dell'Africa subsahariana al centro della sua azione di cooperazione.

È stata inoltre dedicata una speciale attenzione a due paesi in cui il legame tra cooperazione e ritorno alla democrazia è particolarmente rilevante (Afghanistan e Iraq), nonché in generale all'area del Medio Oriente e all'America Latina.

#### **4. Il Club di Parigi**

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di ripagamento del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni del debito (alleggerimento del debito).

#### **Sostegno alla piccola e media impresa e al settore privato**

Anche nel 2005 è continuato lo sforzo a sostegno del settore privato, attraverso la promozione di nuove iniziative di tipo integrato. Le imprese italiane infatti, in particolare quelle piccole e medie, sono attori privilegiati nella promozione dello sviluppo economico locale.

L'assistenza tecnica si è articolata sia in forme di assistenza diretta alle imprese (tecnologia, marketing, formazione, valutazione degli investimenti), sia in un sostegno diretto al rafforzamento delle istituzioni.

#### **5. Gli strumenti**

##### **Dono**

Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può avvenire in valuta, sotto forma di beni di consumo o investimento, o come servizi (prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni). Gli aiuti umanitari e d'emergenza sono sempre a titolo di dono.

##### **Credito di aiuto**

Designa la concessione di prestiti a condizioni agevolate per finanziare uno specifico progetto di aiuto, in genere relativo a grandi lavori civili o a infrastrutture produttive. I crediti misti impiegano congiuntamente finanziamenti di Aps (doni e/o crediti di aiuto) con finanziamenti di carattere commerciale (come possono essere i crediti all'esportazione).

##### **Conversione del debito**

La conversione del debito originato da crediti di aiuto è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito dovuto all'Italia. A fronte della conversione i paesi debitori debbono mettere a disposizione risorse in valuta locale per la realizzazione di progetti concordati tra i governi. Tali progetti debbono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale, alla riduzione della povertà.

Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi.

##### **Cancellazione del debito**

Programma sorto nel corso del vertice G7 di Lione del 1997, dove è stata lanciata l'iniziativa Hipc (Heavily Indebted Poor Countries). Con esso si intende fornire un'assistenza straordinaria per la riduzione a un livello sostenibile del debito dei Pvs più poveri e maggiormente indebitati con governi esteri. L'Italia ha recepito tale raccomandazione con la legge n. 209/2000.

##### **Trust Funds**

Consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione multilaterale, da usare per un obiettivo, area, paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'"expertise" dell'organizzazione scelta.

I fondi fiduciari possono essere sia "single donor", in cui il finanziamento proviene da un unico donatore; sia "multi donor", in cui più donatori apportano contributi finanziari.

## Cooperazione agricola e sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare e, più in generale, lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare, sono tematiche alle quali la cooperazione italiana attribuisce un'altissima priorità.

Più che l'aumento delle produzioni, si persegue lo sviluppo rurale integrato. Vengono privilegiati gli interventi che determinano un rafforzamento delle capacità tecniche locali, sia a livello di comunità beneficiarie che di istituzioni competenti.

Nei paesi più avanzati (Europa orientale e Bacino del Mediterraneo), la cooperazione italiana punta al trasferimento di tecnologie e di know-how; alla formazione specializzata dei tecnici locali; a uno sviluppo agroindustriale, nonché alla messa a punto di sistemi di commercializzazione.

Nei paesi più poveri gli interventi sono volti prevalentemente ad assicurare la sussistenza alimentare e il miglioramento della produzione.

## Formazione

L'istruzione è un fattore centrale per la lotta alla povertà e per la crescita dell'occupazione. Viene favorita sia la formazione in Italia che quella in loco di cittadini dei Pvs.

Ciò avviene attraverso l'assegnazione di borse di studio e l'erogazione di contributi a corsi e programmi organizzati da università italiane e da altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica. Nel 2005 il totale dei beneficiari finali di tali corsi è stato di 548 unità.

Le borse di studio "a gestione diretta" sono finalizzate al conseguimento di titoli di laurea, specializzazioni "post lauream" e dottorati di ricerca. Nel 2005 gli studenti beneficiari delle borse di studio sono stati 404.

## L'Aps italiano

Nel 2005 l'ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo è stato di **5.053 milioni di dollari**, con un rapporto Aps/Pil dello 0,29%.

## Stanzamenti 2005

Nel 2005 alla Dgcs sono stati assegnati complessivamente **836,80 milioni di euro**.

I contributi obbligatori ammontano a 236,60 milioni di euro, comprensivi di 180 milioni al Gfatm.

## Delibere, impegni ed erogazioni

### a) Delibere

Nel 2005 il Comitato direzionale ha approvato iniziative per **734,17 milioni di euro**, così ripartiti per strumenti di intervento:

• doni	533,28
• crediti di aiuto	200,43
• imprese miste	0,46

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a un milione di euro) il Direttore generale ha approvato 396 delibere, per un importo complessivo di **189,19 milioni di euro**.

### b) Impegni

Il volume complessivo degli impegni a dono è stato pari a **808,40 milioni di euro**, così ripartiti:

• funzionamento	55,00
• interventi	524,50
• contributi obbligatori	228,90

### c) Erogazioni

#### Doni

I pagamenti effettuati dalla Dgcs nel 2005 sono stati pari a **755,10 milioni di euro**, così ripartiti:

• funzionamento	5,9%
• interventi	63,8%
• contributi obbligatori	30,3%

#### Crediti

Come crediti di aiuto sono state effettuate erogazioni per **176,68 milioni di euro**.

### L'Aps dei paesi Ocse-Dac nel 2005

	<b>Aps milioni di dollari</b>	<b>Aps/Pil %</b>
Australia	1.666	0,25
Austria	1.552	0,52
Belgio	1.975	0,53
Canada	3.731	0,34
Danimarca	2.107	0,81
Finlandia	897	0,47
Francia	10.059	0,47
Germania	9.915	0,35
Giappone	13.101	0,28
Grecia	535	0,24
Irlanda	692	0,41
Italia	5.053	0,29
Lussemburgo	264	0,87
Norvegia	2.775	0,93
Nuova Zelanda	274	0,27
Olanda	5.131	0,82
Portogallo	367	0,21
Regno Unito	10.754	0,48
Spagna	3.123	0,29
Stati Uniti	27.457	0,22
Svezia	3.280	0,92
Svizzera	1.771	0,44
<b>Totale Dac</b>	<b>106.479</b>	<b>0,33</b>
<b>Media % paesi Dac</b>		<b>0,47</b>

Fonte: Ocse, 4 aprile 2006.

### 6. Ocse-Dac

Il Comitato aiuto allo sviluppo (Dac), costituito all'interno dell'Ocse, rappresenta uno dei fori principali nei quali si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e diffusione di dati, la produzione di linee-guida e raccomandazioni per i donatori.

## L'attività di emergenza

Gli aiuti di emergenza offrono una risposta rapida e immediata alle esigenze provocate dal verificarsi di calamità naturali, o di crisi umanitarie attribuibili all'uomo, come conflitti e guerre.

La strategia mira a ripristinare, per quanto possibile, il sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture esistente prima del verificarsi della crisi, realizzando progetti capaci di far fronte ai bisogni più urgenti e drammatici, senza però tralasciare la preparazione della successiva fase di sviluppo.

### Interventi post "Tsunami"

Lo Tsunami del 26 dicembre 2004 ha causato ingenti perdite di vite umane e danni di enorme entità alle abitazioni e alle infrastrutture dei paesi colpiti.

Per coordinare in loco gli interventi di cooperazione, in sinergia con gli organismi, governativi e non, che operano in Sri Lanka e in Indonesia, sono stati aperti due uffici della cooperazione italiana a Colombo e Giacarta, e due antenne operative a Bireuen e nella zona di Banda Aceh, a Sumatra.

La cooperazione italiana interviene attraverso un finanziamento complessivo di 35 milioni di euro.

### Finanziamenti della cooperazione italiana per interventi post "Tsunami"

Canale		Euro
<b>Canale bilaterale</b>	Sri Lanka	7.850.000
	Indonesia	10.150.000
	Thailandia	1.000.000
<b>Canale multilaterale</b>	Fao	9.500.000
	Un-Habitat	1.500.000
	Who	500.000
	Wfp	4.000.000
	Oim	500.000

### Interventi umanitari eseguiti attraverso l'attivazione di fondi presso le Ambasciate

Molti programmi di emergenza vengono attuati attraverso la costituzione di fondi ad hoc presso le sedi diplomatiche o consolari all'estero (cosiddetti fondi in loco), volti a finanziare iniziative sul canale bilaterale. Per rendere i programmi compatibili con le specifiche esigenze del paese beneficiario sono previsti meccanismi di concertazione con le autorità locali e la società civile nei territori d'intervento.

Tra gli interventi di maggior rilevanza si segnala un'iniziativa per l'assistenza alle vittime del conflitto civile e di calamità del Nord Sudan (un milione di euro). Essa è volta a favorire gli accordi di pace e prevede attività finalizzate al miglioramento del pronto soccorso di riferimento e dei cinque centri ambulatoriali di Kassala; è inoltre previsto il sostegno ai servizi sociali, sanitari e all'approvvigionamento idrico nel Nord Darfur.

In Tanzania, dove l'Aids rappresenta una delle principali cause di morte tra la popolazione, la cooperazione italiana ha avviato sul canale dell'emergenza un'iniziativa rivolta al potenziamento delle attività di diagnosi e la cura dell'infezione, per un importo di 1.932.000 euro.

### Deposito di Brindisi

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con le organizzazioni internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di aiuti umanitari di Brindisi, Unhrd (United Nations Humanitarian Response Depot).

Il Deposito, la cui gestione operativa è affidata al Pam, è stato istituito per la raccolta, la

trasformazione, la conservazione e il successivo invio di beni per aiuti umanitari, da impiegarsi per l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

L'area geografica privilegiata è stata l'Africa, che ha beneficiato di oltre 20 spedizioni per aiuti umanitari, ma ci sono stati interventi anche in Medio Oriente, in America del Sud e in Asia.

### Sminamento umanitario

Il Fondo per lo sminamento umanitario è stato istituito con la legge n. 58/2001, per finanziare interventi di sminamento, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni.

I 2.373.569,06 euro erogati nel 2005 hanno permesso di realizzare interventi in Angola, Bosnia Erzegovina, Iraq, Mozambico, Sudan e Yemen; sono state inoltre sostenute le attività di numerose organizzazioni impegnate nell'azione contro le mine a livello internazionale (Unmas, Undp, Gichd e Osa).

### Aiuti alimentari tramite Agea

Nel 2005 la cooperazione italiana, nell'ambito della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare, ha effettuato interventi di aiuto alimentare per un totale di 14.300.000 euro.

Tali interventi sono stati effettuati attraverso l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), incaricata di provvedere alla fornitura della quota di partecipazione italiana, secondo le indicazioni del Ministero degli Affari Esteri sui paesi beneficiari.

Gli aiuti sono stati ripartiti secondo quanto riportato nelle tabelle sottostanti.

#### Aiuti alimentari. Anno 2005 Totale 9,5 milioni di euro

Paese	Prodotto	Quantità in tonnellate	Importo in euro
<b>Algeria</b>	Riso	922,977	399.999,77
	Pasta	821,018	399.998,16
	Zucchero	486,018	299.999,47
	Tonno	45,133	199.997,86
	Latte	70,590	199.999,12
<b>Etiopia</b>	Riso	1.009,142	499.447,35
<b>Mauritania</b>	Riso	2.584,710	1.000.000,00
<b>Yemen</b>	Pomodoro concentrato	294,210	300.000,00
	Farina	3.308,129	697.365,74
<b>Armenia</b>	Farina	2.044,989	600.000,00
	Zucchero	898,573	400.000,00
<b>Azerbaijan</b>	Parmigiano	39,370	400.000,00
	Riso	393,700	300.000,00
	Zucchero	393,700	300.000,00
<b>Capo Verde</b>	Riso	1.244,772	500.000,00
<b>Etiopia</b>	Mais	3.264,121	675.000,00
	Grano	2.692,998	600.000,00
	Sorgo	1.088,060	225.000,00
<b>Georgia</b>	Parmigiano	43,783	400.000,00
	Riso	437,830	300.000,00
	Olio	322,243	300.000,00
<b>Sierra Leone</b>	Riso	976,429	500.000,00

## Aiuti alimentari per il tramite del Pam. Anno 2005

*Totale 4,8 milioni di euro*

Paese	Importo in euro
Eritrea	1.500.000
Niger	1.000.000
Zimbabwe	800.000
Uganda	1.000.000
Camerun	500.000

### La cooperazione multilaterale

Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale in occasione delle grandi Conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite e dei "Millennium Development Goals".

Il canale multilaterale costituisce, infatti, uno strumento di carattere prioritario nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo.

Come nel passato, una quota rilevante dei finanziamenti è stata concentrata sulle maggiori organizzazioni internazionali, prevalentemente in ambito Nazioni Unite. Nell'attività di cooperazione con i Pvs le agenzie delle Nazioni Unite, per la loro natura di organismi neutrali e universali, hanno la capacità di operare in situazioni pre e post-conflitto; nelle emergenze umanitarie; in settori particolarmente sensibili, come il "buon governo", la tutela dei diritti umani e della legalità; nei processi di democratizzazione e nella protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi d'emarginazione.

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico, mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali organismi internazionali, sia su quello più operativo del finanziamento o cofinanziamento di specifiche iniziative.

### Risorse finanziarie

Il criterio di distribuzione delle risorse si è basato sui seguenti fattori:

- efficacia e incisività delle attività degli organismi beneficiari;
- grado di ricaduta politica del nostro appoggio;
- ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali;
- fonti complessive di finanziamento disponibili;
- valorizzazione dei "poli" di Roma (Fao-Ifad-Pam) e di Trieste-Venezia (Centri di ricerca facenti capo all'Unesco e all'Unido).

Nel 2005 sono stati concessi alle organizzazioni internazionali contributi volontari per complessivi **190.320.000 euro**.

### La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo

La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo.

Essa gestisce direttamente circa un terzo dei finanziamenti destinati dall'Italia all'aiuto pubblico allo sviluppo sotto forma di doni, crediti di aiuto e aiuti alimentari. I rimanenti due terzi sono costituiti dai trasferimenti alla Ue; dalle ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di svi-

luppo gestiti dal Ministero del Tesoro; nonché dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Pvs.

La Dgcs cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei Pvs (ex art. 7 della legge n. 49/1987).

### **Organigramma**

#### **Decreto del Ministro degli Affari Esteri 9 febbraio 2006 n. 34/197**

La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è articolata in tredici uffici, oltre l'Unità tecnica centrale e l'Unità di ispezione, monitoraggio e verifica, con le funzioni di seguito indicate:

– **Ufficio I:** linee di cooperazione e politiche di settore; formazione del bilancio e programmazione finanziaria; statistiche, studi, banca-dati e informazione; cooperazione decentrata; relazioni al Parlamento; rapporti con il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria.

– **Ufficio II:** rapporti con le organizzazioni internazionali con particolare riguardo alle strategie e ai programmi di cooperazione allo sviluppo; rapporti con l'Unione europea per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, compreso il Consiglio sviluppo e il Fondo europeo di sviluppo; partecipazione al Comitato di gestione del Fes; realizzazione sul territorio delle iniziative a qualunque titolo finanziate dall'Italia a enti internazionali per fini di cooperazione allo sviluppo nonché attuazione dei programmi di cooperazione approvati in ambito Fes.

– **Ufficio III:** iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del Bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in raccordo con la competente Direzione generale geografica.

– **Ufficio IV:** iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa subsahariana, in raccordo con la competente Direzione generale geografica.

– **Ufficio V:** iniziative con i paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni generali geografiche.

– **Ufficio VI:** interventi umanitari e di emergenza e aiuti alimentari.

– **Ufficio VII:** verifica dell'idoneità delle organizzazioni non governative; ammissibilità dei progetti delle Ong e concessione dei relativi contributi; questioni relative allo status giuridico, economico e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle Ong.

– **Ufficio VIII:** cooperazione finanziaria e sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti di aiuto ai fini dell'alleggerimento del debito; conversione del debito; rapporti, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con le istituzioni finanziarie internazionali, Fondi (regionali e universali) e organizzazioni internazionali per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo; cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione europea, in raccordo con la Direzione generale per l'integrazione europea.

– **Ufficio IX:** formazione in Italia e formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.

– **Ufficio X:** consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali); coordinamento amministrativo-contabile.

– **Ufficio XI:** acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1 lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica

n. 177/1988, nonché delle attrezzature e il loro inventario, acquisti per iniziative in gestione diretta.

– **Ufficio XII:** questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli del Ministero degli Affari Esteri in servizio presso la Direzione generale, ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali, verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.

– **Ufficio XIII:** coordinamento e promozione delle iniziative nei paesi in via di sviluppo a favore dei diritti umani, con particolare riguardo ai diritti delle donne, dei minori e delle persone con disabilità.

– **Unità tecnica centrale:** supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.

– **Unità di ispezione, monitoraggio e verifica delle iniziative di cooperazione:** esegue il monitoraggio e la verifica delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a finanziamento italiano realizzate nel settore multilaterale, multilaterale, nonché quelle dell'Unione europea per la parte di competenza della Direzione generale, con particolare riferimento alla coerenza tra impegni e realizzazioni e alla visibilità dell'impegno italiano; valuta ex post i progetti di cooperazione bilaterale.

## **Capitolo 2**

### **Europa orientale e mediterranea**

#### **Quadro dell'area**

La politica estera del nostro paese nei confronti dei Balcani ha seguito gli orientamenti tradizionali, ossia il perseguimento della stabilizzazione politica ed economica dell'area attraverso il consolidamento delle istituzioni democratiche, in un'ottica di integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche e di inserimento nell'economia mondiale.

L'attenzione della cooperazione italiana si è concentrata, in particolare, sul processo di privatizzazione; sul mercato del lavoro; sulla creazione o il rafforzamento delle istituzioni esistenti; sulle riforme legislative; sulle problematiche sociali; sull'istruzione; sulla tutela del patrimonio culturale; sull'occupazione.

In campo economico le strategie si sono focalizzate sulla crescita sostenibile e sullo sviluppo; sulla prevenzione delle nuove forme di povertà derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione; sul sostegno ai gruppi sociali maggiormente a rischio di povertà.

In Serbia e Montenegro, in risposta alla delicata questione dei rifugiati e degli sfollati, nel 2005 sono stati erogati oltre 13 milioni di euro per un programma a sostegno del reinsediamento dei rifugiati e degli sfollati serbi. L'iniziativa, oltre a fornire soluzioni abitative a carattere sociale per i rifugiati e per i gruppi vulnerabili, ha previsto la promozione di una strategia di sviluppo e di rafforzamento dei servizi sociali a livello locale per favorire l'effettiva integrazione dei beneficiari.

La Dgcs ha partecipato alla Conferenza dei donatori per il Kosovo, promossa dall'Unesco a Parigi. In questa sede è stato presentato un "pledge" per un milione di euro in tre anni per proseguire le attività già avviate per la tutela del patrimonio culturale ottomano e ortodosso, anche al fine di favorire il dialogo tra le due comunità.

### **Albania**

#### **Contesto socioeconomico**

A partire dal 1992, l'Albania ha intrapreso il cammino delle riforme, registrando importanti progressi verso la stabilizzazione economica, politica e sociale. L'ordine pubblico e la sicurezza sono stati rafforzati; nel campo delle riforme istituzionali i progressi sono stati costanti; il tasso di crescita economica è rimasto relativamente elevato e c'è stata una progressiva apertura all'economia di mercato. Nonostante questi risultati positivi, il reddito pro capite continua ad essere tra i più bassi in Europa, la povertà è molto diffusa – manifestandosi con maggiore evidenza nelle zone rurali – e la distribuzione della ricchezza fortemente disomogenea. Gli indicatori relativi all'educazione mostrano tassi di scolarizzazione primaria, secondaria e universitaria ancora bassi, se confrontati con le medie dei paesi vicini. Il livello dell'assistenza sanitaria ha subito un forte calo, che si riflette nel peggioramento degli indici di mortalità materna e neonatale.

In questo contesto il Governo albanese ha adottato nel 2001 il "National Strategy for Socio-Economic Development" (Nssed), documento programmatico nel quale sono stati definiti obiettivi e strumenti per lo sviluppo del paese. Le macroaree di intervento individuate sono quattro: "governance" e sviluppo istituzionale; risorse umane e servizi sociali; sviluppo del settore privato; infrastrutture pubbliche. All'interno di queste macroaree la sanità e l'educazione sono riconosciute come settori d'intervento prioritari.

#### **La cooperazione italiana**

L'Italia intende contribuire, insieme agli altri donatori, al processo di associazione dell'Alba-

nia all'Europa; nonché a favorire lo sviluppo economico e il ripristino di condizioni di stabilità nel paese e in generale nella regione. L'insieme degli impegni assunti, l'importanza delle iniziative italiane e la consolidata presenza della cooperazione italiana a fianco dell'amministrazione centrale albanese hanno facilitato l'instaurarsi di un percorso di partnership.

Le principali iniziative sono in linea con le indicazioni strategiche del Governo albanese e riguardano interventi nel settore delle infrastrutture; nello sviluppo del settore privato e nel sostegno alle produzioni agricole; nel supporto al sistema educativo secondario e universitario; nell'assistenza in campo sanitario, ambientale e istituzionale.

## **Principali iniziative**

### **Programma di ristrutturazione tecnica e gestionale della Kesh e potenziamento del sistema elettrico albanese** - credito di aiuto

*Settore:* energia

*Canale:* bilaterale (affidata a imprese)

*Importo complessivo:* euro 41.528.041

Il programma si inserisce nel piano di interventi concordato nella Conferenza di Parigi dei donatori (Italia, Banca mondiale, Bei, Bers, Germania, Svizzera, ecc.) per la riabilitazione del sistema elettrico. Ha l'obiettivo di contribuire a organizzare la Kesh (compagnia elettrico-energetica albanese) secondo moderni criteri di gestione, favorendo la sua autonomia finanziaria e la sua integrazione nel mercato elettrico regionale.

### **Progettazione e costruzione della strada Lushnje-Fier-Valona** - credito di aiuto/dono

*Settore:* infrastrutture

*Canale:* bilaterale (affidata a imprese)

*Importo complessivo:* euro 25.316.776 (di cui euro 24.350.000 a credito di aiuto)

Obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire alla realizzazione di un'efficiente rete stradale che favorisca gli spostamenti di persone e merci sia all'interno del paese che con le nazioni confinanti e, attraverso queste, con il resto dell'Europa.

### **Pasarp - Programme of Activities in Support of the Albanian Regions and Prefectures** - dono

*Settore:* multisettoriale

*Canale:* multilaterale (affidata a organismi internazionali)

*Importo complessivo:* euro 9.296.224

Il Pasarp è un programma che opera in appoggio ai processi di decentramento di tre regioni albanesi (Durazzo, Scutari e Valona). Sostiene, in particolare, i servizi sociosanitari, lo sviluppo economico, la salvaguardia ambientale e la promozione culturale, in partenariato con enti locali, istituzioni e società civile di alcune regioni italiane.

### **Ripristino di servizi essenziali nelle municipalità di Tirana e Valona** - dono

*Settore:* infrastrutture

*Canale:* bilaterale (gestione diretta)

*Importo complessivo:* euro 3.110.000

Obiettivo dell'iniziativa è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita nelle zone periferiche delle due città, prive di servizi e infrastrutture, recuperando le aree urbane marginali e arrestando il degrado ambientale in atto.

### **Ristrutturazione/costruzione di 11 scuole a Scutari, Tirana, Valona e Fier** - dono

*Settore:* scuola

*Canale:* bilaterale (gestione diretta)

*Importo complessivo:* euro 2.880.000

Il programma di riabilitazione di 11 strutture scolastiche costituisce un tangibile sostegno al sistema educativo, ed è stato completato a fine 2005. Oltre alla ristrutturazione e/o costruzione edile e impiantistica, il programma ha anche comportato la fornitura di tutti gli arredi scolastici. Le scuole interessate dal progetto sono frequentate da circa 5.600 alunni.

## Bosnia Erzegovina

### Contesto socioeconomico

A dieci anni dalla fine delle ostilità in Bosnia Erzegovina, il panorama sociopolitico è complesso e ancora molto fragile. Circa il 20% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Il Pil è ancora molto lontano dai livelli precedenti al conflitto e il tasso di disoccupazione resta elevato (15%), soprattutto tra i giovani (45%). L'assistenza sociale governativa è debole (pari solo al 40% del Pil), a causa delle ingenti risorse assorbite da un'amministrazione frammentata e duplicata. Nonostante questo quadro difficile, nel 2005 la Bosnia Erzegovina ha compiuto passi avanti in vari settori, ottenendo valutazioni moderatamente positive da parte degli osservatori della Commissione europea.

### La cooperazione internazionale

Le priorità dell'agenda di sviluppo del paese vengono definite congiuntamente dall'Unione europea, dall'Undp e dalle istituzioni finanziarie internazionali.

Le linee strategiche di intervento stabilite nel "Country Strategy Paper" si focalizzano sulla crescita economica, con particolare attenzione allo sviluppo delle piccole e medie imprese, allo sviluppo e potenziamento del settore agricolo e allo sfruttamento delle foreste; sullo sviluppo delle istituzioni democratiche; sul rafforzamento dell'intervento sociale, soprattutto con riguardo alle categorie più vulnerabili; sulla tutela dell'ambiente.

### La cooperazione italiana

Le iniziative della cooperazione italiana si inseriscono nel quadro di questa programmazione strategica. Le principali esigenze a cui il contributo italiano ha cercato di rispondere sono state: lo sviluppo sostenibile; il rafforzamento istituzionale; la protezione delle fasce più deboli della popolazione.

Sul canale multilaterale sono attive numerose iniziative ed è rilevante anche il ruolo della cooperazione decentrata, caratterizzata da una pluralità di attori e di settori di intervento. È da sottolineare il contributo delle Ong presenti nel contesto bosniaco. Nel corso del 2005 sono state inoltre finanziate numerose borse di studio e master.

## Principali iniziative

### **Sviluppo della condizione degli adolescenti e dei giovani in Bosnia Erzegovina** - dono

*Settore:* economico-sociale

*Canale:* bilaterale (affidata a consorzio di Ong - Cisp capofila)

*Importo complessivo:* euro 2.775.439

Il progetto intende promuovere e tutelare la condizione giovanile. Le attività si svolgono su due livelli: a livello nazionale si sostiene l'azione del Ministero per gli Affari civili nella creazione della Commissione giovanile, e si appoggia l'attività di altre istituzioni governative coinvolte in questo settore; a livello locale si sviluppano azioni di "community development" per promuovere l'imprenditoria giovanile attraverso visite di scambio in Italia e corsi di formazione.

### **Tutela e reinserimento di minori con handicap fisico e psichico vittime dei conflitti armati. Promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Federazione di Bosnia Erzegovina e della Repubblica Srpska** - dono

*Settore:* disabilità

*Canale:* bilaterale (gestione Regioni Emilia-Romagna e Marche)

*Importo complessivo:* euro 3.580.000

L'iniziativa si propone di favorire l'accesso ai servizi educativi, il recupero psicologico e la riabilitazione psicomotoria dei minori vittime del conflitto armato.

## **Censimento e catalogazione dei suoli a vocazione agricola della Bosnia Erzegovina nel contesto post-bellico** - dono

*Settore:* agricoltura

*Canale:* multilaterale (Fao)

*Importo complessivo:* dollari 3.263.000

*Importo erogato:* dollari 1.299.500

Il progetto intende catalogare i suoli a uso agricolo per garantire uno sfruttamento più efficace delle potenziali risorse.

## **Croazia**

### **Contesto socioeconomico**

Dopo che il paese ha acquisito, nel giugno del 2004, lo status di candidato all'adesione all'Unione europea, obiettivo ultimo delle strategie di sviluppo elaborate dal Governo croato è il raggiungimento di condizioni socioeconomiche atte a consentire una rapida convergenza verso gli standard comunitari. Al perseguimento di tali finalità mirano il Piano di sviluppo nazionale e il documento sui "Pre-Accession Assistance Needs of the Republic of Croatia for 2004-2006", elaborati dalle Autorità di Zagabria nel dicembre 2004 secondo le direttrici tracciate dall'Accordo di stabilizzazione e associazione fra Ue e Croazia, entrato in vigore il 1° febbraio 2005.

Le azioni previste e i programmi di assistenza richiesti a vari possibili "donors" sono pertanto intesi a sostenere le riforme necessarie a rafforzare la stabilità macroeconomica del paese e a favorire il recepimento dell'"acquis" comunitario lungo un percorso incentrato su quattro obiettivi: sviluppo economico e imprenditoriale; riforma dell'amministrazione pubblica; sviluppo sociale e rafforzamento dello Stato di diritto; rafforzamento delle relazioni con la comunità internazionale. Gli indicatori sociali (alfabetizzazione, mortalità infantile, aspettativa di vita, ecc.) non mostrano sostanziali differenze fra la Croazia e i paesi dell'Europa occidentale. Indici di povertà elevati si riscontrano peraltro in alcune regioni (specialmente quelle interessate dal conflitto degli anni Novanta, tanto che il reddito pro capite della contea più povera, la Vukovarsko-Srijemska, è pari a un terzo di quello della città di Zagabria) e presso alcuni gruppi etnici (in special modo rom).

### **La cooperazione internazionale**

Il consolidamento fiscale e la progressiva contrazione dell'indebitamento con l'estero sono gli obiettivi chiave degli "Stand-by Agreements" conclusi con il Fondo monetario internazionale. La Ue finanzia la maggior parte dei programmi di assistenza alla Croazia, con interventi diretti all'implementazione di tutte le riforme necessarie a preparare l'adesione.

### **La cooperazione italiana**

Sin dalla nascita dello Stato croato l'Italia si è impegnata in molteplici attività di cooperazione bilaterale, volte sia a sostenere lo sviluppo della società civile, sia ad agevolare la crescita economica. Già durante il conflitto la cooperazione italiana aveva realizzato interventi a favore delle popolazioni colpite. Successivamente le attività sono state rivolte alla ricostruzione nelle aree interessate dalla guerra – in particolare della Slavonia orientale – con progetti nei settori socio-sanitario, della ricostruzione di immobili e del ripristino di strutture essenziali.

Nel 2005 si è concluso l'ultimo programma italiano di cooperazione allo sviluppo ancora in essere in Croazia, cofinanziato dal Mae e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, per un importo complessivo di 3.511.906 euro (75% Mae, 25% Regione Friuli-Venezia Giulia). Il programma puntava a realizzare attività di assistenza tecnica in Slavonia orientale per il consolidamento delle istituzioni locali; lo sviluppo di attività sociali dirette alle fasce più vulnerabili della popolazio-

ne; lo sviluppo della piccola e media impresa e del settore agricolo, fornendo altresì un contributo al ristabilimento di condizioni di convivenza favorevoli tra le varie componenti della popolazione (croata e serba, ma anche ungherese, russa, montenegrina, ecc.).

## **Kosovo**

### **Contesto socioeconomico**

In Kosovo, nonostante i considerevoli progressi nella ricostruzione, le situazioni di povertà e disagio sono ancora molto diffuse. Si è registrata una contrazione della crescita del Pil dal 3,75% del 2004 al 3,15% del 2005. La povertà estrema tocca il 14,6% degli uomini e il 28,2% delle donne, e il tasso di disoccupazione è altissimo.

### **La cooperazione italiana**

Nel corso del 2005 le attività della cooperazione italiana in Kosovo si sono concentrate nei seguenti settori: sviluppo economico e sociale; sanità; assistenza finanziaria. Di particolare rilevanza è il progetto, promosso dalla Regione Veneto e relativo all'ospedale di Peja/Pec, con il quale è stata offerta assistenza tecnica, riqualificazione e formazione professionale in ambito clinico, tecnico e manageriale; il progetto "Skills Development for the Reconstruction and Recovery of Kosovo", implementato dall'Ilo. Sono attive nel paese anche diverse Ong italiane, che operano nei settori della salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, dello sviluppo agricolo, dell'educazione, della tutela ambientale, della formazione professionale.

### **Principali iniziative**

#### **Ospedale regionale di Peja/Pec - Assistenza tecnica, riqualificazione e formazione professionale in ambito clinico, tecnico e manageriale - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* promossa da Regione Veneto

*Importo complessivo:* euro 1.886.166

*Importo erogato:* euro 500.000

Il progetto si propone di migliorare le competenze sanitarie, tecniche e amministrative del personale medico nei seguenti settori: chirurgia generale; ostetricia e ginecologia; ortopedia; neonatologia e pediatria; anestesia; laboratorio; diagnostica; pronto soccorso. Esso persegue inoltre lo scopo di formare il personale paramedico e amministrativo.

## **Macedonia**

### **Contesto socioeconomico**

Per il Governo del paese lo sviluppo economico ha rappresentato negli ultimi anni la preoccupazione primaria. La piena attuazione dell'accordo-quadro dell'agosto 2001, finalizzato a ricomporre le fondamenta della convivenza interetnica sulla base dei principi del decentramento e dell'equa rappresentanza, resta l'obiettivo prioritario nell'agenda del Governo. Sembra essersi riavviata, sia pur lentamente, una dinamica positiva degli investimenti esteri. Resta elevato il tasso di disoccupazione (intorno al 37%) e procedono a rilento le riforme (nei settori della proprietà immobiliare, del sistema giudiziario, della lotta alla corruzione). La Macedonia è stato il primo paese della regione a firmare (il 9 aprile 2001) l'Accordo di associazione e stabilizzazione con la Ue, entrato di recente in vigore. A confermare il pieno orientamento europeo della Macedonia è intervenuta la decisione del dicembre 2005 del Consiglio europeo di concedere al paese lo status di candidato all'accesso alla Ue.

## **La cooperazione internazionale**

L'azione del Governo gode del decisivo sostegno della comunità internazionale, presente in Macedonia sul piano bilaterale (i maggiori donatori sono gli Usa, i Paesi Bassi, l'Italia, la Svezia, la Svizzera e la Germania) e su quello multilaterale. L'impegno dei donatori si concentra sui seguenti settori: assistenza al decentramento e all'equa rappresentanza; riforma del sistema giudiziario; sviluppo economico; protezione dell'ambiente; sostegno al sistema educativo. L'Agenzia europea per la ricostruzione ospita riunioni di coordinamento a cadenza mensile. La Banca mondiale organizza riunioni bimestrali con la comunità dei donatori. Si avverte tuttavia la mancanza di un sistema di coordinamento strutturato, sebbene negli ultimi mesi del 2005 il Settore per l'integrazione europea del Governo macedone abbia mostrato maggiore attenzione verso la tematica del coordinamento. A tal fine l'Ambasciata italiana ha promosso l'avvio di riunioni tematiche finalizzate a definire in maggior dettaglio le diverse iniziative, per evitare sovrapposizioni e massimizzare l'esito delle diverse attività.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana è attiva sia sul piano bilaterale che multilaterale, attraverso programmi a dono e a credito per ricostruire il tessuto sociale ed economico del paese. Sul piano multilaterale si è concluso il programma, gestito attraverso l'Undp, di ricostruzione e potenziamento della rete idrica della città di Kumanovo (duramente provata dal conflitto del 2001), del valore di un milione di euro. Nel 2005 le Ong italiane presenti in Macedonia erano Educaid, Ciss, Cric, Ucodep/Cospe (con un programma regionale dal titolo "I governi locali motori dello sviluppo") e Intersos.

### **Principali iniziative**

#### **Programma per la salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika - dono**

*Settore:* ambiente

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 7.300.000

*Importo erogato:* euro 2.736.000

Si tratta di un'iniziativa del massimo rilievo, sia sul piano finanziario (in quanto rende il nostro paese il principale donatore in campo ambientale), sia su quello dei contenuti (alle attività di risanamento ambientale si accompagna un'innovativa azione di sensibilizzazione ecologica). L'iniziativa ha inoltre previsto una componente di formazione per operatori economici mirata alla creazione di attività lavorative legate alla naturale vocazione turistico-ambientale della zona.

## **Repubblica Moldova**

### **Contesto socioeconomico**

Le condizioni economiche ancora assai precarie in cui versa la maggioranza della popolazione moldava fanno sì che la situazione dell'infanzia abbandonata sia nel paese particolarmente difficile. È tuttora in aumento il numero dei bambini abbandonati dai genitori, sovente emigrati all'estero alla ricerca di condizioni di vita migliori. Cresce di conseguenza il numero di minori che vivono per strada o in orfanotrofio. Alla base della strategia in materia di protezione dell'infanzia, che il Governo del paese ha elaborato in collaborazione con l'Unicef, vi è l'obiettivo di promuovere la deistituzionalizzazione e la reintegrazione sociale dei bambini di strada attraverso il recupero delle famiglie di origine; nonché la creazione di case-famiglia e di altre strutture alternative agli istituti tradizionali. Tuttavia, a differenza della Romania, dove il principio della deistituzionalizzazione ha trovato attuazione concreta, in Moldova si è tuttora lontani dalla diffusione di strutture alternative agli istituti tradizionali.

## Principali iniziative

### **Tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione di operatori sociali** - dono

*Settore:* infanzia

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* contributo Dgcs deliberato: euro 671.856

L'iniziativa persegue obiettivi in linea con la strategia governativa moldava nel campo della protezione dell'infanzia attraverso la formazione di personale locale, che possa operare in strutture alternative agli istituti tradizionali, e di operatori sociali impegnati in azioni di prevenzione dell'abbandono e di recupero dei minori di strada.

## Romania

### **Contesto socioeconomico**

Nel 2001 il Governo romeno ha approvato una strategia per la protezione dei minori in difficoltà, mirata a promuoverne la deistituzionalizzazione accrescendo numero e qualità dei servizi alternativi; favorendo il ricongiungimento con le famiglie naturali e in generale seguendo un approccio di riduzione del ruolo dello Stato in questo settore a vantaggio di una maggiore responsabilizzazione delle famiglie e dei servizi comunitari di base. Altro principio cardine alla base della strategia governativa romena in materia è la prevenzione dell'abbandono attraverso: azioni di sostegno alle famiglie; iniziative di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica; promozione dell'adozione nazionale nei casi in cui non sia possibile far rientrare i bambini nelle famiglie d'origine.

### **La cooperazione internazionale**

La drammatica situazione dell'infanzia istituzionalizzata e l'elevata diffusione dell'Aids pediatrico hanno dato il via a numerose iniziative di solidarietà internazionale. Il miglioramento della tutela dell'infanzia in difficoltà è stato, sin dall'inizio del processo di integrazione europea della Romania, uno dei requisiti principali da rispettare per la finalizzazione dell'adesione alla Ue. Nel suo rapporto 2005 sull'avanzamento della Romania lungo il percorso di integrazione in Europa, la Commissione europea rileva che le Autorità romene hanno compiuto passi decisivi in materia di protezione dei minori, attraverso la chiusura di istituti di accoglienza "vecchio stile" di grandi dimensioni; la creazione di strutture alternative sul modello casa-famiglia; la reintegrazione nelle famiglie allargate.

### **La cooperazione italiana**

La Romania (come anche la Repubblica Moldova) è stata inclusa a partire dal 2000, a seguito di specifica delibera Cipe, nel novero dei paesi eleggibili per finanziamenti a valere sui fondi della legge n. 49/1987 per iniziative promosse da Ong e programmi di emergenza.

Nel 2005 era in corso di realizzazione con cofinanziamento un programma promosso dalla Ong Avsi. Con finanziamenti privati e di altri donatori – in particolare enti locali italiani, Unicef e Unione europea – altre Ong italiane sono impegnate in numerosi progetti di sviluppo, in particolare nel campo della tutela dell'infanzia e della gioventù in difficoltà.

## Principali iniziative

### **Promozione umana e reinserimento sociale di bambini in condizioni difficili e bambini sieropositivi abbandonati** - dono

*Settore:* sociosanitario/infanzia

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* contributo Dgcs deliberato: euro 774.527

L'iniziativa, realizzata in partnership con una Ong romena, ha due componenti principali: un intervento a favore dei bambini sieropositivi dell'area di Bucarest, attraverso azioni di deistituzionalizzazione e prevenzione del rischio dell'abbandono di minori malati; un intervento a favore dei bambini della comunità rom dell'area di Cojasca (nord di Bucarest), attraverso azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico, di miglioramento della qualità dell'insegnamento e del livello dell'assistenza sanitaria.

## **Serbia e Montenegro**

### **Contesto socioeconomico**

Gli indicatori socioeconomici del 2005 per Serbia e Montenegro fanno registrare una situazione complessivamente soddisfacente, con una crescita economica del 6,5%. Resta tuttavia elevata la disoccupazione, con un tasso superiore al 30%. Sussistono numerose sacche di povertà e disagio sociale, particolarmente accentuato nelle periferie dei centri urbani e nelle aree rurali, ove si concentrano i gruppi maggiormente a rischio povertà, rappresentati dai rifugiati e dagli sfollati dal Kosovo.

Le Autorità dell'Unione di Serbia e Montenegro hanno messo a punto alcune linee strategiche di intervento, contenute nel "Poverty Reduction Strategy Paper" (Prsp) redatto nel contesto del "Country Strategy Paper" (2002-2006) della Commissione europea. Le strategie elaborate si focalizzano sulla crescita economica e sullo sviluppo, con particolare attenzione alle politiche lavorative; alla prevenzione delle nuove forme di povertà derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del sistema economico; al sostegno dei gruppi sociali maggiormente a rischio povertà.

### **La cooperazione italiana**

Le attività della cooperazione italiana si inseriscono nel quadro di tale programmazione strategica in quanto coprono i settori sociale, economico, sanitario, agricolo, culturale ed educativo. Grazie all'azione realizzata nel corso degli ultimi anni, l'Italia si colloca al terzo posto tra i paesi donatori, dopo Usa e Germania. L'intervento italiano si coordina con questi e con gli altri donatori internazionali, grazie a regolari incontri organizzati dalla Commissione europea, dalla Banca mondiale e dagli altri enti di cooperazione.

Si segnalano i seguenti progetti promossi da organizzazioni non governative:

- Intersos. "Dignità nella vecchiaia: incremento e miglioramento dei servizi sociali e sanitari per gli anziani residenti e profughi" (settore sociosanitario). Importo Dgcs: euro 516.232.
- Prosvil. "Sostegno alla riforma delle politiche di assistenza agli anziani in Serbia" (settore sociale). Importo Dgcs: euro 947.536 (erogati nel 2005 euro 431.724).
- Coopi. "Miglioramento delle condizioni di gestione e controllo delle risorse idriche e ambientali della città di Niš" (settore ambientale). Importo Dgcs: euro 771.019.
- Cins (Montenegro). "Sviluppo rurale sostenibile nella municipalità di Ulcinj" (settore agrario). Importo Dgcs: euro 1.442.848 (erogati nel 2005 euro 499.263).
- Cosv (Montenegro). "Sostegno all'inserimento sociale e lavorativo dei portatori di handicap" (settore sociale). Importo Dgcs: euro 768.948 (erogati nel 2005 euro 157.175).

### **Principali iniziative**

**Linea di credito per la promozione e lo sviluppo delle Pmi** - credito di aiuto/dono

*Settore:* sviluppo delle Pmi

*Canale:* multilaterale (Img)

*Importo complessivo:* euro 33.250.000

*Importo erogato:* 2005 euro 5.125.000

L'iniziativa si propone di creare uno strumento finanziario per favorire lo sviluppo e la crescita delle piccole e medie imprese serbe. Essa è inoltre finalizzata a rafforzare la capacità delle banche serbe di finanziare le imprese. Nel 2005 sono stati portati a termine la selezione e un piano formativo per il personale delle banche coinvolte; la formazione per gli esperti locali; la realizzazione e distribuzione di un kit per le aziende italiane e serbe e un sito web di progetto.

**Sirp - Insediamento e integrazione dei rifugiati in Serbia** - dono

*Settore:* edilizia sociale

*Canale:* multilaterale (Un-Habitat)

*Importo complessivo:* euro 15.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 13.125.004

Il programma prevede la fornitura di schemi abitativi sociali per rifugiati e gruppi vulnerabili in sette municipalità (Cacak, Kragujevac, Kraljevo, Niš, Pancevo, Valjevo e Stara Pazova). Esso mira inoltre alla formulazione di strategie di sviluppo locale e al rafforzamento dei servizi sociali locali per l'integrazione dei beneficiari.

## **Capitolo 3**

### **Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente**

#### **Quadro dell'area**

La politica di cooperazione allo sviluppo, in linea con le direttrici della politica estera italiana, attribuisce particolare attenzione al rapporto con le aree geografiche facenti parte del proprio "near abroad", ossia Nord Africa (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco), Vicino e Medio Oriente (Territori palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen), nonché penisola balcanica.

In queste aree gli interventi sono volti ad assicurare in primo luogo la stabilità politica e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società. Ciò affinché i risultati prodotti nelle singole realtà oggetto dei progetti possano estendersi alla regione, allentando le tensioni esistenti all'interno di un paese o fra diversi paesi di un'intera area.

L'aiuto allo sviluppo nei confronti di taluni di questi paesi rappresenta, inoltre, un elemento importante ai fini di un'efficace gestione dei flussi migratori che da tali regioni originano in direzione dell'Europa e, segnatamente, dell'Italia.

Gli interventi si sono concentrati nei settori dello sviluppo della piccola e media impresa; delle infrastrutture; della sanità; dell'agricoltura; dell'energia; della tutela ambientale; della valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare attenzione alla tematica del rafforzamento istituzionale.

Con riferimento ai paesi del Mediterraneo, in considerazione degli obiettivi proposti nell'ambito del partenariato euromediterraneo, nel 2005 le attività di cooperazione hanno confermato l'impegno teso a favorire la creazione di un'area di libero scambio. In quest'ottica, lo sviluppo del settore privato, e in particolare il sostegno alla piccola e media impresa nei paesi del Maghreb, ha continuato a rappresentare un importante ambito di intervento.

Per quanto concerne l'area del Medio Oriente e, più specificamente, il processo di pace israelo-palestinese, gli interventi – fino alla crisi esplosa nell'autunno 2000 – erano fondamentalmente costituiti da progetti di sviluppo. A seguito della recrudescenza della crisi israelo-palestinese, l'impegno della cooperazione italiana si è spostato anche su interventi di sostegno al bilancio del Governo palestinese, nonché su programmi di emergenza e di carattere umanitario. Tra l'agosto e il settembre del 2005 il ritiro dei coloni israeliani da Gaza e da alcune zone della Cisgiordania è stato accompagnato da un forte impegno della cooperazione italiana – in linea con il resto della comunità internazionale – nel sostegno al processo di democratizzazione delle istituzioni e nelle attività volte a favorire la ripresa economica.

Per quanto riguarda l'Iraq sono proseguite le iniziative d'emergenza iniziate nel 2003, sul piano sia multilaterale che bilaterale, con l'erogazione di oltre 21 milioni di euro tra il 2003 e 2004. A questi sono da aggiungere i 20 milioni di euro per la ricostruzione, erogati tra il 2004 e il 2005, a favore del Fondo internazionale per l'Iraq gestito dall'Undp (Irffi).

#### **Algeria**

#### **Contesto socioeconomico**

L'economia algerina presenta notevoli squilibri, dovuti principalmente alla sua dipendenza dal settore degli idrocarburi; alla produzione agricola sottodimensionata rispetto al fabbisogno; a un tasso di crescita che, seppur positivo, non consente di far progredire l'economia al passo richiesto dal boom demografico che il paese ha registrato dopo l'indipendenza. Oggi, infatti, il 70% della popolazione ha un'età inferiore ai 35 anni. I tassi di disoccupazione oscillano attorno al 30% a livello nazionale, ma nelle zone rurali dell'interno toccano punte del 70-80%.

## La cooperazione internazionale

Ad Algeri vi sono uffici e rappresentanze dei maggiori donatori mondiali. Il sistema delle Nazioni Unite è presente con le principali agenzie (Undp, Unido, Fao). Recentemente ha aperto un suo ufficio anche la Banca mondiale, che ha avviato i negoziati per definire con le Autorità algerine un piano strategico di sviluppo e crescita.

## La cooperazione italiana

Gli interventi della cooperazione italiana si sviluppano lungo alcune direttrici consolidate. L'appoggio alle Pmi costituisce il settore principale dell'attività. Nel campo della formazione, il sostegno è stato rivolto alla ricerca di base; al potenziamento delle università; all'aggiornamento dei quadri superiori dei Ministeri. Nel corso del 2005 la Dgcs ha erogato borse di studio per 200 mesi/anno. Oltre ai corsi di specializzazione post lauream di breve e media durata, la cooperazione ha continuato a offrire all'Algeria programmi di promozione tematica più articolati.

### Principali iniziative

**Appoggio al Piano di sviluppo “Sistema di gestione integrato dell'informazione agricola e rurale”** - dono

*Settore:* agricoltura

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.459.270

**Rafforzamento delle capacità operative dell'ospedale “Beni Messous”** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (affidata a Ong - Cisp)

*Importo complessivo:* euro 1.057.703

**Dismed - “Desertification Information System in the Mediterranean”. Sistema informativo sulla desertificazione a supporto della pianificazione nazionale e regionale nell'area mediterranea (Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia)** - dono

*Settore:* ambiente

*Canale:* multilaterale (Unccd)

*Importo complessivo:* dollari 875.750

**Aiuti alimentari alle popolazioni rifugiate saharauoi** - dono

*Settore:* aiuto umanitario

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.500.000

## Egitto

### Contesto socioeconomico

Secondo l'Indice di sviluppo umano dell'Undp, nel 2005 l'Egitto è 119° su 177 paesi. Il tasso di povertà è diminuito, pur rimanendo forti le disparità territoriali. È stata intrapresa la via della democratizzazione, e sono stati compiuti sforzi significativi contro l'emigrazione illegale, nel campo della lotta contro il terrorismo, il crimine organizzato, il riciclaggio di denaro e la droga. L'agricoltura continua ad essere uno dei settori più importanti, anche se il paese rimane un forte importatore di prodotti alimentari. Si sono riscontrati progressi in molti indicatori relativi all'istruzione (tasso di iscrizione alla scuola primaria e secondaria, alfabetizzazione degli adulti); e sanitari (tasso di mortalità infantile, percentuale di bambini vaccinati e tasso di mortalità materna). Rimane tuttavia scarsa la qualità dell'istruzione di base e professionale e appare insufficiente l'accesso ai servizi sanitari e scolastici.

## La cooperazione internazionale

Il coordinamento dei donatori è garantito dal “Donor Assistance Group” (Dag), che riunisce

tutti i donatori bilaterali e multilaterali sotto il coordinamento Undp. L'Italia partecipa agli incontri dei Consiglieri allo sviluppo Ue.

## **La cooperazione italiana**

La presenza italiana tocca i principali settori e aree geografiche. Particolare attenzione viene data allo sviluppo del settore privato attraverso linee di credito, nonché ad azioni ad ampia ricaduta sociale.

Coerentemente alle indicazioni del “Country Strategy Paper” della Commissione europea e alle raccomandazioni emerse dal rapporto congiunto del “Ministry of Planning” e della Banca mondiale, la cooperazione italiana in Egitto – nel periodo 2002-2005 – si è impegnata nel supporto al processo di transizione economica e allo sviluppo socioeconomico sostenibile; nella lotta alla povertà; per la riduzione del divario tra il Basso e l'Alto Egitto. Particolare attenzione è stata dedicata alla gestione dei flussi migratori, tesa all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro euromediterraneo. La ripartizione geografica degli interventi interessa tutto il territorio, con particolare attenzione alle aree meno sviluppate: Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa.

### **Principali iniziative**

#### **Campagna informativa per la prevenzione dell'emigrazione illegale dall'Egitto - dono**

*Settore:* gestione dei flussi migratori

*Canale:* multilaterale (Iom)

*Importo complessivo:* euro 630.000

*Importo erogato:* euro 630.000

La campagna si propone di diffondere informazioni e di sensibilizzare la popolazione sulla prevenzione dell'emigrazione illegale dall'Egitto, tenendo in considerazione l'esigenza di armonizzare la politica egiziana con le disposizioni legali europee, e in particolare con la legislazione italiana.

#### **Conversione del debito egiziano**

*Settore:* sviluppo rurale/riduzione della povertà/sicurezza alimentare

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 149.000.000 + euro 600.000 Unità supporto tecnico

*Importo convertito al 31 dicembre 2005:* dollari 134.000.000

*Importo erogato:* euro 30.000.000 + euro 200.000 Unità supporto tecnico

Il programma finanzia 53 progetti per la promozione dello sviluppo socioeconomico e della salvaguardia ambientale del paese, riconoscendo priorità alle tematiche dello sviluppo rurale e di riduzione della povertà.

#### **Commodity Aid Egitto - dono**

*Settore:* sostegno al sistema economico e produttivo

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 31.000.000

*Importo erogato:* euro 31.000.000

Obiettivo del programma è il sostegno alla bilancia dei pagamenti del Governo egiziano e alle Pmi mediante la fornitura di beni capitali, materie prime e semilavorati. È diretto prioritariamente, anche se non esclusivamente, ai settori agricoltura e irrigazione; industria; energia; sanità; turismo; ambiente.

## **Giordania**

### **Contesto socioeconomico**

Nell'ultimo decennio la politica economica giordana ha perseguito la realizzazione di riforme volte a ripristinare la stabilità fiscale e monetaria sotto la guida delle istituzioni finanziarie internazionali. Gli obiettivi intermedi sono la liberalizzazione dell'economia; la ridefinizione del ruolo dello Stato; l'incoraggiamento degli investimenti produttivi orientati alle esportazioni; la riduzione del tasso di disoccupazione e di povertà.

Le riforme, a fronte di un miglioramento degli indicatori macroeconomici, non hanno però avuto un impatto sensibile sul tenore di vita della popolazione (il 14% dei giordani vive al di sotto della soglia di povertà).

In quest'ottica è stata elaborata la "National Agenda". È un programma di sviluppo predisposto da un comitato di esperti del settore pubblico e privato, nominato con decreto reale nel febbraio 2005, che traccia le direttive per le riforme politiche e socioeconomiche da adottare nei prossimi 10 anni. Il programma è suddiviso nei seguenti settori di interesse nazionale: sviluppo politico; riforme legislative e del settore della giustizia; realizzazione di infrastrutture; investimenti; lavoro e formazione professionale; istruzione e welfare.

### **La cooperazione internazionale**

Le principali modalità di coordinamento sono gestite dall'Undp. I 13 Stati membri dell'Unione europea rappresentati nel paese si incontrano ogni mese presso gli uffici della Delegazione. Nel corso del 2005 è stato predisposto il Rapporto annuale sul coordinamento in loco, il "Country Fact File", e una prima bozza di "Road Map" per rafforzare ulteriormente il coordinamento, come previsto dalla decisione del Consiglio europeo del 22-23 novembre 2004.

### **La cooperazione italiana**

L'Italia è il quinto paese donatore nei confronti della Giordania. Il programma di cooperazione bilaterale comprende le seguenti priorità fissate dalle Autorità giordane e condivise dal Governo italiano: approvvigionamento idrico; sviluppo delle piccole e medie imprese; sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma il 45% delle risorse è impegnato in progetti nel settore idrico. Il Memorandum riconosce inoltre l'importanza delle Ong nello sviluppo socioeconomico e ne sostiene una maggiore partecipazione, soprattutto nel campo della lotta contro la povertà e del rafforzamento della posizione della donna.

In materia di cancellazione e conversione del debito giordano nei confronti dell'Italia va ricordato che nel giugno 2000 è stato sottoscritto un accordo per la conversione del debito bilaterale giordano (circa 70 milioni di dollari). In applicazione di tale accordo, nel corso del 2004 l'Italia ha proceduto alla cancellazione della seconda e ultima tranche del debito, pari a circa 19 milioni di dollari.

## **Principali iniziative**

### **Assistenza al "Jordan Investment Board" per attrarre investimenti diretti esteri e per sviluppare le Pmi locali attraverso l'accesso ai mercati internazionali** - credito di aiuto-dono

*Settore:* sostegno alle Pmi

*Canale:* bilaterale/multilaterale (Unido)

*Importo complessivo:* euro 1.041.346

*Importo erogato:* euro 520.673

L'iniziativa prevede la realizzazione di attività di assistenza tecnica e finanziaria alle piccole e medie imprese giordane attraverso un'Unità per la promozione degli investimenti sotto la responsabilità dell'Unido, in stretta interazione con il "Jordan Investment Board". L'Unità ha realizzato varie attività (tra le quali programmi integrati nel settore dell'olio d'oliva e del marmo) il cui impatto è stato ampiamente riconosciuto in loco.

## **Iran**

### **Contesto socioeconomico**

Secondo produttore petrolifero Opec, secondo paese al mondo per riserve di gas naturale, dal 2000 ad oggi l'Iran ha registrato uno dei ritmi di sviluppo economico più sostenuti della regione mediorientale, con tassi medi di crescita del Pil pari al 6%. Alla base del boom economico

è il sensibile aumento delle entrate petrolifere e del gas. Esso ha consentito una politica fiscale e monetaria espansiva, con effetti moltiplicatori sul livello dei consumi e degli investimenti. Nonostante questi sviluppi positivi, rimangono da affrontare le debolezze strutturali dell'economia iraniana: elevata inflazione; alto tasso di disoccupazione; basso livello di investimenti esteri; scarsa efficienza del sistema bancario; domanda interna sollecitata da una eccessiva crescita della liquidità e da un generoso sistema di sovvenzioni.

### **La cooperazione italiana**

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta negli ultimi anni ha indotto il Governo italiano alla decisione, formalizzata nel marzo 2000, di aprire un canale di cooperazione con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti della legge n. 49/1987. A seguito di tale decisione è stato finalizzato un "Summary of Conclusions" con le seguenti priorità settoriali: lotta alla siccità e alla desertificazione; agricoltura (irrigazione e acquacoltura) e agroindustria; conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Contestualmente, il suddetto documento individua quale priorità geografica la regione Sistan-Baluchistan.

### **Principali iniziative**

#### **Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan - dono**

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* affidata a organismi internazionali (Undp)/affidata ad altri enti (Cirspe)

*Importo complessivo:* euro 3.034.000

*Importo erogato:* euro 1.063.000

#### **Progetto Unesco-Cri di costruzione di una scuola a Bam. Finanziamento per la realizzazione di laboratori per l'educazione e la formazione tecnica e vocazionale e per l'acquisto di materiali multimediali - dono**

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* affidata a organismi internazionali (Unesco)

*Importo complessivo:* euro 100.000

La scelta di realizzare un istituto femminile è dettata dalle leggi di separazione dei sessi del paese. Nell'impossibilità economica di realizzare due strutture parallele è stato scelto di privilegiare l'educazione delle ragazze, altrimenti soggette a maggiori costrizioni culturali all'interno dell'ambiente familiare.

#### **Sostegno alle strutture del Museo nazionale di Teheran (ex Museo archeologico) - dono**

*Settore:* culturale/archeologico

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 691.820

*Importo erogato:* euro 309.800

Si tratta di un progetto per il riammodernamento del Museo operato da esperti della Dgcs. L'obiettivo è di catalogare e ridistribuire lungo un percorso appositamente studiato il ricco materiale del Museo, oggi in gran parte non esposto al pubblico, con progettazione di moderni strumenti espositivi e illustrativi.

## **Iraq**

### **Contesto socioeconomico**

La situazione dell'Iraq è caratterizzata da una generale insicurezza che rallenta l'attuazione dei progetti di riabilitazione e ampliamento della base infrastrutturale. Sempre sotto il profilo della sicurezza è quasi consolidata una tripartizione del paese: il settentrione curdo, sicuro; il cosiddetto triangolo sunnita e Baghdad, ad altissimo rischio; la regione meridionale, con un soddisfacente livello di sicurezza. Si riscontrano comunque segni evidenti di una crescita delle

attività a livello microeconomico e dell'indotto localizzato della ricostruzione, con notevoli incrementi salariali e della capacità di spesa per le categorie interessate. Anche il livello retributivo per il settore pubblico nel suo complesso ha conosciuto un vero e proprio salto qualitativo nell'ultimo triennio.

## **La cooperazione italiana**

La maggior parte degli interventi di ricostruzione è stata finanziata dalla legge speciale sull'Iraq, affiancata da importanti attività della Dgcs, particolarmente nel Dhi Qar. A partire dal 2003 sono state avviate iniziative di emergenza sia sul canale bilaterale che sul multilaterale, per un valore complessivo pari a 22.917.944 euro. Nel 2005 sono stati erogati complessivamente 788.350 euro, cifra che attualmente pone l'Italia al quinto posto tra i principali donatori europei, e all'undicesimo tra i donatori mondiali.

### **Principali iniziative**

#### **Assistenza alle popolazioni della provincia del Dhi Qar - dono/emergenza**

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 3.700.000

*Importo erogato:* euro 3.700.000

Si tratta di un progetto di emergenza a favore della popolazione del governatorato iracheno di Dhi Qar (capoluogo Nassirya). Gli interventi hanno riguardato quattro settori principali: agricolo, idrico, sanitario, istruzione.

#### **Trasporto umanitario dall'Unhrd di Brindisi per le popolazioni irachene della provincia del Dhi Qar - dono/emergenza**

*Settore:* fornitura di beni di prima necessità (cibo ed equipaggiamento d'emergenza)

*Canale:* multilaterale

*Importo complessivo:* euro 263.862

#### **Contributo all'Ocha a favore dei familiari dei deceduti e dei feriti del tragico evento del 31 agosto 2005 presso la Moschea di Kadhimiya, ponte di Jisr al-Aimma sul Tigri, nella zona nord di Baghdad - dono/emergenza**

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale

*Importo complessivo:* euro 100.000

*Importo erogato:* euro 100.000

#### **Contributo a Undp per la realizzazione in Iraq di attività di sminamento umanitario - dono/emergenza**

*Settore:* sminamento umanitario

*Canale:* multilaterale

*Importo complessivo:* euro 242.500

*Importo erogato:* euro 242.500

## **Libano**

### **Contesto socioeconomico**

La situazione economica del paese è rimasta invariata rispetto al 2004, non essendo state attuate le politiche di ristrutturazione delle finanze pubbliche promesse nell'ambito della Conferenza dei paesi amici del Libano, tenutasi a Parigi nel novembre 2002. Il bilancio dello Stato si è chiuso con un debito pubblico pari a 38,5 miliardi di dollari e la crescita del Pil è passata dal 6% del 2004 all'1% del 2005. È da rilevare, inoltre, l'assenza di un Programma nazionale di sviluppo.

## La cooperazione internazionale

Il “Country Strategy Paper” dell’Unione europea, redatto per il periodo 2000-2006, mira a sostenere il Libano nel processo di riforme. Nel periodo considerato la Ue ha allocato circa 25 milioni di euro all’anno.

Nel novembre 2004, di concerto con le Autorità libanesi, la Banca mondiale ha pubblicato una nuova “Strategia di assistenza paese”, che individua i settori principali nei quali si dovranno concentrare le riforme strutturali da adottare: “governance”, gestione dell’economia e sostegno della crescita; sviluppo del capitale umano e alleviamento delle disparità economiche; sostenibilità ambientale.

Il coordinamento tra i donatori opera tramite riunioni trimestrali a livello di Unione europea, e annuali fra tutti i donatori e la Banca mondiale.

## La cooperazione italiana

Pur non essendo il Libano tra i paesi prioritari per la politica italiana di cooperazione allo sviluppo, i progetti posti in essere si inseriscono perfettamente nel contesto delle iniziative programmate dagli altri donatori e corrispondono alle esigenze del paese, rivolgendosi in particolare verso le fasce più deboli e svantaggiate della popolazione, considerata la forte sperequazione di reddito esistente.

Le iniziative in corso si riferiscono principalmente al settore idrico, che assorbe la maggior parte della disponibilità finanziaria a credito di aiuto prevista dal programma di cooperazione attualmente in corso. La componente a dono riguarda essenzialmente i settori della sanità e quello agroalimentare.

### Principali iniziative

#### **Progetto di sviluppo agricolo integrato nell’Alta Valle della Bekaa, regione di Baalbeck El Hermel - dono**

*Settore:* agricoltura e sviluppo rurale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.642.332

*Importo erogato:* euro 298.671

Il progetto è finalizzato allo sviluppo agricolo e alla gestione delle risorse naturali, con attività che prevedono studi rivolti a una conoscenza più approfondita del territorio; l’intensificazione colturale; il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli.

#### **Sviluppo integrato dei servizi sanitari di base - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 3.471.109

I settori principalmente interessati dal progetto sono quelli dell’educazione sanitaria, delle vaccinazioni e del controllo delle malattie non trasmissibili.

#### **Verso l’integrazione sociale ed economica dei disabili e il riconoscimento di pari opportunità - dono**

*Settore:* sviluppo sociale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Ctm Lecce)

*Importo complessivo:* euro 514.599

*Importo erogato:* euro 62.022

Il programma promuove, attraverso attività di formazione, l’integrazione socioeconomica dei disabili motori all’interno del tessuto produttivo della società libanese. Esso si avvale di 6 centri ubicati a Beirut e riabilitati nell’ambito del progetto (Saida, Nabatieh, Mashghara, Bar Elias, Fakha/Aarsal) presso i quali è prevista la specializzazione di 200 partecipanti.

#### **Potenziamento del servizio di emergenza medica nel sud del Libano - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Cisp)

*Importo complessivo:* euro 516.456

*Importo erogato:* euro 137.780

Il progetto si prefigge di potenziare il servizio d'urgenza garantito dalla Crl (Croce rossa libanese) negli ex territori occupati del sud del Libano, attraverso la fornitura di attrezzature a 5 centri già esistenti; la formazione del personale volontario; il miglioramento della gestione del servizio.

### **Centro di formazione e servizi agli agricoltori e allevatori della regione agricola di Jbeil - dono**

*Settore:* sviluppo agricolo

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Avsi)

*Importo complessivo:* euro 774.685

*Importo erogato:* euro 299.186

Le attività realizzate nell'anno comprendono corsi di formazione e aggiornamento per agricoltori; la gestione del Campo prova frutticolo sperimentale; il consolidamento delle attività del Centro di riproduzione animale e vaccinazione; il consolidamento del Servizio di assistenza tecnica frutticola e delle attività del Servizio di assistenza tecnica zootecnica.

## **Libia**

### **Contesto socioeconomico**

Il contesto socioeconomico della Libia è quello di un paese produttore di materie prime energetiche – con ingenti introiti annuali in valuta da petrolio e gas – e potenzialmente in grado di finanziare una spesa pubblica più che sufficiente ad assicurare alla popolazione servizi di buon livello. Nella realtà, una serie di fattori radicati nel paese impediscono a settori come sanità ed educazione pubblica di raggiungere i livelli potenziali.

### **La cooperazione italiana**

Le iniziative della cooperazione italiana in Libia presentano una peculiarità per la loro origine. Esse sono state deliberate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), che nella seduta del 4 agosto 2000 ha deciso che: “i fondi di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, possono essere utilizzati per finanziare attività di cooperazione con la Libia, limitatamente ai settori della sanità, dell'agricoltura, della formazione, dello sminamento umanitario e degli interventi umanitari d'emergenza”. Grazie a tale decisione è stato possibile dare attuazione a una serie di impegni che l'Italia aveva assunto nei confronti della Libia con il Comunicato congiunto firmato a Roma il 4 luglio 1998.

## **Principali iniziative**

### **Supporto allo sviluppo organizzativo del Centro di riabilitazione di Bengasi - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.752.100

*Importo erogato:* euro 541.100

Dopo un primo periodo di attività del centro ortopedico – oggetto di un'iniziativa di emergenza conclusasi nel 2002 – le Autorità libiche hanno chiesto di realizzare un progetto che consentisse di aumentare l'efficienza del funzionamento del Centro in modo adeguato alle sue funzioni istituzionali e alle sue finalità sociali e umanitarie. Il progetto include attività di manutenzione e di gestione.

### **Assistenza allo studio a favore di cittadini libici - dono**

*Settore:* formazione

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 3.661.412

*Importo erogato:* euro 3.661.412

L'iniziativa è finalizzata alla specializzazione post-universitaria di laureati in varie discipline (medicina e chirurgia, agraria, ingegneria).

## **Marocco**

### **Contesto socioeconomico**

Nel 2005 il Pil del Marocco ha registrato un aumento dell'1,6%, molto contenuto rispetto agli anni precedenti. Il paese mantiene comunque una buona stabilità macroeconomica. A questa situazione incoraggiante, si contrappone però un contesto sociale caratterizzato da elementi contraddittori. I rapporti delle organizzazioni internazionali hanno evidenziato come, nonostante gli indubbi progressi in tema di lotta alla povertà e di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, si registrino ancora indicatori sociali inferiori a quelli di altri paesi della regione che hanno un reddito analogo. Questo fa sì che il Marocco occupi il 124° posto nella classifica redatta in base all'Indice di sviluppo umano stilato dall'Undp per il 2005.

### **La cooperazione internazionale**

Dal quadro della cooperazione internazionale in Marocco emerge l'importante ruolo della Commissione europea, che copre quasi la metà dell'Aps totale con il programma Meda. Altre presenze forti e radicate sono quelle di Francia e Spagna. La cooperazione internazionale in Marocco è stata finora rivolta principalmente alla crescita macroeconomica (come risulta dagli investimenti in infrastrutture); al sostegno al settore privato; alle riforme istituzionali.

Le sole attività di coordinamento tra donatori avvengono in ambito Ue, tra i paesi membri che hanno costituito alcuni gruppi tematici di approfondimento per sviluppare le linee-guida del programma Meda e, limitatamente alla tematica "genere", anche in ambito Nazioni Unite.

### **La cooperazione italiana**

Il quadro strategico della cooperazione italiana deriva dagli ultimi accordi italo-marocchini del 1998. Gli interventi in corso sono però anche frutto di nuove azioni, formulate nel frattempo sulla base di esigenze più puntuali. I finanziamenti italiani sono destinati, in massima parte, alla costruzione di infrastrutture economiche, al potenziamento di quelle esistenti e alla creazione d'impiego (credito di aiuto). I doni sono invece diretti a valorizzare le risorse umane; alla tutela del patrimonio culturale; allo sviluppo ambientale e rurale e dell'ecoturismo; al potenziamento dei servizi primari.

Gli interventi italiani si sono concentrati soprattutto in alcune province centrali (come Settat, Khouribga, Beni Mellal) e nelle province del Nord, le più arretrate. Le regioni centrali sono state scelte, tra l'altro, perché da esse proviene il principale flusso migratorio verso l'Italia.

## **Principali iniziative**

### **Progetto di sviluppo rurale integrato nel comune di Beni Sidel Jbel - dono**

*Settore:* sviluppo rurale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Gvc)

*Importo complessivo:* euro 676.155

*Importo erogato:* euro 12.217

Il progetto si propone di innalzare il livello di reddito dei produttori agricoli, attraverso azioni di formazione, assistenza tecnica e miglioramento delle tecniche colturali e d'irrigazione. Sono state realizzate numerose atti-

vità nel settore infrastrutturale, e in campo formativo il progetto ha avviato corsi in diversi ambiti, quali l'alfabetizzazione femminile; le tecniche di allevamento; la gestione di cooperative agricole.

**Programma per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni rurali. Contributo italiano al Pager - dono**

*Settore:* approvvigionamento idrico/igiene ambientale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 4.723.030

*Importo erogato:* 2005 euro 957.846

L'iniziativa rappresenta una componente del programma pluriennale nazionale di adduzione di acqua potabile per le popolazioni rurali (Pager), intrapreso nel 1995 dal Governo marocchino. L'intervento italiano si concentra nella provincia di Settat, dove solo il 20% della popolazione ha accesso all'acqua potabile.

**Agricoltura sostenibile nel Maghreb - dono**

*Settore:* sviluppo rurale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Ciss)

*Importo complessivo:* euro 552.170

*Importo erogato:* 2005 euro 171.924

Il progetto si svolge nella provincia di Taza, nella zona montuosa del pre-Rif centrale, una tra le più povere del Marocco, nel nord del paese. L'obiettivo è promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali attraverso un approccio partecipativo e concertato con le popolazioni e le autorità locali. Le attività comprendono la formazione di personale locale; il rafforzamento delle capacità d'intervento degli attori locali nel settore ambientale; il sostegno alle attività economiche.

**Appoggio alla strutturazione e al rafforzamento del settore artigianale della provincia di Nador - dono**

*Settore:* artigianato

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Coopi)

*Importo complessivo:* euro 844.502

*Importo erogato:* 2005 euro 258.225

L'obiettivo generale è il miglioramento della qualità della vita e l'incremento occupazionale della provincia di Nador. Tra le componenti del progetto si segnalano: l'appoggio istituzionale; il miglioramento del livello tecnico e gestionale; la promozione e valorizzazione della produzione artigianale; la formazione e l'appoggio all'inserimento giovanile.

**Programma di emergenza in favore della popolazione di Al Hoceima vittima del sisma - dono/emergenza**

*Settore:* assistenza umanitaria

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 650.000

*Importo erogato:* 2005 euro 64.675

A seguito del terremoto che ha colpito la provincia di Al Hoceima nel 2004, è stato definito un programma di emergenza in favore della popolazione vittima del sisma, che ha consentito la predisposizione di un piano di rafforzamento della locale protezione civile.

## Mauritania

### Contesto socioeconomico

La Mauritania è classificata, nel Rapporto Undp sullo sviluppo umano 2005, al 152° posto su 177 paesi. Ha compiuto in questi ultimi anni sostanziali progressi nel consolidamento della stabilità macroeconomica e nell'introduzione di riforme strutturali, ed è sulla buona strada nella strategia per la riduzione della povertà. Sono stati raggiunti alcuni risultati incoraggianti, come si evidenzia dalla riduzione della percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno, di quella della mortalità infantile e dall'aumento del tasso d'alfabetizzazione. Gli indicatori relativi al ruolo della donna nella società sono in miglioramento. Restano comunque grandi i problemi del sottosviluppo, che gravano soprattutto sulla popolazione rurale, particolarmente vulnerabile alle frequenti siccità.

## La cooperazione internazionale

Grazie alle performance macroeconomiche registrate, la Mauritania è tra i paesi che, avendo applicato in maniera soddisfacente le riforme suggerite dal Fmi, continua a ricevere ulteriore supporto finanziario. Ciò ne ha favorito la crescita e ha consolidato la fiducia nel paese da parte dei donatori bilaterali e multilaterali. La Mauritania fruisce infatti di un Pgrf (Poverty Reduction and Growth Facility) triennale per un ammontare di 8,8 milioni di dollari, approvato dal Fmi nell'estate 2003. Il Pgrf contiene indicazioni volte a migliorare la gestione di bilancio; rafforzare la supervisione sul sistema bancario; elaborare un codice etico per i pubblici dipendenti, in un'ottica di "good governance" e di trasparenza. Il Fmi suggerisce poi di allargare la base impositiva e di accelerare le spese per i settori sociali prioritari.

Gli interventi dell'Unione europea si ispirano al Quadro nazionale di lotta contro la povertà. In particolare, la Ue ha accordato alla Mauritania un pacchetto di 171 milioni di euro per il periodo 2001-2007. Essi sono destinati al settore dei trasporti; al rafforzamento delle capacità istituzionali e del decentramento amministrativo; all'assistenza tecnica.

## La cooperazione italiana

I rapporti di cooperazione fra Italia e Mauritania hanno registrato una positiva evoluzione nel tempo. Gli ambiti di intervento, con finanziamenti a dono, privilegiano: la lotta alla povertà; la sicurezza alimentare e la gestione delle risorse naturali (con la Croce rossa italiana, l'Undp, il Pam e in gestione diretta); il "buon governo" e la formazione dei magistrati (con l'Idlo), coerentemente con le priorità indicate dal Cslp (Strategia nazionale di lotta alla povertà). La Mauritania beneficia, inoltre, di regolari aiuti alimentari.

Nel corso del 2005, nell'ambito di attività di appoggio all'educazione di base, alla nutrizione di madri e bambini vulnerabili e allo sviluppo rurale, sono state distribuite, attraverso il Pam, 356 tonnellate di mais e soia, 115 di zucchero e 524 di grano. L'Italia è inoltre intervenuta tramite la Fao per appoggiare la ripresa produttiva dei nuclei di coltivatori colpiti dalle conseguenze dell'invasione di cavallette registrata l'anno precedente.

## Principali iniziative

### **Aiuti alimentari** - dono/emergenza

*Settore:* sicurezza alimentare

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

*Importo erogato:* euro 1.000.000

L'aiuto alimentare di 2.580 tonnellate di riso è stato consegnato nel giugno 2005 al Commissariato alla sicurezza alimentare (Csa). Come negli anni precedenti, il 50% degli aiuti è stato distribuito gratuitamente dal Csa nel sud-est del paese e dalla Croce rossa italiana. La restante metà del riso è stata monetizzata sul mercato locale e i proventi dell'operazione sono confluiti in un fondo di contropartita che viene utilizzato per finanziare progetti e iniziative di sviluppo e sicurezza alimentare.

### **Programma di lotta alla povertà e di sicurezza alimentare** - dono

*Settore:* sviluppo rurale/sicurezza alimentare/lotta alla povertà

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 1.320.390

*Importo erogato:* euro 546.896

Il progetto interviene nelle regioni del nord della Mauritania (Adrar, Tagant e Tiris Zemmour) e punta in particolare alla promozione dello sviluppo economico locale sostenendo l'agricoltura, l'allevamento e le attività generatrici di reddito. Il progetto è inoltre finalizzato al rafforzamento della capacità delle amministrazioni locali. È altresì prevista una componente finalizzata al miglioramento della nutrizione infantile, realizzata tramite l'istituzione di 10 centri di alimentazione comunitaria.

## Siria

### Contesto socioeconomico

La Siria è un paese a reddito medio-basso. Il 30% della forza lavoro è occupato nel settore agricolo, il 27% nell'industria e il 15% nel settore turistico e del commercio. Anche a causa dell'alto tasso di incremento demografico (2,6% annuo negli ultimi 5 anni), la disoccupazione giovanile e quella complessiva restano a un livello molto elevato mentre, secondo le statistiche ufficiali, il tasso di alfabetizzazione dei giovani fra i 15 e i 24 anni raggiunge il 93% per le donne e il 97% per gli uomini.

### La cooperazione internazionale

Il coordinamento in loco dei donatori viene assicurato dalla "State Planning Commission", l'ente siriano che ha il compito di sovrintendere e coordinare tutte le attività di cooperazione allo sviluppo che vengono realizzate nel paese. In particolare, la Spc interviene con un ruolo di indirizzo nel corso delle negoziazioni per la definizione degli accordi tecnici di cooperazione bilaterale. A livello europeo, il coordinamento viene assicurato anche attraverso periodiche riunioni organizzate dall'Ufficio della delegazione della Commissione europea a Damasco.

### La cooperazione italiana

Le attività della cooperazione italiana in Siria sono disciplinate essenzialmente dal Memorandum d'intesa firmato a Damasco il 23 novembre 2000 e dal relativo programma all'epoca concordato, che ha previsto finanziamenti per circa 83 milioni di euro (fra doni e crediti di aiuto) per la realizzazione di progetti nei settori della sanità, dell'agricoltura e dell'agroindustria; della valorizzazione del patrimonio culturale; del settore sociale e del sostegno alle Pmi.

A queste iniziative si aggiungono i finanziamenti multilaterali di programmi eseguiti dalla Fao e i programmi di cooperazione non governativa.

## Principali iniziative

### **Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nella regione di Ras El Ain** - dono-credito di aiuto

*Settore:* agricoltura

*Canale:* bilaterale (Iam di Bari)

*Importo complessivo:* euro 11.597.366

L'obiettivo è la razionalizzazione delle tecniche irrigue così da assicurare un reddito soddisfacente ai coltivatori locali e allo stesso tempo ridurre l'uso dei pozzi per l'estrazione d'acqua, aumentando il flusso delle sorgenti di al-Khabour.

### **Centro di cardiocirurgia infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'ospedale universitario di Damasco** - credito di aiuto

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 7.763.332

### **Sviluppo socioeconomico, salute e sicurezza alimentare in aree rurali** - dono

*Settore:* sociale

*Canale:* bilaterale (Ong Rc)

*Importo complessivo:* euro 846.217

Gli obiettivi generali sono quelli di aumentare la speranza di vita degli abitanti dei villaggi rurali nei governatorati di Damasco, Sweeida e Aleppo; diminuire i tassi di analfabetismo nell'area; favorire l'"empowerment" femminile; rompere l'isolamento culturale e sociale dei villaggi rurali; contrastare l'emigrazione maschile e prevenire la violenza familiare nei confronti delle donne.

## **Fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'ospedale di Måara** - credito di aiuto

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 7.650.000

Il programma prevede la fornitura di attrezzature per l'equipaggiamento completo dell'ospedale di Måara.

## **Territori palestinesi**

### **Contesto socioeconomico**

I dati più recenti sull'economia palestinese indicano una crescita del 3% del Pil e una diminuzione del reddito pro capite pari all'1,5%, anche in ragione della forte crescita demografica. Il 50% della popolazione vive in condizioni di povertà. La chiusura dei confini internazionali ha inoltre provocato un declino delle esportazioni e le importazioni sono diminuite del 37%. Le perdite economiche hanno costretto buona parte delle imprese palestinesi alla chiusura o in ogni caso a una produzione molto ridotta. Attualmente la popolazione residente è stimata in circa 3,8 milioni di persone, di cui 1,6 milioni con lo status di profughi. Il tasso di disoccupazione è passato dal 25,6% nel 2003 al 28,4% nel 2005.

La crisi economica ha seriamente compromesso il benessere dei gruppi familiari che continuano a dipendere quasi interamente, per la loro sopravvivenza quotidiana, dagli aiuti umanitari. Il 51% delle famiglie ha difficoltà ad accedere ai servizi medici a causa delle "chiusure" dei Territori, del muro di separazione e dei costi elevati delle visite e dei medicinali. È da rilevare, inoltre, che la maggior parte degli adulti e dei bambini presenta sintomi clinici di malattie associate a traumi psicologici e stress (ansia, crisi nervose, disturbi del sonno, della concentrazione, problemi comportamentali). Sebbene nel 2005 si sia registrata una diminuzione graduale delle operazioni militari, il contesto di violenza diffusa e gli eventi traumatici degli ultimi cinque anni comportano una perdurante situazione di vulnerabilità, in particolare per donne e bambini. La qualità dell'istruzione è fortemente condizionata dalle gravi difficoltà che incontra il personale scolastico per recarsi al lavoro.

### **La cooperazione internazionale**

Il ritiro dei coloni israeliani da Gaza e da alcune zone della West Bank tra agosto e settembre 2005 è stato accompagnato da un forte impegno da parte della comunità internazionale. Nel mese di ottobre la Commissione europea, in qualità di maggiore donatore (500 milioni di dollari l'anno), ha adottato una comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "EU-Palestinian cooperation beyond disengagement - towards a two-state solution", che anticipava l'attuazione di una strategia contraddistinta dalle azioni necessarie per creare uno Stato palestinese efficiente dal punto di vista politico ed economico.

Gli aiuti da parte della comunità internazionale sono coordinati attraverso comitati, come l'"Ad Hoc Liaison Committee" (Ahlc), che riguarda l'azione dei paesi donatori a livello di politiche nazionali, e il "Local Aid Coordination Committee" (Lacc), nato con l'intento di coordinare gli interventi a livello locale.

### **La cooperazione italiana**

I settori prioritari identificati dalla dichiarazione congiunta, firmata a Roma il 2 dicembre 2005, sono: sostegno alle riforme istituzionali; assistenza umanitaria e sociale (sanità, educazione, sostegno ai giovani); supporto alla crescita economica; incremento delle attività di informazione e comunicazione.

## Principali iniziative

### **Programma Esimp. Linea di credito per la riabilitazione della rete elettrica** - credito di aiuto

*Settore:* infrastrutture

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 33.569.698

*Importo erogato:* euro 14.700.000

L'iniziativa mira a sostenere l'Autorità nazionale palestinese nell'attuare un programma per il miglioramento del servizio di gestione della distribuzione di energia elettrica nel paese, con un conseguente incremento qualitativo e quantitativo nella distribuzione dell'elettricità per uso domestico, industriale e nel settore agroalimentare.

### **Programma di supporto al settore privato mediante la costituzione di una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese** - credito di aiuto

*Settore:* imprenditorialità privata

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 25.000.000

Il programma contribuisce a sostenere l'Autorità nazionale palestinese nello sviluppo della piccola e media impresa. Gli obiettivi di quest'intervento sono legati al miglioramento delle condizioni socioeconomiche, realizzabile con un aumento e rafforzamento delle imprese private, e conseguente crescita occupazionale.

### **Programma di sostegno alle municipalità** - dono

*Settore:* sostegno alle istituzioni

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 25.000.000

*Importo erogato:* euro 956.698

Il Pmsp rappresenta il contributo dell'Italia al rafforzamento del processo di democratizzazione e al sostegno del processo di riforme intrapreso dall'Autorità nazionale palestinese. Una caratteristica del programma è inoltre quella di favorire progetti di "capacity building" che vedano la partecipazione di enti locali italiani insieme a controparti palestinesi.

### **Sostegno al sistema educativo** - dono

*Settore:* educazione

*Canale:* multilaterale (Trust Fund Undp/Papp)

*Importo complessivo:* euro 7.009.505

*Importo erogato:* euro 7.009.505

Il programma ha come obiettivo principale quello di contribuire al miglioramento della qualità dell'istruzione e accrescere le possibilità di accesso all'educazione, in linea con quanto prefigurato dal Piano quinquennale del Ministero dell'Educazione palestinese. Prevede la costruzione di 6 scuole in Cisgiordania e Gaza, la riabilitazione di altre 10, e il miglioramento degli standard educativi in un totale di 100 istituti, equipaggiandoli con laboratori di informatica e scienze, attrezzature audiovisive, e predisponendo corsi di formazione per gli insegnanti.

### **Centro terapeutico per donne vittime di violenza di Betlemme** - dono

*Settore:* genere

*Canale:* multilaterale (Trust Fund Banca mondiale, Ong palestinese Wclac e Ong Differenza donna)

*Importo complessivo:* dollari 2.500.000

*Importo erogato:* dollari 2.500.000

Il progetto, realizzato dal Ministero per gli Affari sociali palestinese, in collaborazione con la Dgcs e il locale Ministero per gli Affari delle Donne, intende potenziare i servizi di formazione, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di abusi e violenza domestica, e aumentare le azioni mirate a ridurre l'incidenza di tale fenomeno.

## Tunisia

### **Contesto socioeconomico**

L'evoluzione degli indicatori sociali in Tunisia è, nel complesso, positiva. Il tasso di povertà è diminuito sensibilmente, anche se nell'ultimo quinquennio vi è stato un aumento della po-

vertà nelle zone urbane, dove si concentra il 65% di indigenti. Il tasso di disoccupazione è stimato al 13,3%, ma raggiunge picchi del 21% in alcune aree particolarmente depresse, e riguarda soprattutto i giovani. Gli indicatori relativi alla salute sono migliorati nelle città, ma svelano realtà più svantaggiate nel contesto rurale dove, ad esempio, la mortalità infantile è circa doppia rispetto a quella urbana. Il sistema di previdenza sociale copre circa l'80% della popolazione attiva e l'aspettativa di vita è salita nell'ultimo decennio da 60 a 72 anni.

Per quanto riguarda la strategia di sviluppo, il X Piano di sviluppo economico e sociale della Tunisia prevede il consolidamento del ritmo di crescita dell'economia; il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro; la realizzazione di una maggiore efficacia degli investimenti; l'ulteriore promozione delle esportazioni; l'incremento del risparmio interno. Dal punto di vista delle politiche sociali, un'attenzione particolare è dedicata allo sviluppo delle risorse umane; al rafforzamento del sistema di previdenza sociale e sanitario; al controllo delle nascite; al sostegno delle categorie svantaggiate (poveri, disabili, portatori di handicap, anziani).

### **La cooperazione internazionale**

Le risorse finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del Programma di sviluppo del paese richiedono il rafforzamento dei rapporti di cooperazione bilaterale e multilaterale, nonché la capacità di sfruttare le opportunità offerte dal mercato finanziario internazionale in termini di investimenti diretti e prestiti.

Il programma Meda della Ue per la Tunisia (2000-2006) considera, quali principali sfide sul medio termine, l'attuazione di una transizione democratica; l'elaborazione di una risposta all'accresciuta concorrenza internazionale; l'aumento della crescita economica e soprattutto delle esportazioni; la promozione dell'investimento privato e la riduzione della disoccupazione. Il "Country Strategy Paper" per il periodo 2002-2006 prevede in particolare iniziative di sostegno alle riforme strutturali nazionali, per mezzo di programmi settoriali, soprattutto nel campo dell'insegnamento, della formazione e della modernizzazione industriale.

### **La cooperazione italiana**

La V sessione della Grande Commissione mista, del giugno 2004, ha confermato come prioritari i seguenti settori: sviluppo del settore privato; protezione dell'ambiente; equilibrio della bilancia commerciale. L'Italia e la Tunisia accordano la massima importanza agli interventi di sostegno al tessuto produttivo locale, auspicando e favorendo allo stesso tempo lo sviluppo dei rapporti sia industriali che commerciali tra l'imprenditoria dei due paesi. A questa strategia di intervento si accompagna l'attenzione per i fondamentali macroeconomici, come testimonia il sostegno fornito dall'Italia all'equilibrio della bilancia dei pagamenti. In linea poi con le evoluzioni più recenti delle strategie di salvaguardia delle risorse naturali, grande importanza rivestono gli interventi in materia di ambiente, soprattutto di lotta alla desertificazione e protezione dell'ambiente marino e delle coste del Mediterraneo. Tali principi sono coerenti con quelli che ispirano la cooperazione della Ue, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del settore privato e il perseguimento di solidi equilibri macroeconomici.

### **Principali iniziative**

#### **Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti - dono**

*Settore:* infrastrutture/ambiente/sanità/istruzione

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 46.480.000

*Importo erogato:* 2005 euro 4.980.000

L'obiettivo è di sostenere la bilancia dei pagamenti tunisina mediante l'acquisto di beni e servizi connessi di origine italiana destinati al settore pubblico.

### **Programma integrato per la valorizzazione delle regioni del Sahara e del sud della Tunisia - dono**

*Settore:* ambiente/sviluppo rurale/lotta alla povertà

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 44.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 6.413.836

L'obiettivo è di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle regioni del Sahara e del sud della Tunisia attraverso la realizzazione di progetti in settori prioritari quali infrastrutture; agricoltura; sviluppo rurale; conservazione delle risorse naturali; sviluppo sociale.

### **Creazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del programma nazionale di lotta alla desertificazione - dono**

*Settore:* ambiente

*Canale:* multilaterale

*Importo complessivo:* dollari 267.783

L'iniziativa fa parte del Piano d'azione nazionale di lotta alla desertificazione messo in atto dal Governo tunisino. Le attività hanno permesso la definizione del quadro metodologico del sistema in questione; la messa a punto di indicatori; la definizione del quadro organizzativo necessario a garantire il suo funzionamento; la costituzione di un sistema informativo nazionale sulla desertificazione.

### **Fondi di contropartita derivati dalla riduzione del tasso di interesse sui crediti di aiuto concessi dall'Italia alla Tunisia - dono/riconversione del debito**

*Settore:* ambiente

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 11.500.000

*Importo erogato:* 2005 euro 3.030.000

Nel corso della IV Commissione mista, l'Italia ha accordato al Governo tunisino la riduzione dei tassi di interesse sui crediti di aiuto italiani concessi alla Tunisia dal 1983 al 1994. Tale riduzione ha comportato la costituzione di un Fondo di contropartita di ammontare pari a circa 11,5 milioni di euro, utilizzati per finanziare quattro progetti di gestione e trattamento delle acque reflue e un progetto di rimboschimento nel sud della Tunisia.

## **Yemen**

### **Contesto socioeconomico**

La posizione dello Yemen nella classifica stilata dall'Undp sulla base dell'Indice di sviluppo umano (149° su 177 paesi) riflette la condizione di arretratezza del paese, testimoniata anche da un Pil pro capite appena superiore ai 450 dollari. Il 42% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; il 31% non ha accesso all'acqua potabile e la disoccupazione è al 40%. Gli elementi di debolezza che caratterizzano la situazione macroeconomica sono la decelerazione della crescita del Pil in un contesto di forte crescita demografica; l'aumento del deficit; la persistente inflazione. Le Autorità yemenite hanno approvato, per il periodo 2002-2007, un "Poverty Reduction Strategy Paper" basato su alcune direttrici fondamentali: promozione della crescita economica; ammodernamento ed estensione della rete infrastrutturale, con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche, al settore elettrico e alla rete stradale; rafforzamento degli strumenti di sicurezza sociale; sviluppo delle risorse umane, attraverso il controllo della crescita demografica; incremento degli investimenti per sanità e istruzione.

### **La cooperazione internazionale**

La logica del programma di sviluppo nazionale, che mira al rilancio dell'economia e al miglioramento della qualità della vita attraverso una espansione degli investimenti governativi e internazionali, è stata ripresa anche nelle attività individuate dal "Programma indicativo nazionale" (Pin) della Commissione europea: queste privilegiano i settori della gestione delle risorse idriche e del sostegno istituzionale e budgetario. Sulla stessa linea si pone il programma di cooperazio-

ne tedesco – comprendente progetti concentrati soprattutto nel settore delle risorse idriche e in quello sanitario – e quello olandese, presente, oltre che nei settori sopra accennati, anche nel campo dell'educazione e della “good governance”.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana nello Yemen ha realizzato le sue attività soprattutto nel settore sanitario. All'ambito sanitario è altresì legata l'attività di cooperazione decentrata. Un altro importante campo di intervento è quello ambientale e quello, altrettanto rilevante, dello sviluppo rurale. Il Governo italiano ha contribuito, inoltre, a iniziative coordinate da agenzie internazionali: il programma di sminamento; il programma di supporto elettorale; quello di appoggio al decentramento e allo sviluppo locale (Undp); il sostegno al campo di rifugiati di Kharaz (Unhcr).

La cooperazione italiana nello Yemen ha conosciuto ulteriore impulso grazie a due iniziative: il credito di aiuto di 20 milioni di euro a sostegno della creazione di un sistema di controllo del traffico marittimo a beneficio della Guardia costiera yemenita; e l'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale di conversione del debito derivante da crediti di aiuto.

## **Principali iniziative**

### **Sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità nell'arcipelago di Socotra - dono**

*Settore:* ambiente/sviluppo sostenibile

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 2.500.000

*Importo erogato:* euro 2.500.000

L'intervento è volto allo sviluppo economico e sociale della popolazione, con modalità compatibili con il delicato equilibrio ambientale dell'arcipelago. Il progetto mira a stimolare la crescita dell'isola attraverso lo sviluppo dell'ecoturismo e della pesca sostenibile, ed è altresì volto a soddisfare i bisogni di base delle popolazioni locali nel quadro di un programma integrato di conservazione e sviluppo.

### **Sostegno al programma nazionale di sminamento - dono**

*Settore:* sminamento umanitario

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 150.000

*Importo erogato:* euro 150.000

L'iniziativa, dopo un approfondito studio di fattibilità che ha coinvolto tutte le aree del paese e portato all'identificazione dei cosiddetti “siti ad alto impatto”, ha consentito la progressiva bonifica di un rilevante numero di essi, e si è accompagnata a una capillare azione di informazione a beneficio delle popolazioni locali, molte delle quali direttamente impegnate nella realizzazione del programma sui siti interessati.

## **Capitolo 4**

### **Africa subsahariana**

#### **Quadro dell'area**

Nonostante i miglioramenti registrati nelle economie africane, povertà e inedia sono fenomeni oramai radicati in quest'area. Circa il 34% della popolazione è denutrita. La fame uccide, da sola, più di tutte le epidemie africane messe assieme e gli effetti della sottoalimentazione infantile hanno conseguenze irreversibili, non solo sulla salute, ma anche in termini di sviluppo sociale ed economico.

Tuttavia, nel suo insieme, il continente mostra segni di vitalità testimoniata dallo sforzo che i governi stanno compiendo per dotarsi di istituzioni sia nazionali sia sopranazionali. Queste dovrebbero essere in grado, se adeguatamente finanziate e appoggiate, di creare un quadro politico e normativo capace di invertire la tendenza negativa registrata nei decenni passati.

Nel 2005 la Dgcs ha erogato oltre 106 milioni di euro a dono e circa 250 milioni a credito, concentrati prevalentemente in tre regioni considerate prioritarie: il Corno d'Africa; la regione dei Grandi laghi; i grandi paesi dell'Africa australe (Mozambico, Angola e Sudafrica). Interventi mirati, inoltre, sono stati indirizzati ad alcuni paesi dell'Africa occidentale (Mali, Senegal, Niger).

I maggiori beneficiari degli interventi a dono sono stati: Mozambico (19 milioni di euro); Somalia (18 milioni); Sudan (16 milioni); Etiopia (8 milioni); infine Eritrea, Sudafrica, Tanzania.

Gli interventi riflettono i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (Poverty Reduction Strategy Papers); delle strategie di sviluppo globali (Nepad e Obiettivi del Millennio) e sono integrati con i documenti strategici dell'Unione europea (Regional Strategy Papers e Country Strategy Papers).

La cooperazione italiana è attiva in Africa nei settori dell'educazione, delle infrastrutture, della lotta alla desertificazione – e in generale della tutela dell'ambiente – e della sanità.

In particolare, l'emergenza sanitaria determinata dalle grandi malattie (Aids, tubercolosi e malaria) è fra le più pressanti. La cooperazione italiana è seriamente impegnata in tale settore con programmi bilaterali di sostegno diretto ai sistemi sanitari nazionali; con interventi di supporto tecnico realizzati direttamente o per il tramite dell'Oms; nonché attraverso finanziamenti al Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria.

Nel settore dello sviluppo agricolo integrato, i programmi di Keita in Niger e di Arsi e Bale in Etiopia, della regione di Umutara in Ruanda e in quella di Karuzi in Burundi costituiscono importanti esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento; microcredito; fornitura d'acqua potabile; riabilitazione di piste e strade rurali; commercializzazione di prodotti agricoli; educazione di base e dispensari rurali.

Secondo la legge n. 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri e altamente indebitati (paesi HIPC). Tale ammontare deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà.

Fino ad oggi 13 paesi hanno raggiunto il "completion point" che comporta la cancellazione totale del debito, e altri 11 il "decision point" che segna l'avvio del processo.

#### **Angola**

#### **Contesto socioeconomico**

Nel 2005 l'Angola si colloca al 160° posto sui 177 paesi considerati dall'Undp in base all'Indice di sviluppo umano. Dato l'alto tasso di fertilità (7 bambini per donna) la popolazione cre-

sce del 3% annuo; circa metà degli angolani è al di sotto dei 15 anni di età e l'aspettativa di vita alla nascita è di 37,9 anni per gli uomini e di 42 per le donne.

Nel 2005 il reddito pro capite è stato di 1.305 dollari, superiore alla media dell'Africa subsahariana, ma con una forte disuguaglianza nella distribuzione delle risorse. Le sfide per la ricostruzione del paese sono enormi: le infrastrutture nazionali sono in gran parte distrutte; il sistema sanitario è ancora molto debole, come ha dimostrato lo scoppio nel 2005 dell'epidemia Marburg, virus simile all'Ebola. Pur in presenza di un contesto sanitario problematico, il paese ha però un tasso di diffusione dell'Aids del 5%, eccezionalmente basso rispetto alla media dell'Africa subsahariana.

Nel 2005 è proseguito il complesso processo di disarmo, smobilitazione e reintegrazione degli ex combattenti dell'Unita e dei loro familiari (circa 300.000 persone). È anche continuato il ritorno nelle aree di origine di 4,1 milioni di sfollati (i cosiddetti "deslocados") e di 250.000 profughi rifugiatisi nei paesi limitrofi.

Nel gennaio 2004 il Governo ha approvato una Strategia di lotta alla povertà per il periodo 2003-2007, che individua 10 aree di intervento prioritarie: reinserimento sociale; sicurezza e protezione civile; sicurezza alimentare e sviluppo rurale; Hiv/Aids; educazione; salute; infrastrutture di base; impiego; "buon governo"; gestione macroeconomica.

## **La cooperazione internazionale**

Il 2005 ha segnato la transizione dagli interventi d'emergenza a strategie di sviluppo a lungo termine. Nell'ultimo periodo del 2005 la Commissione europea ha avviato un esercizio di armonizzazione dell'Aps tra gli Stati membri (con la definizione di una "road map") e il processo di elaborazione del nuovo Csp per il periodo 2008-2013.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana ha confermato la propria vitalità e visibilità in Angola finanziando 23 interventi. Particolare attenzione è andata ai settori considerati prioritari dal Governo del paese nell'attuale fase di ricostruzione nazionale, ovvero: sanità; giustizia minorile; sviluppo rurale; telecomunicazioni; sminamento ed educazione. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale e multilaterale, attraverso le agenzie delle Nazioni Unite, Ong italiane e in gestione diretta.

Per garantire l'ottimizzazione delle risorse è stato curato il costante coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei paesi Ue, e con le strategie delle Nazioni Unite e della Banca mondiale.

## **Principali iniziative**

### **Interventi di emergenza per la lotta all'epidemia di Marburg - dono/emergenza**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale e multilaterale

*Importo complessivo:* dollari 203.000

*Importo erogato:* dollari 203.000

L'Italia è stata in prima linea nell'assistere il Governo angolano e le Autorità sanitarie nazionali e provinciali nella lotta all'epidemia. È stato formato personale medico e si è proceduto all'acquisto di materiale sanitario e di un sistema satellitare per garantire una rapida comunicazione nella provincia, ove lo stato delle vie di comunicazione è particolarmente precario. La Dgcs ha anche erogato un contributo di 200.000 euro al Pam per il trasporto aereo dei prodotti sanitari di primo intervento e dei beni alimentari necessari per assistere la provincia.

### **Tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito del "Julgado de Menores" - dono**

*Settore:* giustizia minorile

*Canale:* multilaterale (Unicri con la collaborazione delle Ong Cies e Vis)

*Importo complessivo:* euro 3.310.238

*Importo erogato:* euro 3.310.238

L'iniziativa ha fornito un contributo essenziale all'adozione, da parte del sistema giuridico angolano, di una specifica legislazione per la tutela dei minori e la gestione dei casi di conflitto con la legge. Il programma ha permesso la creazione di un sistema di tutela/prevenzione costituito da un Tribunale minorile (il primo in Angola) con annesso Centro di osservazione, nonché di quattro Centri sociali situati in altrettanti quartieri periferici della capitale. Il programma ha anche curato la formazione giuridica e sociale degli operatori.

#### **Programma per l'autosufficienza alimentare della famiglia. Paf - dono**

*Settore:* sviluppo rurale

*Canale:* bilaterale (Istituto agronomico d'oltremare)

*Importo complessivo:* euro 3.700.449

Il programma ha consentito ad alcune comunità rurali di "deslocados" di tre province angolane (Bengo, Kwanza Sul e Luanda) di raggiungere l'autosufficienza alimentare e disporre delle risorse sufficienti per il mantenimento dei servizi comunitari realizzati dal programma stesso.

#### **Programma di sviluppo e ammodernamento delle telecomunicazioni nella provincia del Kwanza Sul - credito di aiuto**

*Settore:* telecomunicazioni

*Canale:* bilaterale (affidata a impresa - Alcatel Italia)

*Importo complessivo:* euro 18.046.127

*Importo erogato:* euro 17.895.083

Le comunicazioni nella provincia, come nel resto del paese, sono difficili o rese impossibili dal pessimo stato della rete stradale e dalla inesistenza di quella ferroviaria; inoltre l'infrastruttura telefonica è obsoleta e risente della scarsa manutenzione e delle distruzioni provocate dalla guerra civile. In tale contesto le telecomunicazioni svolgono un ruolo fondamentale come volano per lo sviluppo socioeconomico della provincia e, quindi, per la lotta alla povertà e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, specie nelle aree rurali più isolate.

## **Burkina Faso**

### **Contesto socioeconomico**

Situato nel cuore dell'Africa saheliana, il Burkina Faso occupa il terzultimo posto su scala mondiale sulla base dell'Indice Undp di sviluppo umano: il 45% dei suoi abitanti vive sotto la soglia della povertà assoluta (un dollaro al giorno).

La popolazione, molto giovane (il 48,9% ha meno di 15 anni), si concentra essenzialmente nelle aree rurali. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti è del 13%, con un forte divario tra donne (8%) e uomini (44%). Si tratta di valori tra i più bassi della regione e del mondo. L'alto tasso di mortalità e la rapida diffusione dell'Aids, che colpisce il 4,2% della popolazione, mantengono l'aspettativa di vita su livelli molto bassi (47,5 anni).

La struttura economica del paese è imperniata sull'agricoltura, che occupa l'80% della forza lavoro, ma rappresenta solo il 40% del Pil, e sul settore dei servizi, che contribuisce al 40,6% dell'economia nazionale ed è in crescita costante. Un forte ostacolo allo sviluppo è inoltre rappresentato dall'attuale situazione di crisi dei vicini paesi dell'Africa occidentale.

### **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana è attiva in Burkina Faso sin dai primi anni Ottanta. L'intervento italiano si inserisce in una logica regionale, attraverso i canali bilaterale, multilaterale, multilaterale, emergenza e finanziamento di progetti di Ong. Essa è inoltre presente attraverso la cooperazione decentrata e universitaria. I due principali settori d'intervento sono quello sanitario e dello sviluppo rurale.

## Principali iniziative

### **Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario** - dono

*Canale:* bilaterale

*Settore:* sanità

*Importo complessivo:* euro 2.446.000

*Importo erogato:* 2005 euro 844.238

Il programma si propone di migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione attraverso l'appoggio al Piano nazionale di sviluppo sanitario. Esso sostiene strutture sanitarie quali il Centro nazionale di ricerca e formazione sulla malaria; il distretto sanitario n. 30 di Ouagadougou; il distretto sanitario di Gourcy; la Direzione generale della sanità e la Scuola nazionale di sanità pubblica di Ouahigouya.

### **Fondo Italia-Cilss - Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà** - dono

*Canale:* bilaterale

*Settore:* sviluppo rurale

*Importo complessivo:* euro 20.310.356 + euro 900.000 al Cilss su tre anni per coordinamento regionale

*Importo erogato:* 2005 euro 300.000 Cilss; euro 8.999.600 Fondo Italia-Sahel; euro 552.221 allo Iao per assistenza tecnica

Il Fondo è un'iniziativa regionale, attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, la cui esecuzione – prevista in tre anni – è iniziata nel febbraio 2004. Punta a migliorare le condizioni socioeconomiche delle popolazioni attraverso l'elaborazione e la realizzazione di politiche e strategie di sicurezza alimentare sostenibile; la gestione razionale delle risorse naturali; la decentralizzazione; gli investimenti. L'agenzia tecnica di esecuzione dell'iniziativa è l'Istituto agronomico d'oltremare (Iao); la gestione amministrativa è affidata all'Unops.

### **Programma Roll Back Malaria (regionale)** - dono

*Canale:* multilaterale (Oms)

*Settore:* sanità

*Importo complessivo:* euro 3.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 3.000.000

### **Sostegno al programma "Stop tubercolosi" (regionale)** - dono

*Canale:* multilaterale (Oms)

*Settore:* sanità

*Importo complessivo:* euro 1.800.000

*Importo erogato:* 2005 euro 1.800.000

## Burundi

### **Contesto socioeconomico**

L'economia del Burundi ha subito effetti devastanti a causa della guerra civile iniziata nel 1993, le conseguenti sanzioni economiche, la fuga e il ritorno di milioni di rifugiati. Il paese è oggi uno dei più poveri al mondo e secondo l'Indice di sviluppo umano (Undp 2005) si situa al 169° posto su 177. Si registra tuttavia una crescita del Pil, attestatosi nel 2005 al 5,5%. Il principale settore economico è quello agricolo (45,6% del Pil).

Il tasso di sieropositività, stimato intorno al 7%, è in aumento, mentre l'accesso ai servizi sanitari è sempre più ridotto. Malaria, tubercolosi, Aids, malattie respiratorie e diarroiche indeboliscono la popolazione già colpita da una malnutrizione diffusa, accentuata dalla recente carestia nelle province del nord-ovest del paese.

A causa dell'elevato debito estero (1,2 miliardi di dollari), il Burundi ha ottenuto nell'agosto 2002 l'eleggibilità all'iniziativa Hipc (Heavily Indebted Poor Country), che permetterà al paese di beneficiare di una cancellazione del debito pari a 826 milioni di dollari.

### **La cooperazione internazionale**

Nel corso del 2004 il Burundi ha lavorato alla preparazione della strategia per la riduzione della povertà (Poverty Reduction Strategy Paper), che intende incanalare gli aiuti internazionali

verso attività che riducano la povertà del 25% entro il 2015. Tuttavia, anche nel 2005 il bilancio nazionale è stato eroso dalla spesa per il debito estero e la difesa, a scapito degli investimenti per il settore sociosanitario. Questa dinamica costringe il paese a dipendere dalla “economia dell'emergenza”. Sul territorio è infatti cospicua la presenza delle organizzazioni internazionali e delle Ong. Ciò non ha tuttavia impedito l'insorgere di una gravissima crisi alimentare nel nord-ovest del paese a partire dal dicembre 2004, crisi protrattasi anche nei primi mesi del 2005.

L'Unione europea ha posto una particolare enfasi sul coordinamento degli aiuti economici; sullo sviluppo rurale; sul sostegno macroeconomico e sul “buon governo”. Uno dei punti su cui è focalizzata l'attenzione della Ue è la transizione dall'aiuto allo sviluppo sostenibile. La preparazione del Programma indicativo e della Strategia d'intervento ha richiesto un processo di consultazione fra tutti i donatori e la società civile, contribuendo così a un maggiore coordinamento in loco dei donatori.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana è presente con un ufficio, dipendente dall'Utl di Kampala, che gestisce le attività di emergenza. Le iniziative intraprese e i buoni rapporti con il Governo locale hanno permesso al paese di beneficiare, nel 2004, della cancellazione del debito bilaterale per un importo di circa 68.250 euro. Inoltre l'Italia contribuisce ai fondi fiduciari delle istituzioni finanziarie internazionali. Si fa riferimento al “Multi Donor Trust Fund” (Mdtf) per l'alleviamento del debito multilaterale; al “Multicountry Demobilisation and Reintegration Program” (Mdrp), della Banca mondiale, per la reintegrazione degli ex combattenti nella regione dei Grandi laghi; al “Programma di assistenza tecnica macroeconomica - Afritac East” del Fmi.

## **Principali iniziative**

### **Promozione umana e formazione professionale per adolescenti e giovani a rischio di esclusione sociale a Buterere, quartiere a nord di Bujumbura - dono**

*Settore:* sociale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Vis)

*Importo complessivo:* euro 953.429

*Importo erogato:* euro 317.809

L'iniziativa ha come obiettivo la formazione professionale dei giovani in risposta ai problemi di povertà e di disagio sociale. Le attività sono incentrate su corsi di formazione nella zona di Buterere.

### **Miglioramento delle condizioni sanitarie, alimentari e di approvvigionamento idrico della provincia di Cibitoke - dono**

*Settore:* sanità/approvvigionamento idrico

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Civs, Ccm, Lvia)

*Importo complessivo:* euro 751.648

*Importo erogato:* euro 250.549

L'iniziativa intende migliorare le condizioni nutrizionali e l'accesso ai servizi igienico-sanitari. Le attività sono incentrate sulla formazione di personale sanitario e di agricoltori; sulla fornitura di attrezzature ospedaliere e agrozootecniche; sulla costruzione e riabilitazione di opere idrauliche.

### **Sostegno alle comunità locali nel processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e sanitario dei quartieri nord di Bujumbura - dono**

*Settore:* sociale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Gvc)

*Importo complessivo:* euro 789.355

*Importo erogato:* euro 263.118

L'iniziativa fornisce sostegno alle strutture sanitarie dei suddetti quartieri; interviene nel settore scolastico, con particolare riferimento all'alfabetizzazione, e ha permesso di rilanciare le attività economiche artigianali attraverso l'appoggio alle associazioni locali.

## Camerun

### Contesto socioeconomico

L'economia camerunense si basa essenzialmente sull'agricoltura, sulle risorse forestali e sull'estrazione di materie prime, specialmente petrolio. Dal 1995 il paese ha avviato una serie di misure di aggiustamento strutturale e di riforme economiche che hanno permesso una migliore gestione delle finanze pubbliche e la creazione di un ambiente favorevole a uno sviluppo economico sostenuto. Secondo la "Banque des Etats de l'Afrique Centrale" negli ultimi anni la crescita del Pil si è attestata tra il 4 e il 5%.

### La cooperazione internazionale

Nell'ottobre 2005 il Fmi ha approvato un nuovo "Poverty Reduction and Growth Facility" che prevede finanziamenti per circa 26,8 milioni di dollari, destinati a supportare le riforme economiche avviate dal Governo. Una valutazione positiva sull'attuazione del primo semestre del programma dovrebbe consentire al Camerun di raggiungere il "completion point", nel quadro dell'iniziativa HIPC, entro il primo semestre 2006.

La Banca mondiale è presente nel paese con investimenti per un valore complessivo di circa 500 milioni di dollari, concentrati in prevalenza nei settori della sanità, della lotta all'Aids, delle infrastrutture, dell'educazione e dello sviluppo rurale. La Commissione europea interviene principalmente attraverso la realizzazione di infrastrutture stradali di carattere regionale e iniziative di sostegno alla manutenzione della rete stradale camerunense.

Il coordinamento in loco dei paesi donatori avviene attraverso periodiche riunioni, a carattere sia generale che settoriale.

### La cooperazione italiana

Il 25 ottobre 2002 è stato firmato a Yaoundé un accordo bilaterale per l'annullamento del debito estero camerunense. Il 1° aprile 2004 è entrato in vigore l'accordo per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti firmato nel giugno 1999 con l'Italia.

L'attività della cooperazione italiana si concentra, essenzialmente, nel finanziamento di progetti realizzati da Ong nei settori sanitario, formazione e sviluppo delle zone rurali, che corrispondono alle priorità indicate nei programmi nazionali di lotta alla povertà.

## Principali iniziative

### **Programma di sostegno al Centro di ricerca, formazione e prevenzione dell'Aids "Chantal Biya" - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (Istituto superiore di sanità)

*Importo complessivo:* euro 3.150.000

Il progetto ha come obiettivo generale il miglioramento dello stato di salute della popolazione camerunense attraverso azioni di ricerca e di prevenzione dell'Aids. Le attività prevedono la formazione del personale locale impiegato nel Centro; la ricerca; la fornitura di attrezzature scientifiche per il funzionamento del Centro.

### **Reinventare la tradizione. Arte, cultura e lavoro in Camerun - dono**

*Settore:* socioculturale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Coe)

*Importo complessivo:* euro 1.327.741

Il progetto intende contribuire allo sviluppo culturale, economico e occupazionale del Camerun, valorizzando le risorse umane e culturali. Le attività si svolgono principalmente nell'area nord-ovest, ove il patrimonio artistico è ricco e maggiore il rischio di dispersione e di danneggiamento degli oggetti d'arte. Sono stati svolti lavori di ricerca e studio degli oggetti e delle tecniche tradizionali e creati quattro musei locali che ospitano i manufatti più significativi. Sono state realizzate attività di formazione del personale museale e la redazione e pubblicazione dei cataloghi.

### **Programma di sostegno alle iniziative di sviluppo nella valle del Logone - dono**

*Settore:* agroalimentare

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Acra)

*Importo complessivo:* euro 997.200

Il progetto è localizzato nella provincia dell'estremo nord e ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, attraverso il rafforzamento organizzativo e istituzionale delle associazioni contadine nella gestione di attività generatrici di reddito. Le attività prevedono assistenza tecnica a due associazioni locali nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, del microcredito, dell'artigianato e del turismo ecosostenibile.

### **Programma di appoggio all'artigianato informale in due quartieri della città di Yaoundé - dono**

*Settore:* artigianato/formazione

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Coopi)

*Importo complessivo:* euro 1.549.000

Il progetto si rivolge ad artigiani del settore informale, per strutturare e valorizzare le categorie professionali attive nei settori dell'edilizia, del legno, del cucito, dei metalli, dell'elettricità e dell'elettronica. Esso intende contribuire all'attuazione delle politiche nazionali rivolte al settore informale, che rappresenta una quota rilevante del Pil del paese.

### **Programma multisettoriale a favore della popolazione più vulnerabile delle città di Yaoundé e Douala e dei villaggi di Akonolinga ed Ezezan - dono**

*Settore:* artigianato/formazione

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Cica)

*Importo complessivo:* euro 735.328

Il progetto punta a migliorare le condizioni delle fasce deboli delle popolazioni nei due villaggi di Akonolinga ed Ezezan e nelle due principali città del paese, Yaoundé e Douala, realizzando interventi multisettoriali relativi a sanità, formazione, assistenza sociale ed educativa e sviluppo rurale. Le attività mirano da un lato al miglioramento delle condizioni di vita in ambito rurale e, dall'altro, al recupero sociale di minori a rischio.

## **Capo Verde**

### **Contesto socioeconomico**

Capo Verde non soffre delle stesse condizioni di severità ambientale, sottosviluppo e indigenza nelle quali versa la maggior parte dei paesi dell'area: con un reddito pro capite di circa 1.400 dollari annui, è incluso tra i paesi a reddito medio-basso e figura al 105° posto su 177, nel Rapporto sullo sviluppo umano 2005 dell'Undp.

Tuttavia le condizioni di vita della popolazione restano difficili, soprattutto a causa della cronica scarsità d'acqua e delle frequenti siccità. La vulnerabilità dell'arcipelago deriva anche dalle ridotte dimensioni del mercato; dalla discontinuità territoriale, che richiede ingenti investimenti per garantire i servizi di trasporto e comunicazione fra le isole; dall'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati.

Sul piano della politica economica, il paese si è orientato verso una linea di liberalizzazione sul piano sia interno sia estero. Ciò ha permesso di ottenere risultati positivi in termini macroeconomici, anche se il consistente livello del debito pubblico continua a rappresentare un ostacolo per lo sviluppo. In linea con gli impegni assunti con il Fmi, il paese ha continuato nel 2005 la politica di controllo della spesa pubblica. Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo "Documento di strategia per la riduzione della povertà" (Dsrp), incentrato sui problemi della sicurezza alimentare, dell'istruzione e dell'accesso ai servizi sociali essenziali.

### **La cooperazione internazionale**

L'Unione europea intende perseguire l'obiettivo della lotta alla povertà concentrando i finanziamenti, per il periodo 2001-2007, nei settori dell'approvvigionamento di acqua potabile e del miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni più povere. Ciò attraverso la rea-

lizzazione di infrastrutture di base, il risanamento idrico-fognario e il rafforzamento delle istituzioni locali interessate. Altro pilastro della strategia è la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo economico e all'investimento privato, in linea con le politiche del Governo e con i suggerimenti delle istituzioni finanziarie internazionali (Ifi) in materia di "good governance" e di efficienza della Pubblica amministrazione.

### **La cooperazione italiana**

L'elevato reddito pro capite di Capo Verde, più che doppio rispetto a quello degli altri paesi della regione, ha determinato una generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del paese. La presenza italiana continua ad essere assicurata essenzialmente attraverso iniziative promosse da Ong con finanziamento del Mae/Dgcs; mediante organizzazioni internazionali e con gli aiuti alimentari, effettuati nel 2005 attraverso la fornitura di quasi 1.400 tonnellate di riso per un valore di 500.000 euro.

Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, sono attive nel paese la Regione Lombardia, che ha siglato un accordo con l'Associazione dei comuni capoverdiani incentrato sul settore della formazione e sulla sanità; e la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i paesi beneficiari della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel.

## **Principali iniziative**

### **Sostegno alle comunità di base dell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali** - dono

*Settore:* agroalimentare

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Cospe)

*Importo complessivo:* euro 630.880

*Importo erogato:* 2005 euro 244.249

Il programma ha come obiettivo generale l'aumento delle capacità di sviluppo economico e sociale autosostenibile delle comunità di Fogo, valorizzando le risorse locali nel rispetto dell'ambiente. Gli obiettivi specifici sono l'aumento dei redditi familiari, puntando al miglioramento e alla diversificazione delle attività agricole, con la creazione di impiego per giovani e donne, e la valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali attraverso un turismo rurale responsabile.

## **Ciad**

### **Contesto socioeconomico**

Il Ciad è attualmente uno dei paesi più poveri al mondo, con un'aspettativa di vita di 44,6 anni e un tasso di alfabetizzazione del 44,2%.

La realizzazione dell'oleodotto Doba-Kribi, nel 2003, ha però permesso di iniziare a sfruttare le notevoli risorse petrolifere di cui il paese dispone. È un fattore potenzialmente in grado di modificarne radicalmente l'economia, finora basata principalmente sull'agricoltura, che occupa l'83% della forza lavoro. Altre fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento e la coltivazione del cotone. Il settore industriale ha dimensioni ridotte e non raggiunge il 20% del Pil. Il paese, inoltre, è seriamente minacciato dalla desertificazione.

### **La cooperazione internazionale**

Nel febbraio 2005 il Fondo monetario internazionale ha approvato un nuovo programma triennale nel quadro del "Poverty Reduction Growth Facility" (Prgf), per un valore di circa 38,2 milioni di dollari. Nel giugno 2003 era stato approvato il "Poverty Reduction Strategic Paper".

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana in Ciad si è indirizzata verso i settori agricolo e sanitario. Va inoltre ricordato che, in quanto membro del Cilss, il Ciad usufruisce dei servizi del Centro regionale Agrhymet di Niamey, al quale l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983. È importante, infine, il contributo finanziario italiano all'iniziativa multilaterale per lo sminamento del Ciad.

### **Principali iniziative**

#### **Programma di sostegno all'educazione elementare in tre regioni del Ciad - dono**

*Settore:* educazione/formazione

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Acra)

*Importo complessivo:* euro 898.129

Il progetto mira a fornire un sostegno alle comunità di villaggio che stanno operando per potenziare l'offerta formativa a livello di scuola elementare. Il programma contribuisce alla lotta contro la povertà rurale attraverso la riduzione del tasso di analfabetismo e la promozione di un'educazione elementare adattata al contesto locale.

#### **Sostegno ai servizi sociosanitari del distretto di Goundi nel Moyen Chari - dono**

*Settore:* sanità/formazione

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Acra)

*Importo complessivo:* euro 911.289

Il progetto intende migliorare le condizioni di salute della popolazione del distretto di Goundi (circa 107.000 abitanti), facilitando l'accesso all'assistenza sanitaria e il miglioramento dei servizi erogati. Le attività consistono nella realizzazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione; formazione del personale; acquisto di apparecchiature.

#### **Sostegno all'ospedale policlinico dell'Atpc a N'Djamena - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Acra)

*Importo complessivo:* euro 1.655.635

Il progetto si propone di sostenere l'apertura e il funzionamento di un policlinico nella zona sud della capitale, per migliorare l'accesso ai servizi sanitari ed elevare la qualità delle prestazioni erogate.

## **Costa d'Avorio**

### **Contesto socioeconomico**

La grave crisi politico-militare che ha colpito la Costa d'Avorio nel settembre 2002 è lungi dall'essere risolta. Il paese è tuttora diviso in due: il nord sotto il controllo delle Forze nuove (ex ribelli), e il sud sotto controllo governativo. Dopo una lunga fase di stallo, la nomina di un nuovo Primo Ministro e la conseguente formazione di un Governo hanno dato nuovo impulso al processo di pace. È stata concordata una "road map" che prevede il disarmo e il reinserimento degli ex combattenti, la riunificazione del paese ed elezioni presidenziali entro il 2006.

### **La cooperazione internazionale**

La cooperazione internazionale in Costa d'Avorio ha risentito del clima di insicurezza legato alla situazione di crisi. Il coordinamento tra i pochi donatori bilaterali e multilaterali rimasti è assicurato da periodiche riunioni organizzate dalle agenzie delle Nazioni Unite.

## La cooperazione italiana

Nel 2005 la cooperazione italiana è rimasta attiva nel paese, seppure in forma limitata. Essa è orientata principalmente verso il canale multilaterale, attraverso iniziative volte soprattutto al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione, con attività di lotta all'Aids e l'invio di aiuti alimentari.

### Principali iniziative

#### **Iniziativa italiana per la lotta contro l'Aids in Africa** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* multilaterale (Oms)

*Importo complessivo:* euro 400.000

*Importo erogato:* euro 400.000

Si tratta di un'iniziativa regionale rivolta a 10 paesi dell'Africa subsahariana: Angola, Burkina Faso, Burundi, Costa d'Avorio, Mozambico, Ruanda, Swaziland, Tanzania, Uganda e Zimbabwe.

#### **Iniziativa di sostegno al Centro anti-ulcera di Buruli di Angrè, Abidjan** - dono/emergenza

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 182.700

*Importo erogato:* euro 182.700

Il Centro anti-ulcera di Buruli di Angrè è l'unica struttura ad Abidjan che si occupa di curare i malati (attualmente 130) di ulcera di Buruli, grave malattia infettiva tropicale. Il Centro di Angrè presenta gravi carenze strutturali e igienico-sanitarie. Il finanziamento prevede alcune misure di potenziamento della struttura, tra cui l'allestimento e l'organizzazione di un laboratorio d'analisi.

#### **Progetto "Foyer Père Guillaume" per la formazione umana e sociale di studenti della sottoprefettura di Ayamé** - dono

*Settore:* educazione/formazione

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Abcs)

*Importo complessivo:* euro 259.716

*Importo erogato:* euro 67.334

Questo progetto ha l'obiettivo di contribuire alla realizzazione del diritto allo studio della popolazione scolastica di Ayamé. Nel corso del 2005 è stata realizzata la formazione di insegnanti.

## Eritrea

### Contesto socioeconomico

Nella primavera del 1998 la ripresa del conflitto con l'Etiopia – unito a una persistente siccità – ha provocato un deterioramento delle condizioni socioeconomiche dell'Eritrea, rallentandone lo sviluppo.

Con gli accordi di Algeri nel 2000 sono cessate le ostilità e si è affidata a una commissione ad hoc la delimitazione dei confini tra i due paesi. L'Etiopia non ha accettato la decisione arbitrale e da quel momento è iniziata una lunga fase di "pace fredda" che continua tuttora. Essa ha bloccato gli sforzi di democratizzazione, determinato la chiusura delle frontiere comuni e l'interruzione del processo di privatizzazione dell'economia. Il paese, che tuttora affronta elevate spese per la ricostruzione post-conflitto, si è progressivamente indebitato ed è diventato sempre più dipendente dagli aiuti esterni, soprattutto alimentari.

In Eritrea l'80% della popolazione vive nelle zone rurali, ma l'agricoltura rappresenta solo il 12-15% del Pil. Nel 2005, nonostante le abbondanti piogge di ottobre e novembre, la produzione agricola è risultata inferiore a quella prevista, riuscendo a coprire solo il 30% delle necessità alimentari del paese.

## La cooperazione internazionale

Nel novembre 2002 l'Unione europea ha approvato il "Country Strategy Paper". Di durata quinquennale e del valore complessivo di 156 milioni di euro, è il punto di partenza per la preparazione di una strategia che si concentra sulla ricostruzione post-conflitto delle infrastrutture sociali; sull'aiuto alla smobilitazione dei militari per favorirne la reintegrazione nella vita civile; sullo sviluppo di programmi a lungo termine nei settori della sicurezza alimentare, dei trasporti e della sanità. Il coordinamento delle attività fra i donatori avviene attraverso consultazioni per settore d'intervento o per coinvolgimento diretto da parte degli organismi implementatori.

## La cooperazione italiana

Nel 2005 sono state portate avanti iniziative sia sul canale bilaterale che su quello multilaterale.

### Principali iniziative

#### **Partecipazione italiana al Programma di ricostruzione e di emergenza** - credito di aiuto-dono

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale e multilaterale (Banca mondiale/imprese)

*Importo complessivo:* euro 28.405.129 (credito di aiuto); dollari 29.109.600 (dono)

*Importo erogato:* euro 18.936.744 (credito di aiuto); dollari 5.726.472 (dono)

All'indomani della firma degli accordi di Algeri nel 2000 il Governo eritreo, la Banca mondiale e la cooperazione italiana hanno formulato un vasto Programma di ricostruzione e di emergenza (Erp) per fornire sostegno economico e assistenza tecnica al paese, impegnato nella ricostruzione post-conflitto. La partecipazione finanziaria italiana (secondo donatore dopo la Banca mondiale) è volta principalmente a sostenere lo sviluppo comunitario; a creare attività di protezione sociale; a sostenere le imprese colpite dalle conseguenze della guerra e favorire la ricostruzione del settore energetico.

#### **Pharpe II - Programma di sanità pubblica e riabilitazione** - dono

*Settore:* sanità pubblica

*Canale:* multilaterale e bilaterale (Oms/gestione diretta)

*Importo complessivo:* euro 9.132.894

*Importo erogato:* 2005 euro 1.369.932

Il Pharpe (Public Health and Rehabilitation Programme for Eritrea), in linea con le strategie settoriali elaborate dal Governo eritreo, è un programma-ponte tra una fase di emergenza e ricostruzione e una di sviluppo del sistema sanitario. È un programma nazionale nato per supportare il sistema sanitario a livello centrale e periferico. Il Pharpe intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree, specie quelle rurali.

#### **Potenziamento del Sistema nazionale d'informazione alimentare (Nfis)** - dono

*Settore:* agroalimentare

*Canale:* multilaterale (Fao)

*Importo complessivo:* dollari 1.660.000 (fase II)

*Importo erogato:* 2005 dollari 598.896

Il progetto mira a produrre e diffondere informazioni sulla sicurezza alimentare e a rafforzare le istituzioni per il funzionamento e la sostenibilità del Nfis.

#### **Riabilitazione del Porto di Massawa (programma-ponte)** - dono

*Settore:* infrastrutture

*Canale:* multilaterale (Banca mondiale)

*Importo complessivo:* euro 18.448.000

*Importo erogato:* 2005 euro 2.213.760

Il progetto fa parte di una più ampia opera di ammodernamento delle infrastrutture portuali delle città di Assab e Massawa. La partecipazione italiana è finalizzata alla copertura di una parte dei costi previsti per: riparazione, riabilitazione ed estensione di due banchine di ormeggio; dragaggio fino a 12 metri di profondità della zona di accesso e manovra antistante le banchine; demolizione e ricostruzione dei piazzali e delle aree di deposito adiacenti le due banchine.

## **Etiopia**

### **Contesto socioeconomico**

Nel corso del 2005 il Governo etiopico si è impegnato nella predisposizione del secondo documento programmatico di lotta alla povertà, che copre il periodo 2006-2011, denominato "Programme for Accelerated Sustainable Development to End Poverty - Pasdep". Esso è orientato alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che costituiscono la priorità dell'agenda di sviluppo governativa, per il cui raggiungimento è stato finalizzato il rapporto di sintesi sulla valutazione delle necessità del paese, con la previsione di risorse finanziarie complessive per circa 101 miliardi di dollari, ripartite nei diversi settori di sviluppo.

### **La cooperazione internazionale**

Data la necessità di incrementare l'entità degli aiuti esterni, alcuni tra i più importanti donatori (Banca mondiale, Commissione europea, Gran Bretagna, Canada, Germania e Svezia) hanno adottato negli ultimi anni strumenti flessibili di sostegno, quale l'aiuto diretto al bilancio federale. Tuttavia, le preoccupazioni in materia di "buon governo" e rispetto dei diritti umani, emerse a seguito delle elezioni politiche tenutesi nel maggio 2005, hanno indotto tali donatori a sospendere il sostegno al bilancio, esplorando nuovi strumenti di aiuto che limitino la discrezionalità nell'uso dei fondi e diano maggiori garanzie di raggiungimento dei gruppi più poveri e svantaggiati della popolazione.

Il dialogo Governo-donatori trova la sua collocazione principale nell'ambito del "Development Assistance Group" (Dag). Un ulteriore forum per il coordinamento è rappresentato dal Gruppo Ambasciatori dei paesi donatori (Ambassadors Donors Group - Agd), che tratta tematiche di particolare sensibilità politica, quali la "governance", i diritti umani e il processo post-elettorale.

In ambito Unione europea si è registrato un miglioramento in tema di coordinamento e complementarità tra le politiche di intervento degli Stati membri e quelle della Commissione. Nel corso del 2005 è stato avviato dalla locale delegazione l'esercizio di definizione della "road map" relativo al contributo comunitario all'armonizzazione dell'aiuto allo sviluppo in Etiopia.

Nel 2005 l'Italia ha assunto il ruolo di "leading donor" nell'ambito del dialogo riguardante il tema di acqua e igiene ambientale promosso dall'Iniziativa europea per l'acqua (European Union Water Initiative - Euwi), per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio nel settore in questione.

### **La cooperazione italiana**

L'attuale programma di cooperazione italo-etiopico include impegni per iniziative in corso o programmate per un totale complessivo di circa 322 milioni di euro, tra doni e crediti di aiuto, che fanno dell'Etiopia uno dei partner privilegiati della cooperazione italiana allo sviluppo.

L'attuale quadro dell'intervento italiano nel paese trae origine dai seguenti accordi bilaterali: l'accordo "Programma paese italo-etiopico 1999-2001", del giugno 1999, che prevede la concentrazione degli aiuti nei settori dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, della sanità, dell'istruzione; l'accordo di cooperazione del novembre 2004, che individua quattro settori prioritari: sicurezza alimentare e sviluppo rurale; settore privato; energia; risorse idriche.

Le Ong italiane attive in Etiopia sono impegnate soprattutto nei settori dello sviluppo rurale; della formazione professionale; della sanità; della prevenzione e lotta all'Aids; della protezione dell'infanzia. Esse operano nelle aree più remote del paese, dove i servizi sociali nazionali e locali sono spesso inefficaci o inesistenti. L'ammontare del contributo della cooperazione italiana alle attività promosse dalle Ong è pari a circa 6,2 milioni di euro.

Nell'ambito del I, II e IV Round del Fondo globale per la lotta all'Aids, la malaria e la tu-

bercolosi, di cui l'Italia è uno dei principali contribuenti, l'allocazione finanziaria per le attività da realizzare in Etiopia ammonta a 783 milioni di dollari.

Il 3 gennaio 2005 Italia ed Etiopia hanno sottoscritto l'accordo bilaterale di cancellazione debitoria finale, nell'ambito dell'iniziativa "Hipc rafforzata", che cancella l'intero debito estero etiopico maturato al 20 giugno 1999, per un totale complessivo di 332.352,559 euro.

## **Principali iniziative**

### **Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale - dono**

*Settore:* sviluppo rurale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 15.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 2.417.380

Le principali attività dell'iniziativa riguardano il sostegno ai servizi rurali: ricerca e divulgazione agricola; servizi forestali; sviluppo dei servizi microfinanziari; realizzazione di piccoli schemi irrigui e acquedotti rurali; la promozione di microprogetti comunitari; realizzazione di strade rurali e infrastrutture di servizio. Nel 2005, grazie agli acquedotti realizzati dal progetto, 243.000 persone hanno avuto accesso all'acqua potabile.

### **Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore sanitario - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 15.750.000

*Importo erogato:* 2005 euro 1.248.750

Il contributo italiano si concentra su: miglioramento ed espansione dell'erogazione del servizio sanitario; potenziamento delle risorse umane di base e di quelle a livello professionale medio (infermieri, ostetriche); miglioramento del Sistema informativo sanitario (attualmente molto frammentario e disarmonico); la lotta ad Aids, malaria, tubercolosi; la prevenzione e il controllo delle malattie infettive. La salute materno-infantile e le emergenze ostetriche si sono confermate aree prioritarie per l'aggiornamento professionale delle diverse categorie di operatori.

### **Contributo italiano al Programma di sviluppo nel settore educativo (Esdp) - dono**

*Settore:* istruzione

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 28.500.000

*Importo erogato:* 2005 euro 619.510

L'iniziativa si inserisce all'interno della strategia nazionale per lo sviluppo del settore educativo, intervenendo in particolare in tre ambiti: istruzione primaria; formazione tecnica e professionale; formazione post-laurea delle Università di Addis Abeba e dell'Università di Alemaya.

### **Progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II - credito di aiuto-dono**

*Settore:* infrastrutture

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 220.000.000 a credito di aiuto + euro 505.000 a dono

*Importo erogato:* 2005 euro 79.935.463 a credito di aiuto + euro 58.380 a dono

L'iniziativa prevede la realizzazione della centrale idroelettrica di Gilgel Gibe II, in cofinanziamento con il Governo etiopico (Goe) e la Banca europea di sviluppo (Bei), e l'assistenza alle attività di monitoraggio realizzate dall'ente esecutore, l'Azienda elettrica di Stato etiopica (Ethiopian Electric Power Corporation - Eepco). Il progetto è inserito con alta priorità nel piano nazionale etiopico di sviluppo del settore elettrico per far fronte alla rapida crescita della domanda di energia elettrica e al deficit di capacità del sistema elettrico nazionale.

### **Programma in favore dei bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate dell'Etiopia: Addis Abeba e regione Oromia - dono**

*Settore:* sociale

*Gestione:* diretta/affidata a Ong (Coopi, Cisp)

*Importo complessivo:* euro 2.623.070

*Importo erogato:* 2005 euro 1.203.810

### **Supporto istituzionale e sviluppo rurale nella regione Benishangul-Gumuz - dono**

Tipo di iniziativa ordinaria

*Settore:* supporto istituzionale/sviluppo rurale

*Gestione:* diretta/affidata a Ong (Cisp)

*Importo complessivo:* euro 2.780.328

*Importo erogato:* 2005 euro 255.043

**Emergenza umanitaria: aiuto alimentare** - dono/emergenza

*Settore:* aiuto alimentare

*Gestione:* affidata a organismi internazionali

*Importo complessivo:* euro 2.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 2.000.000

**Diversificazione delle colture e sviluppo del mercato** - dono

*Settore:* sviluppo rurale

*Gestione:* affidata a organismi internazionali (Fao)

*Importo complessivo:* dollari 3.000.000

*Importo erogato:* 2005 dollari 3.000.000

**Women's Development Initiatives Project** - dono

*Settore:* sociale

*Gestione:* affidata a organismi internazionali/diretta (Banca mondiale)

*Importo complessivo:* euro 1.744.801

*Importo erogato:* 2005 euro 13.567

## **Gabon**

### **Contesto socioeconomico**

Nonostante sia uno dei paesi più ricchi del continente in termini di Pil pro capite (3.500 dollari), il Gabon evidenzia indicatori sociali paragonabili a quelli dei vicini paesi dell'Africa centrale.

Per la scarsità degli investimenti pubblici, la mancanza di personale specializzato e anche a causa di una cattiva gestione delle infrastrutture esistenti, i settori della sanità e dell'istruzione versano in uno stato di estremo degrado. Le cure mediche non sono accessibili a gran parte della popolazione: le carenze più evidenti consistono nella mancanza di medicinali e di infrastrutture sanitarie in ambiente rurale. Buona parte della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e la disoccupazione è in continuo aumento. Il piano d'azione del Governo gabonese per la riduzione della povertà è incentrato sui seguenti settori: sviluppo economico e sociale nelle aree rurali, con interventi nei settori della sanità e della formazione; educazione; agricoltura; creazione di posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, con la costruzione di alloggi sociali e la manutenzione delle infrastrutture stradali.

### **La cooperazione internazionale**

I programmi di sviluppo vengono realizzati, nel quadro della cooperazione bilaterale, con i paesi dell'Unione europea, la Ue, il Canada, gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina e, sul canale multilaterale, con la Banca mondiale, la Banca africana di sviluppo e l'Undp, l'Oms e l'Unicef. La Francia rimane il primo donatore del Gabon, nonostante una sensibile diminuzione dell'aiuto allo sviluppo registratasi in questi ultimi anni. Ad eccezione dell'Italia, che ha in atto un programma di cooperazione nel settore sanitario, l'aiuto bilaterale degli altri paesi Ue si limita essenzialmente alla messa a disposizione di borse di studio e di formazione; di assistenza tecnica; all'organizzazione di seminari e atelier; alla concessione di sovvenzioni alle Ong locali; al finanziamento di microprogetti.

Sul canale multilaterale, la Banca mondiale, in coordinamento con il Fmi, focalizza i suoi interventi sulle riforme strutturali e più precisamente: la ristrutturazione e la privatizzazione delle imprese pubbliche e lo sviluppo del settore privato.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione bilaterale tra Italia e Gabon è ripresa nel 2002 con la firma di un protocollo d'accordo per la realizzazione di un progetto pilota nel settore sociosanitario. Gli interventi previsti dal progetto denominato "Sostegno allo sviluppo sociosanitario della provincia della Ngounié" si collocano tra le misure prioritarie di intervento indicate nel Piano di sviluppo del Governo gabonese, in quanto hanno per obiettivo il miglioramento della salute di base in ambito rurale e l'accesso ai servizi sociali; la formazione del personale sanitario; lo sviluppo delle attività di vaccinazione.

### **Principali iniziative**

#### **Sostegno allo sviluppo sociosanitario nella provincia della Ngounié - dono**

*Settore:* sociosanitario

*Canale:* bilaterale (affidata a Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.107.867

Le finalità del progetto sono la riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi sanitari di base per migliorare le attività di prevenzione e cura nella provincia della Ngounié. Gli interventi hanno già permesso di potenziare i servizi sanitari locali a beneficio delle popolazioni rurali. Il Ministro della Sanità gabonese ha peraltro già espresso l'auspicio che l'Italia continui a sostenere lo sviluppo sociosanitario del Gabon attraverso l'estensione di simili interventi ad altre regioni del paese.

## **Gambia**

### **Contesto socioeconomico**

Secondo il Rapporto Undp 2005 sullo sviluppo umano il Gambia è al 155° posto su 177 paesi. Il paese è privo di importanti risorse naturali, a esclusione del fiume Gambia. L'attività principale è quella agricola che, sebbene rappresenti circa il 32% del Pil, ha uno sviluppo assai limitato. Altra fonte di reddito è rappresentata dal turismo e dai servizi (54% circa del Pil). Approssimativamente l'80% della popolazione vive con i proventi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento.

Sul piano sociale, il paese considera prioritaria la riduzione della mortalità materna, che è una delle più alte al mondo. Al contrario, la mortalità infantile registra valori tra i più bassi della sub-regione.

### **La cooperazione internazionale**

Sul piano dei rapporti con le Ifi, nel luglio 2002 il Fmi ha accordato al Gambia un nuovo "Poverty Reduction and Growth Facility" triennale di 27 milioni di dollari – attualmente sospeso per le inadempienze gambiane – basato su politiche monetarie restrittive e di controllo della spesa pubblica, e su misure di privatizzazione di imprese pubbliche. La strategia della Banca mondiale prevede invece, oltre a interventi nel settore dell'educazione, investimenti per le infrastrutture. Questi dovranno essere accompagnati da riforme nei settori dell'acqua, dell'elettricità e delle telecomunicazioni.

Il Gambia è uno dei paesi beneficiari dell'iniziativa di cancellazione del debito HIPC. In tale direzione, nel 2002 è stato approvato dalle Ifi un Documento di strategia di riduzione della povertà (Prsp) denominato II Strategia di riduzione della povertà (SpaII). In base al Prsp/SpaII, la riduzione della povertà dovrà essere perseguita attraverso l'aumento del reddito nazionale, conseguito con una significativa crescita economica, e la contemporanea riduzione delle disparità di ricchezza e di livello di vita nel paese.

È da rilevare la complementarità del Prsp/SpaII con la strategia di cooperazione dell'Unio-

ne europea, i cui aiuti sono destinati in massima parte a due settori: lo sviluppo rurale e i trasporti.

### **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana con il Gambia ha operato prevalentemente nel settore sanitario. Il paese, in quanto membro del Cilss, fruisce inoltre dei programmi regionali finanziati dall'Italia in appoggio a tale istituzione e, in particolare, del "Programma di allerta precoce e previsione dei raccolti". Tramite la Fao è in corso un programma speciale di sicurezza alimentare (605.000 dollari).

Oltre al canale multilaterale, le attività restano basate sulle iniziative delle Ong italiane. In tale ambito è in via di conclusione il Programma di sviluppo rurale integrato nella "North Bank Division", "Lower River Division" e "Central River Division", promosso dalla Ong Cisp. L'Italia ha inoltre contribuito, attraverso il Pam, al funzionamento delle mense scolastiche con un contributo di 300.000 dollari grazie al quale sono state acquistate 743 tonnellate di generi alimentari (325 di riso e 418 di legumi) nell'ambito dell'Alleanza per l'alimentazione scolastica nel Sahel. Tale iniziativa del Pam mira a offrire ai minori che vivono nelle zone con maggiore vulnerabilità alimentare un insieme di interventi di base, tra cui l'alimentazione scolastica e supporti complementari per la salute, l'educazione di base e la nutrizione.

## **Ghana**

### **Contesto socioeconomico**

Nel 2002 il Ghana si è dotato del "Ghana Poverty Reduction Strategy" (Gprs) per il periodo 2002-2005, che ha costituito il documento di riferimento della politica di cooperazione allo sviluppo e di crescita economica. I settori prioritari della Gprs, sui quali si sono concentrati gli aiuti dei principali donatori, sono: lo sviluppo del settore privato; lo sviluppo umano e l'accesso ai servizi di base; il "buon governo".

### **La cooperazione internazionale**

Significativa l'attività di armonizzazione e coordinamento fra i donatori. Il principale strumento di allineamento degli aiuti è il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, il "Multi Donor Budget Support" (Mdbs).

### **La cooperazione italiana**

Nel 2005 la principale iniziativa della cooperazione italiana nel paese è stata la prosecuzione del programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato: "Ghana Private Sector Development Fund", per un ammontare complessivo di 11 milioni di euro.

Di rilievo le attività del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria, di cui l'Italia è fra i principali donatori; nonché il contributo tramite Oms nel quadro del programma "Roll Back Malaria". Per le relazioni bilaterali è stato positivo il processo di cancellazione debitoria nell'ambito dell'iniziativa "Hipc rafforzata", con la conclusione dell'accordo bilaterale di cancellazione interinale del 12 dicembre 2002; l'emendamento del 15 marzo 2004 e l'accordo bilaterale di cancellazione debitoria definitiva del 1° giugno 2005, che ha cancellato complessivamente 33,83 milioni di euro.

Nel paese sono in corso anche diverse iniziative di cooperazione decentrata nei settori dei trasporti pubblici; della formazione professionale; del microcredito e della promozione turistica e culturale.

## Principali iniziative

### **Ghana Private Sector Development Fund** - credito di aiuto-dono

*Settore:* sviluppo del settore privato

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 11.000.000

*Importo erogato:* credito di aiuto: euro 1.010.885; dono: euro 1.000.000

Le attività principali dell'intervento sono la creazione di una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese; la fornitura di assistenza tecnica alle stesse per favorirne l'internazionalizzazione; la fornitura di assistenza tecnica alla controparte locale per lo sviluppo del settore privato.

### **Peace Building and Good Governance Project** - dono

*Settore:* formazione

*Canale:* multilaterale

*Importo complessivo:* euro 695.249

Il programma cura la formazione del personale civile africano per far fronte a situazioni di emergenza post-conflitto, attività di "peace-keeping", di assistenza umanitaria e di osservazione elettorale. Il progetto ha formato 266 fra funzionari ed esperti delle varie amministrazioni ed enti provenienti da 31 paesi africani. Esso prevede anche attività di "institution building" per trasmettere esperienze sul piano tecnico e amministrativo affinché analoghi progetti di formazione possano svolgersi in altri paesi africani.

### **Mida - Migration for Development in Africa** - dono

*Settore:* migrazione

*Canale:* multilaterale (Oim)

*Importo complessivo:* euro 1.100.000

*Importo erogato:* euro 600.000

Il programma, mediante attività di co-sviluppo per la creazione d'impiego, si propone di valorizzare la diaspora ghanese residente in Italia, ai fini sia di un efficace reinserimento sia dello sviluppo economico del paese di origine, con particolare riferimento al settore delle Pmi.

### **Progetto di sviluppo rurale integrato e di protezione ambientale nel distretto degli Afram Plains** - dono

*Settore:* sviluppo rurale integrato

*Canale:* bilaterale (affidata a Ong - Ricerca e cooperazione)

*Importo complessivo:* euro 1.564.353

*Importo erogato:* euro 257.000

Il programma ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di 20.000 contadini della regione centrale del Ghana mediante una serie di interventi: agricoli, ambientali, di rafforzamento istituzionale e di sviluppo delle risorse umane.

## Gibuti

### **Contesto socioeconomico**

Gibuti è un paese di piccole dimensioni, dal clima arido e dalle scarse risorse naturali.

La crescita economica è lenta, il bilancio dello Stato e la bilancia dei pagamenti sono strutturalmente deficitari. La povertà investe tutte le categorie sociali. Nel settore dell'istruzione permangono carenze nell'accesso, nella qualità, e forti disparità soprattutto di genere. La situazione sanitaria si presenta difficile, in particolare nel settore materno-infantile, con un'aspettativa media di vita di circa 44 anni. L'enorme diffusione dell'Aids costituisce una grave minaccia per la salute pubblica. Gibuti presenta anche gravi problemi in materia di approvvigionamento idrico, a causa dell'insufficienza delle risorse e delle difficili condizioni climatiche.

I dati occupazionali rivelano una vera e propria crisi del mercato del lavoro. Disoccupazione e povertà sono fortemente correlate e trovano le proprie ragioni nell'insufficiente ritmo di crescita economica; nelle difficoltà di accesso ai servizi sociali di base e nella debolezza delle strutture preposte alla gestione delle attività economiche.

## **La cooperazione internazionale**

Nel 2004 le Autorità di Gibuti hanno concordato con il Fondo monetario internazionale un Piano di riduzione della povertà basato su quattro pilastri: crescita sostenibile e competitività; sviluppo delle risorse umane; povertà; "good governance". Il quadro della cooperazione con la Ue per il quinquennio 2002-2007 è definito dal "Document de Stratégie de Coopération", previsto dall'accordo di partenariato tra la Ue e i paesi Acp e il relativo Programma indicativo nazionale (Pin), che identificano i settori prioritari di intervento. Tali linee-guida appaiono in sintonia con le direttrici dei programmi di cooperazione dei principali donatori internazionali, dei quali non duplicano gli interventi: la Francia, presente soprattutto nel settore dell'istruzione e dell'"institution building"; il Giappone; la Banca africana di sviluppo nel settore dell'acqua. Gli Stati Uniti sono intervenuti con 20 milioni di dollari nei settori sanitario ed educativo, oltre a garantire assistenza sul piano della sicurezza e della lotta al terrorismo.

## **La cooperazione italiana**

Le attività della cooperazione italiana si sono svolte, in prevalenza, nei settori sanitario e delle infrastrutture.

Il programma di cooperazione italiano a Gibuti risulta pienamente compatibile tanto con il Prsp quanto con il Pin 2002-2007 dell'Unione europea. In particolare, in campo sanitario, la nostra presenza a Balbalà – primario presidio sanitario dello Stato – fa dell'Italia il principale donatore nel settore assieme alla Francia.

## **Principali iniziative**

### **Sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario del municipio di Balbalà - dono**

*Settore:* servizi e infrastrutture sociali

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.826.610

*Importo erogato:* euro 450.690 - fondi in loco

L'Ospedale di Balbalà riveste un'importanza preminente nel quadro della sanità gibutina. Ciò in ragione non solo della elevata professionalità degli esperti italiani che vi operano, ma anche della sua ubicazione al centro del sobborgo di Balbalà, popolato da una sempre crescente comunità di rifugiati somali che vivono in condizioni igienico-sanitarie assai precarie.

### **Nuovo ospedale di Balbalà - dono**

*Settore:* infrastrutture/sociosanitario

*Canale:* multilaterale/bilaterale (Banca mondiale)

*Importo complessivo:* euro 9.222.335 (di cui: euro 8.306.535: canale multilaterale/Banca mondiale; euro 174.000: canale bilaterale/fondo in loco; euro 741.800: canale bilaterale/fondo esperti Dgcs)

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'Ospedale di Balbalà prevede la riabilitazione della struttura esistente e la costruzione di una nuova struttura di oltre 8.000 metri quadrati per 100 posti letto; la fornitura dell'equipaggiamento tecnico e l'assistenza per la manutenzione; il sostegno alla formazione del personale medico, paramedico e amministrativo.

## **Guinea**

### **Contesto socioeconomico**

Nonostante sia dotata di immense risorse minerarie e di una varietà di clima che consente le più ampie colture, la Guinea è uno dei paesi più poveri del mondo: il Rapporto Undp 2005 sullo sviluppo umano la classifica infatti al 156° posto su 177 paesi.

Il settore minerario costituisce la principale risorsa e assicura il 90% delle esportazioni, anche se è l'agricoltura a impiegare l'80% della forza lavoro. Gli indicatori di sviluppo relativi al

settore sanitario sono allarmanti: solo il 58% della popolazione ha accesso ai servizi sanitari; il 40% soffre di malnutrizione; la speranza di vita alla nascita è di 49,1 anni e si registra il più alto tasso di mortalità materna a livello mondiale.

La Guinea è inoltre la nazione che ospita il maggior numero di rifugiati (circa 142.000), sfollati e nazionali di ritorno dalla Costa d'Avorio (100.000), con pesanti conseguenze sulle già fragili strutture socioeconomiche del paese.

### **La cooperazione internazionale**

Nel gennaio 2002 le Ifi hanno approvato la bozza definitiva del Documento di strategia per la riduzione della povertà (Dsrp), presentato dal Governo. L'economia continua tuttavia ad essere penalizzata dalle carenze più volte indicate dal Fondo monetario internazionale: basso livello di preparazione dei quadri della Pubblica amministrazione; mancanza di riforme; crescita fuori controllo della massa monetaria, del livello della spesa pubblica e dell'inflazione. In considerazione di tale stato di cose, e a causa delle ripetute inadempienze del Governo guineano, il Fmi ha bloccato le erogazioni nel quadro del programma Prgf (Poverty Reduction and Growth Facility). Sospeso il Prgf, anche il Dsrp non ha possibilità di attuazione, così come l'iniziativa Hipc. Dopo la nomina il 9 dicembre 2004 di Cellou Delein Diallo a Primo Ministro, sono state assunte numerose iniziative per ristabilire la cooperazione tra Guinea e donatori. Il Fmi ha constatato una crescita dell'economia nonostante il livello deficitario degli indicatori macroeconomici. A sostegno degli sforzi delle Autorità guineane, il Fondo monetario internazionale ha approvato un programma di monitoraggio che mira a restaurare la stabilità macroeconomica e, attraverso le riforme strutturali, a porre le basi per una ripresa della crescita, per la sostenibilità del debito e la riduzione della povertà.

Le risorse dell'Unione europea per il periodo 2002-2007 sono concentrate nei seguenti settori: sviluppo delle infrastrutture; promozione dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e delle associazioni di produttori; appoggio macroeconomico; "buon governo". A seguito dell'applicazione dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou – deciso in sede comunitaria, stanti le carenze del Governo guineano in materia di trasparenza, di rispetto dello stato di diritto e delle libertà democratiche – l'aiuto Ue è congelato, sebbene i rapporti si stiano avviando alla normalizzazione.

### **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana ha proseguito i programmi già in corso, in prevalenza nel settore agricolo, attraverso l'azione di Ong. Attualmente sono in fase di conclusione un'iniziativa sul canale dell'emergenza (con l'Unhcr, per i rifugiati presenti in suolo guineano) e un intervento nel settore della sicurezza alimentare, tramite la Fao. Si è inoltre concluso un progetto di formazione dei magistrati, promosso dall'Idlo.

Nel 2001 la Guinea ha sottoscritto con l'Italia un accordo di cancellazione del debito (Interim Debt Relief). Nell'aprile 2003, inoltre, è stato firmato un accordo di riconversione che prevede la creazione di un Fondo di contropartita destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Ciò ha permesso l'avvio delle prime iniziative di lotta alla povertà.

## **Guinea Bissau**

### **Contesto socioeconomico**

La Guinea Bissau si colloca al 172° posto su 177 paesi considerati dal Rapporto Undp 2005 sullo sviluppo umano. L'economia si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca, che costituiscono il 63% circa del Pil. Il Governo ha predisposto un Documento strategico di riduzione della povertà (Denarp), che propone un approccio in due differenti fasi: la

prima, per il periodo 2005-2007, ha come prospettiva la ricostruzione post-conflitto; la seconda, a lungo termine, è finalizzata alla stabilità macroeconomica. Il finanziamento richiesto per i tre anni di durata del Denarp è di 427,7 milioni di dollari. Sull'attuazione di tale strategia resta comunque la pesante ipoteca connessa alla situazione di instabilità del paese e alla conseguente prudenza dei donatori.

## **La cooperazione internazionale**

Programmi di assistenza post-bellica sono stati avviati sia dal Fondo monetario internazionale (2 milioni di dollari), che dalla Banca mondiale (25 milioni di dollari). Questi programmi sono finalizzati alla stabilizzazione economica; alla ristrutturazione del settore privato; alla smobilitazione delle forze armate e al rafforzamento del bilancio dello Stato, in particolare nel settore della spesa sociale. Sul piano dei rapporti con le Ifi, il "Poverty Reduction and Growth Facility" (Prgrf) triennale, approvato dal Fmi nel dicembre del 2000, è stato sospeso nel giugno del 2001; attualmente le priorità a breve termine del nuovo Governo sono quelle di soddisfare le condizioni del Fmi per ottenere la ripresa dei finanziamenti. Gli esperti del Fmi hanno previsto per il 2005 un tasso di crescita del 2,3% e un'inflazione del 2,1%.

La politica di cooperazione della Ue in Guinea Bissau per il periodo 2001-2007 si ispira a una logica di ricostruzione post-conflitto e concentra le risorse in due settori prioritari: la riabilitazione delle infrastrutture e il consolidamento dello stato di diritto e delle pratiche di "good governance".

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana ha operato prevalentemente nei settori sanitario, agricolo e della formazione, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale. In quanto membro del Cilss, la Guinea Bissau usufruisce degli aiuti italiani a tale organismo specie nel settore della sicurezza alimentare, tramite il Centro Agrhymet di Niamey. Nell'aprile 2003 la Guinea Bissau ha firmato con l'Italia un accordo di cancellazione del debito (Interim Debt Relief) per circa 94 milioni di dollari. La debolezza delle istituzioni e i frequenti cambi della compagine di governo non hanno tuttavia consentito di definire con precisione l'utilizzo di tali risorse.

È altresì in corso un intervento con la Fao nel settore della sicurezza alimentare.

Attualmente in via di completamento sono l'utilizzazione di un contributo erogato nel 2004 al Trust Fund dell'Undp, di 500.000 euro, volto a consentire il funzionamento minimo dello Stato (spese sociali prioritarie e pagamento dei salari pubblici agli impiegati civili). È stato inoltre concesso un contributo volontario di 300.000 euro all'Undp per sostenere l'iniziativa multidonatori "Emergency Economic Management Fund"; e un contributo al Pam di 500.000 euro destinato al programma paese ("Food for work", approvvigionamento delle mense scolastiche e interventi nutrizionali per la sanità materno-infantile).

## **Kenya**

### **Contesto socioeconomico**

Nel 2005, la crescita del Pil reale si è attestata sul 5,2%, trainata dai settori del commercio, del turismo, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Per un altro settore fondamentale, quello dell'agricoltura, è stato calcolato un aumento del 2,7% rispetto al 2004. I rischi maggiori per la crescita economica del Kenya rimangono legati alle ricorrenti siccità. Si calcola inoltre che il 60% della popolazione keniota viva al di sotto della soglia di povertà. In campo sanitario, l'Aids è una vera e propria calamità nazionale, per contrastare la quale il paese persegue una stretta collaborazione con il Fondo globale per la lotta all'Aids, la malaria e la tubercolosi.

## La cooperazione internazionale

Le modalità di coordinamento in loco tra i donatori fanno capo al “Donor Coordination Group” (Dcg), che rappresenta il livello più alto di coordinamento nell’ambito della comunità internazionale. La Commissione europea, secondo donatore dopo la Banca mondiale, ha creato un gruppo di lavoro ad hoc (EU Development Counsellors) per raggiungere una costruttiva coerenza tra la cooperazione comunitaria e quella bilaterale.

L’Italia contribuisce al processo di coordinamento partecipando ai lavori del Dcg e dell’“EU Development Counsellors”. Essa partecipa inoltre ai sottogruppi di coordinamento per i seguenti settori: agricoltura e sviluppo rurale; educazione; sanità e Aids; sviluppo del settore privato. All’interno di tale quadro si sta prospettando la creazione di un ulteriore gruppo inerente al tema della sicurezza e presieduto dall’Italia.

## La cooperazione italiana

Le attività della cooperazione italiana, da sempre indirizzate verso il settore idrico e dello sviluppo rurale, si stanno orientando anche verso nuovi temi: lotta all’Aids, “buon governo” ed educazione.

Nel 2005 sono proseguite tre iniziative a dono:

1. un progetto per l’assistenza allo sviluppo agroidraulico di Sigor;
2. un programma “Commodity Aid” di assistenza tecnica per la formulazione di una strategia nazionale per l’educazione e il miglioramento dei politecnici nazionali;
3. la conclusione di un programma quadriennale per la conservazione ambientale e lo sviluppo sostenibile dell’area orientale del Lago Turkana.

Per quanto concerne i programmi promossi da Ong italiane, nel 2005 erano in corso 10 progetti incentrati principalmente nei settori dello sviluppo rurale, della conservazione ambientale, della riqualificazione urbana e della lotta all’Aids. L’Italia è inoltre uno dei maggiori donatori del Gfatm e, per ottimizzare l’uso delle risorse rese disponibili dallo stesso, finanzia le iniziative di lotta contro l’Aids e la tubercolosi nell’Africa subsahariana promosse dall’Oms.

Il canale multilaterale costituisce uno strumento prioritario nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo. In tale contesto, l’Italia interviene a sostegno delle attività delle Nazioni Unite negli ambiti di e-governance, sanità, lotta alla desertificazione, lotta alle mutilazioni genitali femminili, riqualificazione urbana, emergenza umanitaria e sostegno ai rifugiati.

## Principali iniziative

### **Formulazione di una strategia nazionale per l’educazione tecnica e miglioramento dei politecnici di Nairobi e Mombasa** - dono-commodity aid

*Settore:* educazione

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.185.588

*Importo erogato:* euro 1.050.070

L’intervento punta a sostenere gli istituti di istruzione tecnica secondaria del Kenya per rafforzare il sistema educativo; contribuire alla ripresa economica del paese; creare nuovi posti di lavoro. I beneficiari del progetto saranno circa 700 studenti.

### **Riduzione delle mutilazioni genitali femminili nei distretti di Moyale e Garissa** - dono

*Settore:* sociosanitario

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 390.000

*Importo erogato:* euro 390.000

Secondo le statistiche del “Kenya Demographic and Health Survey”, escludendo la provincia del nord-est ove la pratica raggiunge il 98% della popolazione femminile, il 38% delle donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni sono state infibulate. Le attività prevedono corsi di formazione medica per personale sanitario e interventi di sostegno psicosociale e di miglioramento della salute delle donne vittime di mutilazione dei genitali.

## **Progetti di lotta all'Hiv/Aids promossi da Ong - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (Ong Cisp, Cosv, Ibo)

*Importo complessivo:* euro 5.387.987

*Importo erogato:* euro 1.042.750

Le Ong italiane, ora presenti in diversi distretti del paese (Malindi, Murang'a, Tharaka, Narok e Suba), collaborano alla politica del Ministero della Sanità per la decentralizzazione dei sistemi sanitari, e si coordinano con le attività promosse dal Fondo globale per la lotta all'Aids, la malaria e la tubercolosi. Ogni Ong, oltre alle attività di lotta alla pandemia, funge da "focal point" su un aspetto specifico del settore, svolgendo attività di promozione di attività generatrici di reddito per la popolazione resa vulnerabile dalla patologia; di mitigazione degli aspetti socioeconomici dell'infezione; di prevenzione della trasmissione del virus madre-bambino; di promozione di campagne per la sensibilizzazione e l'informazione sanitaria di base.

## **Malawi**

### **Contesto socioeconomico**

Il Malawi si colloca al 167° posto nella classifica stilata in base all'Indice di sviluppo umano 2005 dall'Undp. A differenza dei paesi limitrofi, ha un sottosuolo povero di minerali e pertanto la fertilità del terreno costituisce l'unica risorsa della popolazione. Negli ultimi anni l'alternarsi di periodi di siccità e di alluvioni ha seriamente danneggiato l'agricoltura, determinando vere e proprie emergenze alimentari. Nel 2005 il paese ha anche conosciuto la più grave siccità dell'ultimo decennio. Fin dagli anni Ottanta il Malawi, con il sostegno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, ha messo in atto diversi programmi per rimediare alle proprie debolezze strutturali. I miglioramenti economici si sono rivelati tuttavia temporanei e non si sono concretizzati in una crescita economica diffusa.

Si registra anche uno dei più alti indici di infezione di Aids al mondo. La prevalenza della malattia è concentrata nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, interessando soprattutto la popolazione femminile.

### **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana è presente in Malawi soprattutto attraverso l'attività delle Ong, operando nel settore agricolo e della sicurezza alimentare e nel campo della formazione di operatori sanitari nel settore materno e riproduttivo.

## **Principali iniziative**

### **Sana maternità: formazione e aggiornamento per operatori sanitari nel settore della salute materna e riproduttiva - dono**

*Settore:* formazione/sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Cestas)

*Importo complessivo:* euro 586.032 a carico della Dgcs

Il progetto si inserisce nel "Malawi National Safe Motherhood Programme", lanciato nel 1994 dal locale Ministero della Sanità con lo scopo di ridurre la mortalità materna. L'iniziativa persegue il rafforzamento delle attività di assistenza e supervisione del personale e il potenziamento dei centri sanitari di base.

### **Chimanga. Sviluppo agricolo e sostegno alla sicurezza alimentare dei piccoli agricoltori - dono**

*Settore:* formazione/agricoltura

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.462.419 (di cui: euro 765.132 a carico Dgcs)

Il progetto mira a combattere la scarsa disponibilità e fertilità delle terre; l'assenza di attività produttive di reddito e di sistemi di irrigazione; l'impossibilità di accedere a sistemi di credito, la presenza di una produzione alimentare essenzialmente basata sulla monocoltura del mais.

## Mali

### Contesto socioeconomico

Il Mali è caratterizzato da un territorio per il 65% desertico, e dall'assenza di sbocchi al mare.

Occupava il 174° posto sui 177 della classifica dell'Undp sullo sviluppo umano. La principale attività economica è quella agricola, in gran parte concentrata lungo le rive del fiume Niger.

Il paese dipende largamente dall'aiuto internazionale e dal corso mondiale del cotone, principale voce della sua economia. Una certa importanza riveste l'attività estrattiva mentre di dimensioni trascurabili è l'attività industriale, che consiste essenzialmente nella trasformazione di prodotti agricoli e nella filatura del cotone.

### La cooperazione internazionale

Nel corso di quest'ultimo decennio, grazie alla particolare diligenza con la quale il paese ha portato avanti i programmi di ristrutturazione concordati, tra il Mali e le Ifi si sono sviluppati rapporti privilegiati. I progressi compiuti sul piano macroeconomico non hanno comunque annullato i pericoli derivanti dalla strutturale vulnerabilità dell'economia maliana, che si basa in buona parte sul settore primario. Per questo il Fmi ha raccomandato: la diversificazione della struttura produttiva del paese; la liberalizzazione del settore cotoniero; l'ampliamento della base impositiva; il rafforzamento del sistema bancario.

Il paese si è dotato di un Quadro strategico di lotta alla povertà (Cslp), che è stato accolto con soddisfazione dalle Ifi. Per proseguire nel suo cammino di sviluppo, il Governo maliano potrà contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa Hipc. In generale, spicca il favore con il quale le Ifi guardano al Governo maliano, meritevole di essersi impegnato in un processo di liberalizzazione dell'economia e di progressiva privatizzazione del settore cotoniero. Inoltre, esso si è adoperato per migliorare la gestione delle risorse pubbliche, nella promozione del settore privato e nella lotta alla corruzione.

La strategia di cooperazione della Ue 2003-2007 si ispira a una logica di riduzione della povertà e di rafforzamento istituzionale, e concentra le risorse in tre settori prioritari: il sostegno alla politica di decentramento amministrativo in atto; il settore dei trasporti; l'appoggio macroeconomico.

### La cooperazione italiana

La nostra cooperazione opera attualmente attraverso progetti promossi da Ong in vari settori (ambiente, sviluppo rurale, rafforzamento delle organizzazioni contadine, sanità). È inoltre entrata pienamente in fase operativa un'importante iniziativa regionale, il Fondo Italia-Cilss di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà. Sempre a livello regionale si segnala l'iniziativa "Suivi de la Vulnérabilité au Sahel" (Svs), affidata all'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), che mira a rafforzare le capacità di previsione e gestione delle crisi alimentari in cinque paesi dell'area saheliana (Senegal, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso).

Altri interventi nel 2005 hanno riguardato l'emergenza cavallette che ha colpito il paese nel 2004. Essa ha determinato una sensibile riduzione dei raccolti, cui si è fatto fronte con un contributo alla Fao di 300.000 euro per dotare gli agricoltori di sementi, fertilizzanti e attrezzi necessari per riavviare le attività agricole. Sul canale dell'emergenza è stato fornito un aiuto alimentare di 500.000 euro grazie al quale sono state acquistate localmente circa 1.000 tonnellate di sorgo, destinate alla ricostituzione dello stock nazionale di emergenza. Si rammenta infine che il Mali ha firmato con l'Italia, nel 2003, l'accordo di annullamento totale del debito estero, per un ammontare di circa un milione di euro.

### Principali iniziative

**Fondo Italia-Cilss. Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel** - dono

*Settore:* lotta alla desertificazione/gestione delle risorse naturali

*Canale:* multilaterale (Unops/Dgcs)

*Importo complessivo:* euro 15.500.000 per i quattro paesi beneficiari (di cui: euro 3.800.000 stimati per il Mali)

*Importo erogato:* 2005 euro 8.999.600 per i quattro paesi beneficiari

Il Fondo ha come obiettivo generale quello di contribuire alla riduzione dello stato di povertà delle popolazioni rurali attraverso la razionale gestione delle risorse naturali. A livello nazionale, l'obiettivo è di migliorare le competenze per la definizione delle scelte operative nazionali nei programmi di lotta alla desertificazione e alla povertà e favorire la promozione e la gestione dei meccanismi di concertazione a livello decentrato.

### **Programma per la valorizzazione delle medicine tradizionali in Mali e Senegal - dono**

*Settore:* sanità/formazione

*Canale:* bilaterale - promossa Ong (capofila Acra)

*Importo complessivo:* euro 1.538.398

*Importo erogato:* 2005 euro 510.730

Il progetto mira a migliorare le condizioni sanitarie in alcune aree rurali attraverso la valorizzazione delle pratiche di cura tradizionali e la loro articolazione con il sistema di cura convenzionale. Le attività mirano, tra l'altro, a una capitalizzazione e diffusione delle conoscenze; ad assicurare un maggiore accesso delle popolazioni locali alle prestazioni sanitarie della medicina tradizionale e a una più efficiente organizzazione per quanto riguarda i servizi e gli operatori.

## **Mauritania**

### **Contesto socioeconomico**

La Mauritania ha compiuto in questi ultimi anni sostanziali progressi nel consolidamento della stabilità macroeconomica e nell'introduzione di riforme strutturali, ed è sulla buona strada nella strategia per la riduzione della povertà. Permangono tuttavia importanti problemi di sottosviluppo che gravano soprattutto sulla popolazione rurale, particolarmente vulnerabile alle frequenti siccità.

Punto di partenza in tema di sviluppo è il "Quadro strategico di lotta alla povertà" (Cslp). Anche se le stime sulla crescita del Pil rivelano una flessione dal 6,9% del 2004 al 5,5% del 2005, sono stati raggiunti alcuni risultati incoraggianti in materia di lotta alla povertà, come emerge dalla riduzione della percentuale della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno. Il tasso di alfabetizzazione è passato dal 45,8% al 64,6% e la mortalità infantile da 101 a 92 per mille. Anche il reddito pro capite è salito a 1.740 dollari, livello ben più elevato dei paesi vicini. Gli indicatori relativi al ruolo della donna nella società sono in miglioramento, seppur a un ritmo ancora lento. Il quadro è meno positivo per quanto riguarda i progressi in campo sanitario, e anche in tema di gestione razionale delle risorse naturali e di lotta alla desertificazione la situazione è andata deteriorandosi.

### **La cooperazione internazionale**

La Mauritania rientra nel ristretto numero di paesi che, avendo applicato in maniera soddisfacente le riforme suggerite dal Fmi, continua a ricevere ulteriore supporto finanziario. Fruisce infatti di un Pgrf triennale, per un ammontare di 8,8 milioni di dollari, approvato dal Fmi nel 2003.

Gli interventi dell'Unione europea si ispirano al Quadro nazionale di lotta contro la povertà. Essi sono destinati per l'85% al settore dei trasporti e per il 10% al rafforzamento delle capacità istituzionali e del decentramento amministrativo. Il restante 5% è utilizzato per programmi di assistenza tecnica.

### **La cooperazione italiana**

Gli ambiti di intervento della cooperazione italiana privilegiano la lotta alla povertà; la sicurezza alimentare e la gestione delle risorse naturali; il "buon governo" e la formazione dei magistrati, coerentemente con le priorità indicate dal Cslp.

La Mauritania beneficia inoltre di regolari aiuti alimentari. Nel corso del 2005 sono state distribuite 356 tonnellate di mais e soia; 115 tonnellate di zucchero; 524 tonnellate di grano. L'Italia è inoltre intervenuta, tramite la Fao, per appoggiare la ripresa produttiva dei nuclei di coltivatori colpiti dalle conseguenze dell'invasione di cavallette dell'anno precedente.

A livello regionale si segnala l'iniziativa "Suivi de la Vulnérabilité au Sahel", affidata all'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), che mira a rafforzare le capacità di previsione e gestione delle crisi alimentari in cinque paesi dell'area saheliana (Senegal, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso).

## Principali iniziative

### **Aiuti alimentari** - dono/emergenza

*Settore:* sicurezza alimentare

*Canale:* bilaterale (Dgcs/Agea)

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

*Importo erogato:* nel 2005 euro 1.000.000

L'aiuto alimentare di 2.580 tonnellate di riso è stato consegnato nel giugno 2005. Il 50% degli aiuti è stato distribuito gratuitamente. La restante metà è stata monetizzata sul mercato locale e i proventi sono confluiti in un fondo di contropartita che viene utilizzato per finanziare progetti e iniziative di sviluppo e sicurezza alimentare.

### **Programma di lotta alla povertà e di sicurezza alimentare** - dono

*Settore:* sviluppo rurale/sicurezza alimentare/lotta alla povertà

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 1.320.390

*Importo erogato:* nel 2005 euro 546.896

Il progetto interviene nelle regioni del nord della Mauritania (Adrar, Tagant e Tiris Zemmour) e punta in particolare alla promozione dello sviluppo economico locale mediante il sostegno all'agricoltura e all'allevamento. Le attività sono inoltre finalizzate a rafforzare le capacità delle amministrazioni locali. È altresì prevista una componente di miglioramento della nutrizione infantile, realizzata tramite l'istituzione di 10 centri di alimentazione comunitaria.

## Mozambico

### **Contesto socioeconomico**

La stabilità politica e macroeconomica del paese e le riforme strutturali intraprese hanno creato negli ultimi anni un clima economico favorevole. Nel 2005, la crescita del Pil ha raggiunto il 7,7%. Nonostante il Mozambico abbia beneficiato di una significativa riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa Hipc, la dipendenza economica verso l'estero è però sempre molto elevata: circa il 45% del bilancio generale dello Stato, infatti, è finanziato dalla comunità internazionale. Restano preoccupanti gli elevati tassi di incidenza dell'Aids e di altre malattie epidemiche, come la malaria.

Nel quadro del raggiungimento dei "Millennium Development Goals", il Governo mozambicano aveva approvato nel 2001 il Parpa (Piano d'azione per la riduzione della povertà assoluta), in cui si poneva come obiettivo a medio termine la riduzione della povertà dal 70% al di sotto del 50% nel 2010. Il Parpa II copre il periodo 2006-2009, con l'obiettivo di diminuire l'incidenza della povertà dal 54,1% al 45% nel 2009.

### **La cooperazione internazionale**

Le forme più innovative di aiuto, sperimentate dalla fine degli anni Novanta, si stanno affinando dando modo a un numero sempre maggiore di donatori di interagire tra loro – e con il Governo – nell'attuazione delle politiche di sviluppo del paese. La più significativa espressione

di tale sinergia è rappresentata dal sostegno diretto al bilancio dello Stato, sino ad arrivare a forme diverse di aiuto settoriale (finanziamento del bilancio di alcuni ministeri chiave), e al sostegno a settori relativamente negletti in passato, come la magistratura e la polizia.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana, che nel 2005 ha erogato fondi per un totale di 19.565.114 euro, riflette le scelte e le priorità fondamentali del Governo mozambicano e della comunità dei donatori. Sono state seguite le linee programmatiche individuate nel Parpa e nel “Country Strategy Paper” della Ue, mirando a garantire: trasparenza negli aiuti; ownership del Governo del Mozambico; efficace coordinamento tra i donatori.

La provincia che storicamente riceve la maggior parte degli aiuti, in particolare nel settore sanitario, è quella di Sofala. Sono però attivi numerosi programmi anche nelle province di Maputo, Manica, Nampula, Cabo Delgado, Zambesia e Inhambane.

Le principali aree di intervento sono: sanità; sviluppo agricolo; educazione/formazione; sostegno al settore privato e alla bilancia dei pagamenti.

## **Principali iniziative**

### **Sostegno al bilancio dello Stato - dono**

*Settore:* economico

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 10.000.000

*Importo erogato:* euro 3.323.256

L'iniziativa rientra nell'ottica di rafforzare l'ownership di quei paesi che dimostrino un concreto impegno nella lotta alla povertà, ponendola al centro delle strategie di Governo. L'Italia fa parte del gruppo di donatori che attualmente operano attraverso questo tipo di intervento e che hanno firmato nel 2001 un accordo con il Governo mozambicano nel quale si definiscono una serie di principi generali ai quali il Governo e i donatori devono attenersi.

### **Decentramento e sviluppo dei sistemi sanitari locali - area di salute di Mavalane, città di Maputo - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 6.080.684

*Importo erogato:* euro 1.985.869

Obiettivo dell'iniziativa è il miglioramento delle capacità di gestione del settore sanitario mediante il potenziamento delle strutture sanitarie, con particolare attenzione per l'area di Mavalane, città di Maputo. Il progetto intende contribuire alla riabilitazione dell'Ospedale di Mavalane, anche attraverso attività di formazione e l'assunzione di nuovo personale e di medici specialistici.

### **Appoggio al Sistema statistico nazionale - dono**

*Settore:* statistica

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.766.236

*Importo erogato:* euro 1.118.372

L'obiettivo è il potenziamento della qualità dell'informazione statistica ufficiale per la costruzione di una corretta base informativa, necessaria a governare il processo di sviluppo socioeconomico.

### **Programma di sostegno e rafforzamento del settore materno infantile nella provincia di Sofala - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 886.000

*Importo erogato:* euro 736.000

Obiettivo dell'iniziativa è fornire appoggio alla decentralizzazione e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali, con particolare riferimento alla provincia di Sofala. Il progetto intende migliorare: accessibilità e qualità delle cure chirurgiche, ostetriche e materno infantili; qualità delle strutture ospedaliere; disponibilità di materiali di consumo medici e farmacologici; preparazione tecnica del personale sanitario.

## Namibia

### Contesto socioeconomico

Il reddito pro capite della Namibia è di circa 1.800 dollari annui, dato che colloca il paese tra quelli a reddito medio-basso nella classifica compilata dalla Banca mondiale (125° su 177).

Tale valore non tiene tuttavia conto della reale distribuzione delle risorse, la cui concentrazione è molto alta nella ristretta fascia della comunità bianca e della nuova classe dirigente; al contrario, la maggioranza della popolazione nera registra redditi notevolmente più bassi, variabili a seconda che si tratti di popolazione urbana o rurale. Ciò fa della Namibia il paese con la distribuzione delle risorse più ineguale al mondo. Il tasso di disoccupazione si attesta al 31,1%. La povertà, di conseguenza, è una realtà molto diffusa: il 34,9% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno, mentre il 5% più ricco detiene oltre il 70% del Pil nazionale. La situazione è resa ancora più grave dalla diffusione dell'Aids, che è aumentata in maniera allarmante negli ultimi 10 anni.

### La cooperazione internazionale

Le modalità di coordinamento in loco dei donatori della Ue consistono in periodici incontri a livello di capi missione o di responsabili della cooperazione allo sviluppo. Per quanto concerne le attività degli altri donatori, si segnala l'inserimento della Namibia tra i principali 15 beneficiari del programma quinquennale dell'“US President's Emergency Plan for Aids”, con 124 milioni di dollari stanziati per il triennio 2004-2006. Gli Stati Uniti hanno incluso la Namibia tra i possibili destinatari del “Millennium Challenge Account” (Mca), per un contributo stimato attorno ai 140-150 milioni di dollari in cinque anni.

La Banca mondiale è attiva in Namibia dal 2004 e sostiene con un dono di sette milioni di dollari un programma di “Integrated Ecosystem Management”.

### La cooperazione italiana

La solidarietà italiana nei riguardi della Namibia si è manifestata sia prima che dopo gli accordi di New York del dicembre 1988, che hanno definito le tappe del processo di indipendenza. Nel 2001 sono stati varati due interventi bilaterali con un gruppo di Ong italiane. Il Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli) ha promosso un progetto di formazione dei giovani in collaborazione con il Ministero del Commercio e dell'Industria. Il Consorzio Cestas-Aispo (Centro di educazione sanitaria e tecnologie appropriate sanitarie - Associazione italiana per la solidarietà tra i popoli), presente in Namibia con un progetto di cooperazione decentrata (Provincia di Bolzano) “Installazione e sviluppo di un servizio di ecografia negli ospedali rurali del distretto di Rehoboth”, e un progetto Ue (Human Resources Development in the Orthopaedic Sector), ha firmato un accordo per l'attuazione di un programma di lotta all'Aids e alla Tbc nella regione Erongo.

## Niger

### Contesto socioeconomico

Nel 2005 il Niger è, secondo l'Undp, l'ultimo paese (177°) in base all'Indice di sviluppo umano. Il suo territorio è costituito per circa due terzi dal deserto e per un terzo dalla zona semi-desertica del Sahel. Il deserto avanza continuamente e le riserve idriche sono limitate. Solo una ristretta fascia meridionale del paese riceve acqua a sufficienza per i raccolti. L'assenza di sbocchi al mare e di infrastrutture di comunicazione efficienti rendono difficoltosi gli scambi e il

commercio internazionale. Il 61,4% dei nigeriani vive sotto la soglia di povertà assoluta (un dollaro al giorno). La speranza di vita alla nascita è di soli 44 anni e il tasso annuo di crescita della popolazione (3,3%) è il più elevato del continente. Il tasso di alfabetizzazione è del 14,4% per gli adulti, e quello di scolarizzazione nel ciclo elementare è del 36% per i bambini e del 24% per le bambine.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana è presente in Niger da oltre un ventennio, ed è considerata come uno dei principali e più qualificati partner tecnici e finanziari. Ciò le è valso il ruolo di capofila dei donatori nel settore della lotta alla desertificazione. Il nostro paese è inoltre membro del Dispositivo nazionale di prevenzione e gestione delle crisi alimentari.

L'Italia interviene principalmente nel settore dello sviluppo rurale, attraverso iniziative che si inseriscono nel quadro della Strategia di riduzione della povertà adottata dal Governo nel 2002, e in particolare per quanto riguarda la componente "sviluppo del settore produttivo", in cui si pone l'accento sulle potenzialità del settore rurale e di una migliore gestione delle risorse naturali. Nel 2005 il Niger ha beneficiato di finanziamenti italiani per un totale di 2.846.000 euro.

## **Principali iniziative**

### **Fondo Italia-Cilss. Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà - dono**

*Settore:* sviluppo rurale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 20.310.356 + euro 900.000 al Cilss su tre anni per coordinamento regionale

*Importo erogato:* 2005 euro 300.000 Cilss; euro 8.999.600 Fondo Italia-Sahel; euro 52.221 allo Iao per assistenza tecnica

Il Fondo è un'iniziativa regionale, attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal. Si propone di migliorare le condizioni socioeconomiche delle popolazioni elaborando e realizzando politiche e strategie di sicurezza alimentare sostenibile; la gestione razionale delle risorse naturali; la decentralizzazione; gli investimenti.

### **Progetto di appoggio istituzionale ai gruppi di base di Keita - dono**

*Settore:* multisettoriale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.069.123

*Importo erogato:* euro 258.214

Obiettivo dell'iniziativa è il sostegno alle attività di sensibilizzazione e formazione, nonché a quelle di identificazione e formulazione delle iniziative di sviluppo locale.

### **Dono di generi alimentari - dono/emergenza**

*Settore:* aiuto alimentare

*Canale:* multilaterale (Pam)

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 1.000.000

In risposta alla grave crisi alimentare del 2005, il contributo ha permesso l'acquisto di consistenti quantità di riso, distribuito nelle regioni di Zinder e Maradi nel corso del settembre 2005.

### **Iniziative umanitarie in risposta alla crisi alimentare - dono/emergenza**

*Settore:* aiuti umanitari

*Canale:* multilaterale (Ficross, Oms, Ocha)

*Importo complessivo:* euro 990.000

*Importo erogato:* euro 990.000

In risposta all'appello per l'emergenza alimentare lanciato dalle Nazioni Unite, l'Italia ha contribuito al finanziamento degli interventi umanitari di emergenza della Ficross (servizi sanitari di base e programma nutrizionale), dell'Oms (cure di base), delle iniziative del Pam (distribuzione di cibo), dell'Unicef (miglioramento della sicurezza alimentare dei bambini) e dell'Undp (sostegno alle strutture di coordinamento del Dispositivo nazionale di prevenzione e gestione delle crisi alimentari).

## **Nigeria**

### **Contesto socioeconomico**

La Nigeria si è dotata di due programmi nazionali (Needs - “National Economic Empowerment Development Strategy” e Seeds - “State Economic Empowerment and Development Strategies”, 2003-2007); uno per il Governo federale, l’altro per gli Stati federati, che il Fondo monetario internazionale controlla e verifica, e la cui applicazione ha registrato risultati soddisfacenti. Una prudente politica fiscale, insieme a una politica monetaria restrittiva, hanno permesso di ridurre l’inflazione; stabilizzare il tasso di cambio; aumentare le riserve di valuta estera.

L’economia del paese è data in continua crescita anche per il 2006. La struttura del Pil rimane tuttavia rigida e disuguale: il settore primario contribuisce per il 35,7%; quello minerario per il 31,8%; il terziario per il 12,8%; l’industria solo per il 4,8%. L’obiettivo della riduzione della povertà rimane la priorità del paese, ma è lungi dall’essere raggiunto. Nel 2005, infatti, il 75% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. Si tratta dell’area di povertà più vasta del continente africano.

### **La cooperazione internazionale**

L’applicazione dei programmi di risanamento economico e finanziario e di sviluppo sopra ricordati ha determinato valutazioni positive del Fmi e la decisione, da parte dei principali donatori (Banca mondiale, Dfid, Commissione europea), di incrementare il volume annuale dell’aiuto. Unica eccezione gli Stati Uniti, che mantengono il loro impegno senza ampliarlo, ma sono molto attivi nel settore privato, con imponenti investimenti nel comparto energetico.

Il coordinamento in loco dei principali donatori si svolge a due livelli: quello dei soli donatori e quello gestito dal Governo nigeriano.

### **La cooperazione italiana**

Dal 2003 sono stati avviati i negoziati per un accordo bilaterale di e-government (e-accounting ed e-statistics). I due progetti sono stati approvati dalle autorità nigeriane il 30 settembre 2005.

La Dgcs ha finanziato nel 2005, per un importo di 878.017 euro, il programma “Rafforzamento di un centro nutrizionale per bambini e famiglie affette da Aids, tubercolosi e malaria”, promosso dall’Ong italiana Avsi, operante a Lagos attraverso la St. Kizito Clinic, situata alla periferia della metropoli, che serve la popolazione dei quartieri popolari e dei villaggi sulla laguna.

## **Repubblica Centrafricana**

### **Contesto socioeconomico**

Negli ultimi dieci anni il paese è stato segnato da gravi crisi e da una forte instabilità politica. Il reddito annuo pro capite è di 329 euro. L’aspettativa di vita è di 45 anni per le donne e di 42 per gli uomini. Il tasso di alfabetizzazione femminile è del 52%, del 68% quello maschile.

La percentuale di sieropositivi o malati di Aids supera il 12%. L’economia è condizionata dalle ridotte dimensioni del settore agricolo rispetto alle estesissime aree non coltivabili coperte dalla foresta equatoriale. La Repubblica Centrafricana risente inoltre negativamente della sua posizione interna, senza sbocchi marittimi.

### **La cooperazione internazionale**

Per quanto riguarda gli aiuti internazionali, in seguito al perdurare dei conflitti civili, la

maggior parte dei donatori si è ritirata dal paese negli anni scorsi. Nel 2003, in parallelo con gli sforzi di normalizzazione avviati dal nuovo Governo, una limitata assistenza è stata fornita dalla Cina e, in misura più consistente, dalla Francia. La Commissione europea ha riattivato l'assistenza tecnica e ha avviato interventi di assistenza post-conflitto. Le Autorità di Bangui stanno elaborando il "Poverty Reduction Strategy Paper", che dovrebbe essere presentato al Fondo monetario internazionale nel corso del 2006.

### **La cooperazione italiana**

Negli ultimi dieci anni gli aiuti della cooperazione italiana si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi a organismi non governativi di volontariato operanti nei settori dell'assistenza, formazione e animazione sociale e in programmi di emergenza.

Nel 2005 sono stati erogati 300.000 euro sul canale multilaterale, tramite un contributo all'Undp a titolo di assistenza tecnica per l'attuazione del processo elettorale.

Al momento non vi sono iniziative bilaterali in corso finanziate tramite la cooperazione italiana.

## **Repubblica del Congo**

### **Contesto socioeconomico**

Le principali risorse della Repubblica del Congo sono quelle del sottosuolo e considerevole importanza rivestono anche i settori del legname pregiato, del cacao e del caffè. Buone potenzialità hanno la pesca e il turismo. Nel 2005 il tasso di crescita del Pil è stato del 7,7%, contro il 4,0% del 2004. L'inflazione si è stabilizzata e le prospettive di ripresa del sistema produttivo sono buone. Resta sempre da risolvere il problema dell'integrazione dell'economia congolese in quella mondiale, che non può prescindere dal rafforzamento della produttività nei settori non petroliferi, dalla definizione del quadro legislativo e da un buon funzionamento delle istituzioni giuridiche.

### **La cooperazione internazionale**

Alla fine della guerra civile (1999), la Banca mondiale ha prestato un'assistenza provvisoria di sostegno alle riforme strutturali e il Fondo monetario internazionale ha negoziato con il Congo un programma post-conflitto concernente: la ristrutturazione delle istituzioni finanziarie pubbliche; il risanamento della Pubblica amministrazione; la trasparenza nella gestione delle entrate e in particolare di quelle derivanti dal petrolio. Il paese ha così intrapreso il cammino verso un'economia di mercato. Alla fine del 2004 il Fmi ha firmato con la Repubblica del Congo un accordo per un programma economico triennale sostenuto dalla Frpc (Facilité pour la Réduction de la Pauvreté et la Croissance). Tale accordo e la puntuale attuazione del programma concordato dovrebbero consentire alla Repubblica del Congo di essere ammessa alla iniziativa Ppte (Pays Pauvres Très Endettés).

### **La cooperazione italiana**

La Repubblica del Congo non è tra i paesi prioritari per la cooperazione italiana.

Si segnalano, sul canale multilaterale, i contributi alle organizzazioni internazionali in ambito Onu per programmi specifici (Unicef, Oms, Undp). Nel corso del 2005 è stato completato dall'Undp il programma di formazione dei parlamentari congolesi, finanziato con un contributo italiano di 100.000 dollari all'Awepa.

## Repubblica democratica del Congo

### Contesto socioeconomico

Malgrado alcuni indicatori macroeconomici abbiano registrato incoraggianti valori positivi – come la crescita del Pil al 7% – il livello del reddito pro capite continua ad essere di 100 dollari annui, uno dei più bassi del continente. Altri dati relativi al grado di sviluppo sociale della popolazione, come il tasso di mortalità infantile e di scolarizzazione, relegano la Repubblica democratica del Congo tra i paesi meno sviluppati al mondo.

### La cooperazione internazionale

La comunità internazionale nel corso del 2005 ha continuato a investire ingenti risorse per appoggiare il processo di transizione iniziato nel 2003, che dovrebbe concludersi con le prime elezioni democratiche nel 2006. Infatti, il 60% del bilancio statale viene coperto dai fondi provenienti sia dalle agenzie Onu e dall'Unione europea che dai contributi diretti dei paesi donatori.

Nel 2005 l'Unione europea è stata l'istituzione internazionale che ha maggiormente investito nello sviluppo del paese. Essa è intervenuta principalmente nei settori elettorale, sociale e forestale.

### La cooperazione italiana

Nella Repubblica democratica del Congo operano numerose Ong italiane. In particolare, si segnalano: l'intervento dell'Ong Avsi per "Promuovere il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali della provincia del nord Kivu"; l'iniziativa dell'Ong Coe "Dalla medicina tradizionale e preventiva alla coscienza del ruolo femminile a Tshimbulu nel Kasai occidentale".

Tra i progetti realizzati attraverso il canale multilaterale si segnala il programma del Pam "Assistenza alimentare alle popolazioni vulnerabili in tutte le province della Rdc", al quale l'Italia ha contribuito con 1.500.000 euro. Nel 2005 il Governo italiano ha inoltre continuato la propria collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), appoggiando il programma relativo all'assistenza alla popolazione rifugiata nella Repubblica Centrafricana.

### Principali iniziative

#### **Lotta alla povertà e sicurezza alimentare** - dono/emergenza

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Pam)

*Importo complessivo:* euro 1.500.000

*Importo erogato:* euro 1.500.000

#### **Promuovere il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle aree rurali della provincia del nord Kivu** - dono

*Settore:* sociale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Avsi)

*Importo complessivo:* euro 1.127.528

#### **Appoggio al processo elettorale** - dono

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 500.000

*Importo erogato:* euro 500.000

## **Programma di assistenza alla popolazione rifugiata nella Rpc - dono/emergenza**

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Unhcr)

*Importo complessivo:* euro 500.000

*Importo erogato:* euro 500.000

## **Ruanda**

### **Contesto socioeconomico**

Il paese si colloca al 159° posto su 177 nella classifica Undp 2005 redatta in base all'Indice di sviluppo umano. Il 60% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Il debito estero – circa 1,4 miliardi di dollari – rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dalla guerra del 1994, e al ripristino del sistema sociale. Le condizioni delle strutture sanitarie e delle scuole, e la necessità di creare “capacity building” per i programmi di sviluppo nelle zone rurali, sono tra le maggiori sfide per lo sviluppo del paese. L'agricoltura è il settore economico predominante e impiega il 90% della forza lavoro. La malaria è la principale causa di mortalità; la speranza di vita alla nascita è in media di 47 anni, con una mortalità infantile di 91 per 1.000, e una mortalità materna di 810 per 100.000 nati. Il tasso di incidenza dell'Aids è del 5,1%.

### **La cooperazione internazionale**

I donatori contribuiscono a circa il 45% del bilancio nazionale. L'Unione europea sostiene fortemente lo sviluppo economico del Ruanda ed è sempre stata impegnata nell'aiuto umanitario e nella ristrutturazione post-genocidio. Il 9° Programma indicativo nazionale (Nip), firmato nel 2003, ha posto particolare enfasi sulla riduzione della povertà attraverso il sostegno al settore chiave dello sviluppo rurale e alla stabilità macroeconomica.

### **La cooperazione italiana**

Le iniziative della cooperazione italiana in Ruanda si articolano in diversi settori. Nel settore sanitario essa interviene con due progetti affidati e uno promosso. Il primo ha l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi sanitari della popolazione della provincia di Umutara. Il secondo, affidato all'Istituto superiore della sanità, è un Programma regionale di lotta all'Aids (in Uganda, Ruanda e Burundi). Il terzo – sempre in ambito sanitario – è un progetto regionale relativo al miglioramento dei servizi per i malati di Aids nella regione dei Grandi laghi.

Nel settore socioeducativo la cooperazione italiana interviene con un progetto multilaterale che sostiene lo sviluppo dell'agricoltura nelle zone urbane di Kigali.

Sul canale multilaterale sono state finanziate diverse iniziative, tra le quali: un progetto sulla prevenzione della trasmissione materna dell'Hiv (Unesco); un progetto di distribuzione di vaccini contro la meningite (Oms); il programma di gestione delle risorse del bacino del Nilo (Fao); il programma dell'Undesa di rafforzamento dei sistemi informativi parlamentari; il programma di assistenza tecnica macroeconomica (Afrifac East) del Fondo monetario internazionale.

## **Principali iniziative**

### **Programma regionale di lotta all'Aids (Uganda, Ruanda e Burundi) - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (affidata all'Iss)

*Importo complessivo:* euro 3.102.749

*Importo erogato:* euro 1.034.249

Il programma – che copre tutta la regione dei Grandi laghi – punta a migliorare le condizioni sanitarie riducendo la trasmissione dell'Aids e contribuisce al miglioramento delle situazioni socioeconomiche delle famiglie colpite dalla malattia.

### **Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ruandese con interventi nei settori socioeducativo e ambientale** - dono

*Settore:* socioeconomico

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Avsi)

*Importo complessivo:* euro 1.538.814

*Importo erogato:* euro 512.938

L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere e sostenere il benessere della popolazione di Muhura e Rutare nei settori dell'educazione, della salute e delle condizioni igienico-sanitarie. In un contesto carente di infrastrutture di base, sono state promosse attività di riabilitazione delle strutture scolastiche; corsi di formazione e sensibilizzazione sociosanitaria e scolastica; corsi di alfabetizzazione, di economia familiare e di riforestazione.

## **Senegal**

### **Contesto socioeconomico**

Gli indicatori sociali del paese rispecchiano una realtà segnata dal sottosviluppo. Il Senegal, secondo il Rapporto sullo sviluppo umano 2005 dell'Undp, si situa infatti al 157° posto su 177. Il Documento strategico di riduzione della povertà (Dsrp) elaborato dalle Autorità senegalesi, che copre il triennio 2003-2005, comporta per la sua realizzazione un esborso di circa 609 miliardi di franchi Cfa. Il documento, attualizzato nel corso del 2005 per il triennio successivo, si articola su quattro leve fondamentali: creazione di ricchezza; rafforzamento delle capacità; accesso ai servizi sociali di base (educazione e sanità in primis); protezione dei gruppi vulnerabili; processo partecipativo e decentrato per la messa in opera della strategia. In quest'ottica, una particolare attenzione è dedicata alla promozione del settore privato e dell'occupazione, stimolando esportazioni e investimenti e sostenendo le Pmi. Obiettivo del Dsrp è la riduzione dal 65% al 45% della quota di popolazione che vive in povertà.

### **La cooperazione internazionale**

Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra il Senegal e le istituzioni finanziarie internazionali sono stati fino ad ora caratterizzati da una fase di positiva collaborazione. Il 19 aprile 2004 il paese ha poi raggiunto il "completion point" dell'iniziativa Hipc di cancellazione del debito e, a seguito di tale risultato, le nazioni del Club di Parigi stanno cancellando crediti nei confronti del Senegal per un totale di 430 milioni di dollari. Nel dicembre 2005 il Fmi ha inoltre approvato la cancellazione del debito del Senegal verso le istituzioni finanziarie multilaterali, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari.

La strategia di cooperazione della Ue per il periodo 2002-2007 è riconducibile al quadro di priorità contenute nel Dsrp. L'intervento comunitario si propone infatti di appoggiare la promozione di una crescita economica sostenuta ed equa, concentrando gli interventi nei seguenti settori: "good governance" politica, economica e sociale; sviluppo delle infrastrutture stradali; risanamento urbano. In tema di coordinamento tra donatori, la Delegazione della Commissione a Dakar organizza riunioni di concertazione tra gli Stati membri per l'analisi delle questioni più rilevanti in materia di politiche di sviluppo: messa in opera del Dsrp; complementarità tra gli interventi degli Stati membri; priorità operative; armonizzazione delle strategie nazionali.

### **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana in Senegal ha mantenuto una propria presenza nonostante il forte

ridimensionamento rispetto agli anni passati, dovuto alla limitazione delle risorse finanziarie disponibili. Sono in corso alcune iniziative importanti, specialmente nei settori dello sviluppo agricolo e rurale, della sicurezza alimentare e della tutela dei diritti dell'infanzia, per lo più in collaborazione con agenzie Onu. È poi entrata nella sua fase operativa un'iniziativa regionale, il Fondo Italia-Cilss di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà. Sempre a livello regionale si segnala l'iniziativa "Suivi de la Vulnérabilité au Sahel", affidata all'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), che mira a rafforzare le capacità di previsione e gestione delle crisi alimentari in cinque paesi dell'area saheliana (Senegal, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso).

Si registra inoltre un crescente interesse per la tematica del reinserimento in patria degli emigrati senegalesi in Italia e della valorizzazione delle potenzialità della diaspora senegalese nel nostro paese, con iniziative della cooperazione decentrata, con il programma "Commodity Aid II" e con il progetto Mida affidato all'Oim, finanziato nel corso dell'anno per un importo di 600.000 euro. Si sono conclusi nella regione della Casamance, toccata dalle conseguenze di un conflitto indipendentista, gli interventi – tramite Unicef e Pam – di approvvigionamento delle mense scolastiche, nell'ottica del sostegno all'istruzione primaria.

Nel corso del 2005 l'Italia è intervenuta tramite la Fao per appoggiare la ripresa produttiva dei nuclei di coltivatori colpiti dalle conseguenze dell'invasione di cavallette del 2004, attraverso la fornitura di fattori produttivi, in particolare sementi. Proseguono inoltre vari progetti promossi da Ong italiane.

L'Italia ha firmato con il Senegal un accordo di cancellazione interinale del debito (Interim Debt Relief) nel 2002 e un accordo di cancellazione totale il 4 maggio 2005, in base al quale le risorse rese disponibili (circa 57 milioni di euro) dovrebbero essere utilizzate per attuare la Strategia di riduzione della povertà elaborata dal Governo senegalese.

## **Principali iniziative**

### **Programma di lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile - dono**

*Settore:* tutela dell'infanzia

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 1.543.387

L'iniziativa interviene nel settore della salvaguardia dei diritti dei bambini, che rappresenta uno degli ambiti più delicati nell'Africa subsahariana, e rientra tra le priorità della cooperazione italiana in Africa occidentale. Il progetto ha permesso di sensibilizzare le Autorità senegalesi e la società civile nella lotta allo sfruttamento del lavoro minorile. Tramite interventi di formazione, educazione, promozione delle attività generatrici di reddito per le famiglie, ha consentito di sottrarre 40.000 bambini alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile.

### **Programma di formazione per la gestione delle risorse naturali e per la sicurezza alimentare, presso il "Centre de Suivi Ecologique" di Dakar - dono**

*Settore:* ambiente/sicurezza alimentare

*Canale:* bilaterale (affidata all'Iao)

*Importo complessivo:* euro 1.653.340

Le azioni realizzate si sono sviluppate nel settore dell'informazione per la sicurezza alimentare e la gestione delle risorse naturali. Nel corso del 2005 le attività si sono concentrate sul monitoraggio della campagna agricola e pastorale, nonché sulla valorizzazione e diffusione dei risultati del progetto.

### **Fondo Italia-Cilss. Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel - dono**

*Settore:* ambiente

*Canale:* multilaterale (Unops)

*Importo:* euro 15.500.000 per i quattro paesi beneficiari (di cui: euro 3.800.000 stimati per il Senegal)

*Importo erogato:* 2005 euro 8.999.600 per i quattro paesi beneficiari

Il Fondo ha come obiettivo generale quello di contribuire alla riduzione dello stato di povertà delle popolazioni rurali razionalizzando la gestione delle risorse naturali. A livello nazionale, l'obiettivo è di migliorare le competenze per definire le scelte operative nazionali nei programmi di lotta alla desertificazione e alla povertà, e favorire la promozione e gestione dei meccanismi di concertazione a livello decentrato.

### **Programma per la valorizzazione delle medicine tradizionali in Mali e Senegal - dono**

*Settore:* sanità/formazione ed educazione

*Canale:* bilaterale - promossa Ong (capofila Acra - Cisl, Grt, Terra nuova, Oriss)

*Importo complessivo:* euro 1.538.398

*Importo erogato:* 2005 euro 510.730

Il progetto mira a migliorare la condizione sanitaria di alcune realtà rurali di due paesi dell'Africa occidentale – Mali e Senegal – attraverso la valorizzazione delle pratiche di cura tradizionali e la loro articolazione con il sistema di cura convenzionale.

## **Sierra Leone**

### **Contesto socioeconomico**

La Sierra Leone è al 176° posto (penultimo su scala mondiale) in base all'Indice di sviluppo umano dell'Undp.

L'80% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà assoluta (un dollaro al giorno). La speranza di vita alla nascita è di 40 anni e il Pil pro capite è di 548 dollari. L'indice di mortalità infantile è il più elevato al mondo. L'economia si basa essenzialmente su un'agricoltura di sussistenza (riso, miglio, sorgo e mais), che risulta arretrata perfino in rapporto agli standard africani, ed è stata inoltre gravemente danneggiata dagli anni di guerra. Dal marzo 1991, data di inizio della guerra civile, la Sierra Leone ha vissuto una situazione di forte instabilità. Dall'esplosione del conflitto armato nel maggio 1997 le condizioni del paese sono economicamente peggiorate, ma il processo di pace, in corso dal 2002, sta consolidando una relativa stabilità.

### **La cooperazione italiana**

L'intervento dell'Italia si integra con quello delle rare iniziative di cooperazione a livello europeo presenti nel paese (Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Germania sono le più attive).

Oltre alla cooperazione governativa sono presenti alcune Ong italiane, quali Avcic (Associazione volontari per la cooperazione internazionale di Cesena); Coopi (Cooperazione internazionale); Emergency ed Engim (Ente nazionale Giuseppini del Murialdo).

## **Principali iniziative**

### **Progetto idroelettrico di Bumbuna** - dono

*Settore:* infrastrutture/energia

*Canale:* multilaterale (Banca africana di sviluppo)

*Importo complessivo:* euro 20.000.000

Il progetto consiste nella realizzazione di una centrale idroelettrica che alimenterà Freetown e altre città. Sono in corso di realizzazione le opere civili e la revisione delle opere elettromeccaniche.

## **Somalia**

### **Contesto socioeconomico**

Quasi sette milioni di somali vivono in condizioni di estrema povertà o sottosviluppo. L'alternarsi per oltre 14 anni di guerre civili, siccità prolungate, e l'assenza di un'Autorità centrale di Governo hanno avuto un effetto devastante sulle condizioni di vita della popolazione, privandola anche dei servizi essenziali. La violazione dei diritti umani fondamentali permane in tutto il paese. Il 2005 si è contraddistinto per l'insicurezza alimentare cronica e i bassi livelli di assistenza alle popolazioni, specialmente nel sud del paese.

## La cooperazione internazionale

La Somalia non dispone di un Piano nazionale di sviluppo, né di politiche per la riduzione della povertà. La pianificazione strategica e la programmazione degli aiuti sono pertanto elaborate dalla comunità internazionale, che ha negli anni sviluppato meccanismi di coordinamento, soprattutto attraverso il Sach (Somalia Aid Coordination Body).

Il 2005 ha visto l'istituzione di due dei tre meccanismi previsti dalla "Declaration of Principles" adottata alla Conferenza di Stoccolma (ottobre 2004), per garantire un efficace processo decisionale congiunto tra la comunità internazionale e il Governo transitorio somalo: il "Coordination and Monitoring Committee" (Cmc), e il "Joint Planning Committee" (Jpc). I "Joint Thematic Committees" (Jtcs), pensati per coordinare e monitorare gli interventi a livello settoriale, non sono ancora stati istituiti. Inoltre, nel febbraio 2005 è stato costituito un forum di estrema importanza per il coordinamento tra i soli paesi donatori. Il Gruppo si riunisce mensilmente al fine di garantire un più efficace dialogo e rendere più incisivo l'aiuto dei donatori coinvolti.

## La cooperazione italiana

Gli obiettivi strategici dell'Italia in materia di cooperazione sono in linea con quelli dei principali donatori e della Commissione europea. In una condizione di incertezza come quella della Somalia, l'approccio deve necessariamente essere flessibile, multisetoriale e tagliato sulle specifiche esigenze delle diverse aree del paese.

Gli sforzi sono diretti ad alleviare le sofferenze della popolazione, con interventi nei settori chiave della sanità, dell'istruzione, del sostegno allo sviluppo rurale e degli aiuti alimentari. Nel 2005 sono state intraprese nuove iniziative per appoggiare il processo di pace e rafforzare le istituzioni, sia a livello nazionale che locale, con interventi di "capacity-building" e assistenza tecnica. La cooperazione italiana ha contribuito, inoltre, a rivedere e rafforzare i meccanismi di coordinamento degli aiuti tra la comunità internazionale, mantenendo la vice-presidenza del Comitato di coordinamento sanitario del Sach.

Infine, sul canale dell'emergenza, si ricordano gli interventi in favore delle popolazioni vittime di calamità naturali.

## Principali iniziative

### **Consolidated Appeal Process for Somalia 2005** - dono

*Settore:* educazione/sanità

*Canale:* multilaterale (Unicef/Who)

*Importo complessivo:* euro 1.550.000

*Importo erogato:* 2005 euro 1.550.000

L'Italia ha confermato il proprio sostegno al settore dell'educazione con un contributo all'Unicef (900.000 euro) per un progetto volto a migliorare l'accesso all'educazione primaria in Somalia, in particolare per le bambine e le comunità più disagiate; e per un progetto per l'erogazione di servizi sanitari di base ai bambini in età scolare (400.000 euro). Il contributo al Who (250.000 euro) è stato indirizzato a un progetto rivolto alla valutazione dello stato del settore sanitario e all'individuazione delle priorità d'intervento nelle aree colpite da siccità e conflitti.

### **Aiuti alimentari** - dono

*Settore:* aiuti alimentari

*Canale:* multilaterale (Pam)

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 1.000.000

Il programma ha come obiettivo il miglioramento dello stato nutrizionale delle comunità più bisognose, con una speciale attenzione alle donne e ai bambini.

### **Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni colpite dallo Tsunami** - dono/emergenza

*Settore:* aiuti alimentari

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* affidata a organismi internazionali (Wfp)

*Importo complessivo:* euro 2.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 2.000.000

I problemi su cui si concentra l'iniziativa riguardano il sensibile impoverimento, in seguito allo Tsunami, dei già limitati mezzi disponibili per il sostentamento della popolazione costiera della Somalia. Il programma si propone di fornire sostegno nutrizionale e di migliorare l'istruzione e la formazione della popolazione dello Stato del Puntland.

### **Programma di riconciliazione a livello regionale e distrettuale - dono**

*Settore:* governance

*Canale:* multilaterale (Unops/Undp)

*Importo complessivo:* euro 2.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 2.000.000

L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire il processo di riconciliazione nazionale e di formazione dell'amministrazione pubblica. Le attività prevedono l'organizzazione di conferenze per definire dei piani di pacificazione e di disarmo delle milizie; istituire meccanismi di dialogo per armonizzare le politiche federali con quelle locali e favorirne la legittimazione; illustrare alle popolazioni la struttura del governo locale, le sue responsabilità e i suoi obiettivi.

## **Sudafrica**

### **Contesto socioeconomico**

Nonostante il Sudafrica sia un paese a medio reddito, il 45% della popolazione vive in condizioni di grave disagio economico e sociale. La distribuzione delle risorse è caratterizzata da un'altissima disuguaglianza. La povertà è essenzialmente concentrata nell'ambito della popolazione nera, accompagnata da una forte disoccupazione. La struttura economico-sociale presenta un settore "moderno", caratterizzato da attori economici e commerciali (inclusa una classe media nera emergente), che controllano un'economia di livello occidentale, cui si contrappone una larga fascia della popolazione relegata nella cosiddetta "economia informale e secondaria", con scarse capacità e opportunità di accesso al settore "moderno". Dal punto di vista sanitario si registra un'elevata incidenza dell'Aids. Il Sudafrica è infatti uno dei paesi più colpiti della regione. Dal 1999 al 2005 si è passati da 3,75 a circa 5,5 milioni di persone infette (dati UnAids). L'effetto dell'epidemia sulle possibilità di sviluppo è particolarmente devastante nelle aree rurali, dove una percentuale crescente della popolazione è colpita dalla malattia.

### **La cooperazione internazionale**

La gestione dei rapporti con i donatori è affidata al locale Dipartimento delle finanze. Il livello di coordinamento resta tuttavia assai basso, mancando un documento strategico unico e condiviso da tutte le controparti. In questo contesto la delegazione della Commissione europea ha intrapreso un negoziato con le Autorità sudafricane, secondo quanto stabilito dalla Dichiarazione di Parigi in materia di coordinamento e armonizzazione, che mira alla predisposizione di un "Country Strategy Paper" (Csp) condiviso.

Tra gli strumenti di intervento è da menzionare il "Trade, Development and Cooperation Agreement" tra la Ue e il Sudafrica, entrato in vigore nel 2003. Tale accordo si basa su un approccio integrato che tratta gli aspetti della cooperazione economica, commerciale, politica e dell'aiuto allo sviluppo come complementari.

### **La cooperazione italiana**

Nel giugno del 2004 è stata firmata una Dichiarazione di intenti che, fissando le linee-guida della cooperazione italiana in Sudafrica, ha dato un nuovo impulso alle attività, specie nel settore sanitario: qui si sono conseguiti notevoli risultati nel contesto di un dialogo assai costruttivo

con le Autorità locali. Il settore sanitario è infatti di enorme importanza strategica nel contesto della lotta alla povertà e alle estreme differenze sociali. La diffusione delle strutture sanitarie in tutto il territorio nazionale e l'accesso ai servizi minimi essenziali sono infatti due elementi che possono favorire, anche tenuto conto dell'altissima incidenza dell'Aids, la crescita economica e produttiva del paese.

I quattro progetti di cooperazione sanitaria attualmente in corso sul canale bilaterale e in gestione diretta sono i seguenti:

- sostegno al Dipartimento della sanità nazionale e a quelli delle province del Gauteng e Mpumalanga nella gestione e nell'informatizzazione dei dati (4,5 milioni di dollari a dono in tre anni);
- sostegno al settore materno infantile e dei sistemi informativi in Kwazulu-Natal (1,5 milioni di dollari a dono in tre anni);
- sostegno alla pianificazione strategica nel settore sanitario a livello nazionale gestito dall'Istituto superiore di sanità (3,2 milioni di dollari a dono in tre anni);
- sostegno alla capacità di pianificazione sanitaria nel Kwazulu-Natal. Il progetto comprende la costruzione di un presidio medico (2,1 milioni di dollari a dono per tre anni).

## **Sudan**

### **Contesto socioeconomico**

La firma nel 2005 dell'accordo di pace, che ha posto fine a oltre vent'anni di conflitto, fa sperare nel mantenimento della pace e della stabilità in Sudan. L'implementazione degli accordi di pace ha proseguito il suo corso con la creazione di un Governo di unità nazionale e un Governo del Sud Sudan (Goss). Il lungo periodo di conflitto ha pregiudicato enormemente il tessuto economico e sociale del sud del paese, ove permane una situazione preoccupante, determinando fra l'altro anche uno stato di grave insicurezza alimentare.

La fornitura dei servizi di base è caratterizzata da gravi carenze: il rapporto medici-abitanti in Sud Sudan è inferiore a 1 su 100.000; il tasso di mortalità materna è estremamente elevato (1.700 su 100.000 nascite); un bambino su quattro muore prima del quinto anno di vita ed è peggiorato l'accesso all'acqua potabile. Rimangono ancora dei nodi da sciogliere anche in altre aree: a ovest, ove perdura la crisi del Darfur, e ad est, ove rimangono tesi i rapporti fra il Governo e l'opposizione dell'"Eastern Front". Dal punto di vista economico, dal 1997 il Sudan sta seguendo – sotto il controllo del Fondo monetario internazionale – un programma di riforme basato sulla stabilità macroeconomica, attraverso cui raggiungere una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Con l'adozione della nuova Carta costituzionale le priorità del Governo sono indirizzate verso la ricostruzione e la reintegrazione del sud.

### **La cooperazione internazionale**

La comunità internazionale, durante la "pledging conference" di Oslo, si è impegnata per la ricostruzione del Sudan con 4,5 miliardi di dollari (l'impegno italiano è stato di 60 milioni di dollari per il triennio 2005-2007). Le attività sono state canalizzate su due vie: da un lato gli interventi umanitari nel Darfur; dall'altro quelli volti alla ricostruzione del Sud Sudan. L'impegno internazionale è di contribuire ai due "Multi Donors Trust Funds", gestiti dalla Banca mondiale – uno per il nord e uno per il sud – con la cifra complessiva di circa 508 milioni di dollari in tre anni.

Per quanto riguarda il sud gli interventi dei donatori internazionali, compresa l'Italia, si sono collocati nel contesto del "Framework for Sustained Peace, Development and Poverty Eradication", risultato della "Joint Assessment Mission" (Jam) condotta nel corso del 2004 dalla Banca mondiale e dalle Nazioni Unite, con la partecipazione del Governo del Sudan. La Jam si è concentrata principalmente sulla raccolta di dati di carattere sociale, per accertare i bisogni più urgenti della popolazione e individuare le aree prioritarie di intervento.

## La cooperazione italiana

La cooperazione italiana, con una strategia in linea con quella adottata dalla Ue, continua le attività sul canale bilaterale. Ciò sia attraverso interventi di emergenza (nel Darfur e nel Sud Sudan), sia attraverso interventi di cooperazione ordinaria (Est Sudan), con il duplice obiettivo di rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione e contemporaneamente favorire la ricostruzione e lo sviluppo del paese. Sono state finanziate diverse iniziative soprattutto nel settore sanitario (Darfur, Sud Sudan), e nel settore dell'acqua e dell'educazione (Darfur, Est Sudan).

### Principali iniziative

#### **Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle vittime del conflitto e di calamità naturali nel Nord Sudan**

- dono/emergenza

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.000.000 (completamente erogato)

Gli interventi (attuati grazie al rifinanziamento dei fondi in loco) hanno riguardato il settore sanitario e quello dell'acqua. Essi sono stati realizzati in parte dalle Ong italiane presenti in loco e in parte direttamente dalla cooperazione italiana.

#### **Programma di emergenza a favore delle popolazioni del Sud Sudan vittime della guerra civile -**

dono/emergenza

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.500.000

*Importo erogato:* euro 1.500.000

Gli interventi hanno permesso: di riabilitare gli Ospedali di Rumbek e di Mapoudit e il sistema di approvvigionamento idrico di Kurmuk; il supporto alle strutture sanitarie per l'approvvigionamento idrico, i servizi igienici e l'energia elettrica; la distribuzione di medicinali e attività di formazione; il reinsediamento delle popolazioni sfollate presso la città di Rumbek.

#### **Consolidated Appeals Process 2004 - dono**

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* multilaterale (Unicef, Oms, Fao)

*Importo complessivo:* euro 2.350.000

*Importo erogato:* 2005 euro 2.350.000

#### **Capacity Building Trust Fund - dono**

*Settore:* "buon governo"

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

*Importo erogato:* 2005 euro 700.000

#### **Multi Donor Trust Fund - dono**

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* multilaterale (Banca mondiale)

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

#### **Work Plan 2005 - dono**

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* multilaterale (Oms, Unicef, Wfp, Fao)

*Importo complessivo:* euro 4.500.000

*Importo erogato:* 2005 euro 4.500.000

#### **Programma di emergenza a favore delle popolazioni del Sud Sudan vittime della guerra civile -**

dono/emergenza

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.500.000

*Importo erogato:* 2005 euro 100.000

## Swaziland

### Contesto socioeconomico

Nonostante lo Swaziland sia incluso tra i paesi a reddito medio basso, la crisi economica, un lungo periodo di siccità e un'ineguale distribuzione della ricchezza fanno sì che il 66% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà, e il 48% sotto la soglia di povertà alimentare, con conseguente malnutrizione, soprattutto infantile. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica. Il Pil e altri indicatori economici hanno registrato un andamento positivo sino agli inizi degli anni Novanta, mentre attualmente hanno assunto una tendenza negativa.

Lo Swaziland è il paese con la più alta prevalenza di Aids al mondo. L'epidemia sta producendo effetti devastanti, tanto che l'aspettativa di vita attuale è stimata intorno ai 38 anni. Nel quadro del raggiungimento dei "Millennium Development Goals", e in un'ottica di riduzione della povertà, il Governo sta varando il proprio "Poverty Reduction Strategy and Action Plan", le cui aree prioritarie di intervento saranno: educazione, sanità, agricoltura/ambiente e creazione di impiego.

### La cooperazione italiana

Nel 2005, la cooperazione italiana ha sostenuto due tra i settori considerati prioritari dal Governo del paese: la sanità e il patrimonio ambientale.

Due sono le iniziative in corso: un programma di controllo e lotta all'Aids, a gestione diretta; e un programma (Ong promosso) per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali nella comunità di Shewula.

### Principali iniziative

#### **Programma di controllo e lotta all'Hiv/Aids - dono**

*Settore:* socioeconomico

*Canale:* bilaterale (gestione diretta)

*Importo complessivo:* euro 1.549.371

*Importo erogato:* euro 198.615

Le attività consistono in interventi di ristrutturazione; fornitura di attrezzature e materiali; supporto/formazione del personale nel laboratorio centrale dello Swaziland, nei laboratori di riferimento regionali e nei centri di "counselling" abilitati a una diagnostica di qualità per Hiv/Aids e infezioni opportunistiche; studi controllati; analisi e valutazioni comparative sulla situazione sanitaria.

#### **Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali nella comunità di Shewula - dono**

*Settore:* risorse ambientali

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.367.289 (contributo Dgcs: euro 769.325)

*Importo erogato:* euro 155.800

Obiettivo del programma è migliorare le condizioni socioeconomiche della comunità rurale di Shewula attraverso la tutela e la valorizzazione economica delle risorse territoriali. L'iniziativa si propone di rafforzare le capacità di pianificazione e di gestione del territorio; la ricostituzione del patrimonio faunistico; la riabilitazione delle fonti di acqua potabile; il recupero dei terreni agricoli; la reintroduzione di razze bovine.

## Tanzania

### Contesto socioeconomico

La struttura economica della Tanzania si basa in grandissima parte sull'agricoltura: essa occupa l'80% della popolazione, genera la metà del Pil e produce l'85% dei beni esportati. Il mo-

desto livello del risparmio nazionale e l'insufficiente flusso di investimenti produttivi esteri rendono difficile l'avvio di un consistente processo di industrializzazione.

Tuttavia nel 2005 il Pil è cresciuto del 6,8% in termini reali, e il tasso di inflazione è stato del 4,1%. Questi dati positivi sono dovuti anche alle generali buone condizioni meteorologiche; alle elevate quotazioni internazionali delle materie prime; e alla crescita del settore dei servizi. La Tanzania incontra comunque serie difficoltà nel conseguire entro i termini previsti i "Millennium Development Goals" (se si eccettua il campo dell'educazione, in particolare primaria, ove si registrano progressi).

Per quanto riguarda l'obiettivo del dimezzamento della povertà, si rileva che il 19% della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà alimentare, e il 36% sotto quella non-alimentare. Secondo l'Indice di sviluppo umano 2005 dell'Undp il paese è al 160° posto. In un simile contesto la Tanzania non può che essere fortemente dipendente dall'assistenza internazionale.

## **La cooperazione internazionale**

I principali paesi donatori (Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera) hanno costituito il "Poverty Reduction Budget Support" (Prbs) che consente, grazie a un costante monitoraggio, di influenzare importanti scelte governative. Altri paesi, come l'Italia, la Spagna, la Francia e in parte il Giappone, continuano invece a preferire, come modalità di aiuto, il ricorso allo strumento del progetto.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana ha optato per una strategia di concentrazione e ottimizzazione delle risorse disponibili, avviando nuove iniziative nei settori a più forte valenza sociale. In particolare ci si è rivolti al settore sanitario, attraverso il supporto al Programma nazionale di controllo della malaria e alla lotta all'Aids. Nei suddetti settori sono presenti anche Ong italiane che stanno realizzando progetti sia affidati che promossi. Altre Ong operano nei settori dello sviluppo rurale integrato, dell'ambiente e del genere.

### **Principali iniziative**

#### **Sostegno ai Programmi nazionali di lotta alla malaria in Tanzania Mainland e a Zanzibar - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 998.130

L'iniziativa è complementare a quelle del Gfatm. In previsione del lancio del nuovo regime terapeutico antimalarico, il progetto ha coordinato gruppi di lavoro per la stesura delle linee guida, la gestione dei farmaci e la diagnosi. Il progetto ha anche promosso attività di educazione sanitaria a Zanzibar; un programma di sanità scolastica; campagne di sensibilizzazione.

#### **Potenziamento sociosanitario per la diagnosi e cura dell'infezione da Hiv/Aids in Tanzania e a Pemba**

- dono/emergenza

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.950.000

Il progetto ha l'obiettivo di allargare alla lotta all'Aids l'ambito della collaborazione con il Ministero della Sanità di Tanzania e Zanzibar, già in corso per quanto riguarda la malaria. Le attività e gli interventi sono mirati a creare strutture sanitarie idonee al trattamento di questa infezione e a sviluppare la ricerca scientifica in materia.

#### **Rafforzamento delle strutture del Ministero per lo Sviluppo comunitario, la Condizione femminile e l'Infanzia - dono**

*Settore:* institution building

*Canale:* bilaterale (affidata a Ong)

*Importo complessivo:* euro 733.490

Gli obiettivi specifici dell'iniziativa sono i seguenti: rafforzare la struttura e le capacità gestionali del Ministero per lo Sviluppo comunitario, le Questioni di Genere e l'Infanzia; migliorandone le capacità di raccogliere e sistematizzare le informazioni e la documentazione internazionale, nazionale e locale; approfondire la conoscenza dei meccanismi di sostegno all'imprenditorialità femminile nel paese; creare un sistema di monitoraggio e valutazione dei progetti e programmi di sviluppo diretti alle donne; aiutare il Ministero ad adempiere alle proprie funzioni di livello internazionale.

#### **Sostegno ai servizi sanitari in quattro aree della Tanzania** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.448.296

Il progetto ha come componenti principali: la riqualificazione e l'aggiornamento del personale; l'adeguamento delle infrastrutture; il sostegno alle attività sanitarie per l'assistenza alle gestanti e ai bambini; l'avvio/sostegno di attività per il controllo dell'Aids; il sostegno alle Unità periferiche delle aree interessate.

#### **Progetto "Malenga": Water, Health and Environment in Dodoma Region**

*Settore:* sviluppo rurale/sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.323.850

È un progetto di sviluppo idrico e sanitario in aree rurali della regione di Dodoma. Gli obiettivi generali consistono nell'assicurare l'uso sostenibile e la conservazione delle risorse idriche, e nel garantire un efficace servizio sanitario di base.

#### **Progetto "Ukimwi": strategie di prevenzione e controllo dell'Aids nella regione di Dodoma** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.460.570

L'obiettivo generale del progetto è quello di ridurre il rischio di trasmissione dell'infezione da Hiv e di mitigare l'impatto della pandemia nella regione di Dodoma.

#### **Programma di coordinamento sub-regionale di azioni di organizzazioni non governative di lotta all'Aids (Tanzania, Zambia e Burundi)** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.780.211 (complessivamente per Tanzania, Zambia e Burundi)

L'obiettivo è quello di migliorare lo stato di salute e le condizioni socioeconomiche della popolazione delle regioni interessate, in particolare con l'avvio e l'implementazione delle campagne di informazione/educazione/comunicazione. Si sottolinea l'approccio multidisciplinare del programma, che ha previsto attività di tipo medico abbinate ad attività di tipo sociale ed educativo.

## **Uganda**

### **Contesto socioeconomico**

Nel 2005 l'Uganda ha registrato un Pnl pro capite annuo di 285 dollari, e si colloca al 144° posto su 177 in base all'Indice di sviluppo umano dell'Undp. L'impegno del paese nel combattere la povertà, come enunciato nella "Poverty Reduction Strategy", ha permesso all'Uganda di compiere progressi nel campo degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (Mdgs). In particolare, il tasso d'incidenza dell'Aids è sceso dal 18% circa (inizio anni Novanta) al 6,2% attuale. L'accesso all'acqua potabile è aumentato dal 54% del 2000 al 68%. Il tasso d'iscrizione nelle scuole primarie è aumentato dal 62,3% nel 1992 all'86,5% attuale.

Il Governo ugandese, forte dell'assistenza di paesi donatori e delle organizzazioni internazionali, è impegnato in un programma di ristrutturazione e trasformazione economica. Tuttavia la struttura economico-finanziaria rimane molto fragile: l'economia dipende dalle esportazioni di prodotti agricoli primari (primo tra tutti il caffè), e la guerra civile, che oppone ormai da 19 anni il Governo e il movimento Lra, continua a drenare ingenti risorse dall'economia nazionale. L'U-

ganda rimane uno dei paesi più indebitati al mondo. Nonostante infatti sia stata la prima nazione a beneficiare nel 1998 dell'iniziativa "Heavily Indebted Poor Countries" (Hipc), il debito estero ugandese continua ad essere elevatissimo.

## **La cooperazione internazionale**

Sono molte le modalità di coordinamento in loco dei donatori, sia per quel che riguarda le questioni economiche, che la "good governance" (incluso il conflitto in nord Uganda), che i singoli settori dell'economia. L'Ujas (Uganda Joint Assistance Strategy) riunisce i donatori che offrono sostegno diretto al bilancio (budget support): Banca mondiale, Banca africana per lo sviluppo, Gran Bretagna, Germania, Svezia, Norvegia e Paesi Bassi. L'Unione europea, alcune agenzie Onu, l'Irlanda e la Danimarca hanno espresso il loro interesse a collaborarvi.

Il più importante documento di coordinamento tra il Governo ugandese e i donatori è rappresentato dai "Partnership Principles", elaborati nel 2002.

## **La cooperazione italiana**

I rapporti di cooperazione con l'Italia si concentrano soprattutto nel settore sanitario, cui è destinato più del 60% delle risorse, sia tramite programmi bilaterali che con progetti promossi Ong. Nel 2005 sono stati portati avanti cinque progetti in gestione diretta. Di questi, due sono nel settore sanitario: il Programma a sostegno del piano strategico sanitario ugandese (Hssp) 2000-2005; e il Sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e governativi (Ppph).

Nell'ambito dell'iniziativa "Hipc rafforzata", l'Italia ha cancellato il debito bilaterale con l'Uganda per un totale di 134 milioni di dollari su un periodo di 10 anni.

La cooperazione italiana ha avviato il "Northern Uganda Data Centre" (Nudc), per appoggiare il processo di decentralizzazione, creando capacità a livello istituzionale nella gestione e lo sviluppo di banche dati.

Sul canale multilaterale sono state finanziate diverse iniziative, tra le quali: un progetto regionale di rafforzamento dei sistemi informativi parlamentari dell'Undesa; un progetto di assistenza al programma nazionale di controllo della tubercolosi dell'Oms; un programma sulla gestione delle risorse del bacino del Nilo (Fao). Nel 2005 l'Italia ha contribuito all'Appello consolidato delle Nazioni Unite per l'Uganda (Cap) a favore dei rifugiati congolese e sudanesi in Uganda (Unhcr).

## **Principali iniziative**

### **Sostegno al piano strategico sanitario ugandese - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 10.264.122

*Importo erogato:* euro 3.662.851

L'iniziativa ha l'obiettivo di ampliare e migliorare l'offerta dei servizi sanitari di base. Beneficiarie sono le popolazioni di otto distretti del nord Uganda. Il contesto è quello del sistema sanitario ugandese che, specie nella sua parte pubblica, è ancora caratterizzato da una limitata efficacia. Sono stati raggiunti importanti risultati in termini di sviluppo delle capacità tecnico-gestionali dei distretti sanitari.

### **Sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e governativi nel sistema sanitario nazionale ugandese - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 725.652

*Importo erogato:* euro 338.830

L'iniziativa ha l'obiettivo di supportare il Ministero della Sanità ugandese nella realizzazione di una politica na-

zionale per l'integrazione del settore privato con il sistema sanitario pubblico. Risultato finale del programma è stata l'elaborazione delle linee-guida per l'integrazione e il partenariato tra il sistema sanitario pubblico e privato.

**Emergenza in favore delle popolazioni del nord Uganda vittime della guerriglia del Ira - dono/emergenza**

*Settore:* multisettoriale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.000.000

*Importo erogato:* euro 1.000.000

Il programma finanzia iniziative di emergenza volte ad alleviare le sofferenze di centinaia di migliaia di sfollati nel nord Uganda vittime della guerriglia. L'obiettivo è quello di rispondere alle necessità urgenti di protezione delle donne e bambine che vivono nei campi sfollati e sono costantemente a rischio di abusi, favorendone la reintegrazione nel sistema scolastico e fornendo supporto psicosociale.

**Alleviamento delle condizioni di povertà nello slum di Kamwokya, Kampala - dono**

*Settore:* socioeconomico

*Canale:* bilaterale - promossa Ong (Coopi)

*Importo complessivo:* euro 773.360

*Importo erogato:* euro 272.850

Il contesto in cui il progetto si sviluppa è quello dello slum di Kamwokya II di Kampala, abitato da circa 21.000 persone che vivono in condizioni di povertà e disagio per la mancanza di servizi e infrastrutture di base. L'iniziativa è finalizzata alla promozione di attività generatrici di reddito e al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie del quartiere.

**Sostegno ed espansione dei servizi di riabilitazione medica nel nord Uganda - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale - promossa Ong (Avsi, Cuamm, Ccm)

*Importo complessivo:* euro 1.422.997

*Importo erogato:* euro 571.665

L'iniziativa punta a migliorare le condizioni di vita dei disabili tramite il rafforzamento dei servizi di riabilitazione medica e delle associazioni locali di disabili.

## **Zambia**

### **Contesto socioeconomico**

Nonostante i progressi registrati nel corso del 2005, lo Zambia, paese tra i più poveri al mondo e collocato al 166° posto in base all'Indice di sviluppo umano dell'Undp, dipende ancora in larga misura dagli aiuti dei donatori internazionali. Nel 2002, per incentivare la crescita economica, il Governo zambiano ha adottato il "Poverty Reduction Strategy Paper" (Prsp) per il periodo 2002-2004; nonché il "Transitional National Development Plan" (Tndp) per il periodo 2004-2005, che espandeva gli ambiti del Prsp ai settori giudiziario, della difesa e della sicurezza. Tale documento indica, come asse portante dello sviluppo economico del paese, il settore minerario dando rilievo anche all'agricoltura; agli investimenti privati; al turismo; alla riforma del settore pubblico; al miglioramento delle infrastrutture e all'aumento della produzione di energia elettrica.

### **La cooperazione internazionale**

Nel 2002, a sostegno del Prsp, l'Unione europea ha firmato con il Governo dello Zambia il "Country Strategy Paper/National Development Plan", che fissa le linee-guida per l'attività di cooperazione nel quadro dell'accordo di Cotonou per gli anni 2001-2007. Esso è focalizzato soprattutto sull'aiuto al raggiungimento di un migliore quadro macroeconomico; sullo sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture; su una migliore gestione della finanza pubblica e dello sviluppo del settore privato. Particolare importanza rivestono anche il settore dell'educazione e della salute pubblica.

## La cooperazione italiana

Le modalità di coordinamento degli aiuti dei paesi donatori sono contenute nel “Memorandum of Understanding” dell’iniziativa “Harmonisation in Practice” (Hip), firmato nell’aprile del 2004 dal Governo zambiano e da un gruppo di partner di cooperazione (la maggior parte dei paesi europei, il Canada, il Giappone, la Banca mondiale e le agenzie dell’Onu).

L’Italia ha firmato il Memorandum l’8 aprile 2005. Gli sforzi intrapresi dal Governo zambiano, tendenti al risanamento economico come mezzo per conseguire la riduzione della povertà, hanno permesso al paese di raggiungere nell’aprile del 2005 il “completion point” nell’ambito dell’iniziativa “Hipc rafforzata”. A ciò hanno fatto seguito numerosi accordi per la cancellazione del debito da parte dei paesi creditori facenti parte del Club di Parigi. L’Italia ha firmato tale accordo il 16 febbraio 2006.

### Principali iniziative

#### **Programma di coordinamento sub-regionale di azioni di lotta all’Aids - dono**

*Settore:* sociosanitario

*Canale:* bilaterale - promossa Ong

*Importo complessivo:* euro 1.781.295 (di cui: euro 1.245.924 a carico della Dgcs)

*Importo erogato:* euro 798.049

L’iniziativa, a carattere regionale, prevede una serie di interventi volti a mitigare l’impatto dell’Aids in Tanzania, Burundi e Zambia. L’obiettivo è l’elaborazione di strategie di prevenzione – potenziando e migliorando le strutture sanitarie di trattamento delle malattie a trasmissione sessuale – attraverso attività di informazione, educazione, comunicazione; nonché con la promozione di attività generatrici di reddito per i gruppi sociali più deboli.

#### **Prevenzione e cura dell’Aids a Chirundu - dono**

*Settore:* sociosanitario

*Canale:* bilaterale - promossa Ong

*Importo complessivo:* euro 1.164.290 (di cui: euro 802.574 a carico della Dgcs)

L’iniziativa si inquadra nelle priorità espresse nel Piano strategico nazionale di lotta all’Aids elaborato dalle Autorità zambiane. Chirundu è infatti una località alla frontiera con lo Zimbabwe, frequentata da categorie sociali ad alto rischio di trasmissione. Il progetto affronta in particolare il problema della trasmissione della malattia da madre a figlio.

#### **Sostegno all’avvio di una nuova struttura ospedaliera distrettuale di Kafue - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale - promossa Ong

*Importo complessivo:* euro 914.000 (di cui: euro 140.000 a carico della Dgcs)

*Importo erogato:* euro 258.000

Il progetto si inserisce nel quadro della riorganizzazione del sistema sanitario zambiano, contribuendo all’avvio di una nuova struttura ospedaliera a Kafue, tramite: l’addestramento di medici; l’acquisto e il mantenimento di equipaggiamenti ospedalieri; l’apporto di medici qualificati in grado di istruire e guidare il personale locale nella gestione dell’ospedale.

## Zimbabwe

### Contesto socioeconomico

Negli ultimi anni si è assistito a un progressivo declino del tessuto socioeconomico del paese. Dopo una decelerazione dell’inflazione registrata nel corso del 2004, nel 2005 è ripresa la crescita dei prezzi. Anche il prodotto reale continua a contrarsi e il deterioramento dell’economia ha aumentato significativamente i livelli di povertà.

La dimensione della recessione economica è evidenziata dalla scarsità di valuta; di carburanti; di prodotti di base; dal progressivo deterioramento delle infrastrutture; dalla ridotta capacità produttiva delle imprese; l’elevata disoccupazione; la diffusione dell’Aids (la cui incidenza è stimata al 21,3% nella popolazione adulta); la drastica riduzione dell’aspettativa di vita (al di sotto di 40 anni) e il peggioramento di tutti gli altri indicatori di sviluppo. Inoltre la penuria ali-

mentare, associata alle siccità del 2004 e del 2005, ha costretto lo Zimbabwe al ricorso progressivo agli aiuti alimentari dei paesi donatori.

## **La cooperazione internazionale**

Le Autorità economiche locali non hanno aderito ai suggerimenti da sempre forniti dal Fondo monetario internazionale di adottare politiche monetarie e fiscali restrittive. Nel mese di settembre 2005 il Governo ha tuttavia effettuato una restituzione di 120 milioni di dollari al Fmi, seguiti da ulteriori esborsi rispettivamente di 15 e 10 milioni di dollari, per estinguere entro i primi mesi del 2006 gli arretrati restanti (108,5 milioni di diritti speciali di prelievo Sdr, circa 150 milioni di dollari). Il Fondo ha avviato un'indagine per chiarire la provenienza dei fondi.

## **La cooperazione italiana**

L'Italia è tradizionalmente tra i maggiori donatori dello Zimbabwe, sia sul piano bilaterale che attraverso i suoi contributi ai programmi di aiuto dell'Unione europea e delle organizzazioni delle Nazioni Unite. Le scelte della cooperazione italiana in Zimbabwe hanno rispecchiato, da un lato, le principali esigenze di sviluppo del paese per quanto concerne le infrastrutture, concentrandosi nei settori delle acque e delle telecomunicazioni; dall'altro, particolare attenzione è stata posta su programmi a diretto beneficio della popolazione, come quelli in campo sanitario, privilegiando in particolar modo sia il rafforzamento delle capacità istituzionali del sistema sanitario ai diversi livelli (ministeriale, provinciale, distrettuale); sia il supporto ai servizi a beneficio delle popolazioni rurali, come quelli nel campo della prevenzione della trasmissione materno-infantile dell'Aids.

## **Principali iniziative**

### **Sostegno al servizio sanitario provinciale del Mashonaland Central - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.630.000

*Importo erogato:* euro 574.250

Il programma ha rafforzato il sistema provinciale dei servizi sanitari, migliorandone la qualità. Nel corso dell'anno importanti contributi sono stati dati ai servizi distrettuali, mediante la fornitura di mezzi di trasporto, di radio ricetrasmittenti e di attrezzature sanitarie per i sette ospedali distrettuali.

### **Interventi di supporto alla prevenzione della trasmissione materno-infantile dell'Hiv (Pmtct) nel Mashonaland Central - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale - promossa Ong (Cesvi, Movimondo)

*Importo complessivo:* euro 3.074.124

*Importo erogato:* euro 567.938

Gli ospedali coinvolti nel programma sono quelli di "St. Albert", distretto di Centenari; e quello di "Concession", distretto di Mazowe. In seguito i servizi di Pmtct sono stati aperti anche nell'Ospedale di Mvurwi, distretto di Mazowe. I servizi di Pmtct nell'ambito dei servizi di consultazione prenatale rappresentano dei momenti privilegiati di sensibilizzazione e di accesso delle donne al Vct (Counselling e test volontari per Hiv) e di prevenzione della trasmissione materno-infantile.

### **Prevenzione del disagio sociale negli orfani e nei ragazzi di strada a causa dell'Aids - dono**

*Settore:* sociosanitario

*Canale:* bilaterale - promossa Ong (Cesvi)

*Importo complessivo:* euro 775.085

*Importo erogato:* euro 258.640

Il programma, promosso dall'Ong Cesvi, affronta il dilagante fenomeno dei "ragazzi di strada" di Harare e degli "orfani da Hiv/Aids". L'obiettivo è quello di dare un inquadramento scolastico ai minori e di assicurare un avviamento professionale-artigianale ai ragazzi di strada.

## **Capitolo 5**

### **America Latina**

#### **Quadro dell'area**

I principali indicatori economici segnalano come l'area sia uscita soltanto di recente dalla crisi che l'aveva investita nell'ultimo decennio, avviandosi verso un ritmo più sostenuto di ripresa. L'America Latina ha un enorme potenziale di sviluppo e svolge un ruolo sempre più importante a livello internazionale, sebbene debba ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista economico e sociale. Tra queste, una delle principali e più drammatiche è costituita dalla forte disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza.

Gli interventi della cooperazione italiana nell'area hanno lo scopo di favorire lo sviluppo socioeconomico di una regione tradizionalmente vicina al nostro paese in virtù di rilevanti vincoli etnici e culturali.

Dal punto di vista geografico, le azioni rimangono modulate sulla base delle differenze che presentano le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica, l'America andina e il Cono sud. Quest'ultimo è caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, ma con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti e ampie fasce di povertà.

#### **Paesi del Mercosur**

In seguito alla grave crisi economica che nel 2001 ha colpito l'Argentina sono state approvate due linee di credito: nel settore sanitario (25 milioni di euro) e delle Pmi (75 milioni di euro).

Per l'Uruguay sono stati approvati a fine 2003 e sono tuttora in corso interventi analoghi ma di importo inferiore (20 milioni di euro per le Pmi e 15 milioni di euro per il settore sanitario).

Nonostante i buoni indicatori macroeconomici raggiunti non lo rendano eleggibile all'erogazione di crediti di aiuto, il Brasile è un paese in cui i gravissimi problemi socioeconomici derivanti da una squilibrata distribuzione della ricchezza rimangono tuttora irrisolti. Per tali ragioni, gli obiettivi principali che la cooperazione italiana si è posta riguardano fondamentalmente il sostegno alle politiche pubbliche mirate a una più equa ripartizione della ricchezza nazionale, nonché alla tutela dell'ambiente.

#### **America centrale e caraibica**

In El Salvador è stata approvata nel 2005 un'iniziativa in gestione diretta finalizzata alla trasformazione di un complesso educativo, il "Centro scolastico Repubblica di Haiti" nel dipartimento di Sonsonate, da scuola tradizionale a scuola inclusiva, con attività dedicate ai portatori di handicap.

In Honduras è in fase di completamento il programma "Costruzione dell'acquedotto regionale della Valle del Nacaome", finanziato a credito di aiuto per oltre 18 milioni di euro. È inoltre in via di ultimazione il programma di costruzione e miglioramento del sistema di acqua potabile e fognature di Tegucigalpa (credito di aiuto di circa 19 milioni di euro). Nel marzo 2005 è stato firmato l'accordo bilaterale di cancellazione debitoria per un ammontare di 40,17 milioni di euro.

Nella Repubblica Dominicana si segnala un'iniziativa particolarmente significativa nel campo della "Protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale/commerciale", eseguita dall'Unicef, in fase di conclusione nel 2005.

#### **Paesi andini**

Nei paesi andini la cooperazione italiana è impegnata attivamente con iniziative volte alla

riduzione della povertà, come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e militari, e per combattere il narcotraffico.

In Colombia, ad esempio, le attività si sono concentrate principalmente nella realizzazione di iniziative a sostegno della pace e in favore dei processi di democratizzazione del paese, in linea con la posizione assunta dall'Ue.

## **Iniziative regionali**

Tra i programmi regionali, approvati o in corso nel 2005, si segnalano:

– “Programma di lotta contro l'abuso, lo sfruttamento e il traffico di bambini e adolescenti in America centrale” (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama), del valore di 2,5 milioni di dollari, eseguito dall'Unicef.

– “‘Empowerment’ economico e partecipazione delle donne nei sistemi di ‘governance’ e di sviluppo locale” (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua), del valore di 2,1 milioni di euro, eseguito dall'Unifem.

– “Winner: Women Into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement - Latin America Network” (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Paraguay, Uruguay), del valore di oltre 0,5 milioni di euro, eseguito dall'Undp.

– “Programma di alfabetizzazione per donne indigene in Guatemala, Paraguay e Perù”, del valore di circa un milione di euro, eseguito da Cepal.

– “Riduzione della povertà e miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori” (Argentina, Uruguay, Paraguay), del valore di due milioni di euro, eseguito dall'Undp.

– “Rete regionale per il sostegno all'impresa caffeeicola familiare” (Guatemala, El Salvador, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Honduras e Costa Rica), del valore di circa un milione di euro.

## **Argentina**

### **Contesto socioeconomico**

Rispetto al momento più grave della crisi del 2001-2002, l'economia argentina continua a mostrare segni di ripresa, con un incremento del Pil del 9% per il terzo anno consecutivo; una crescita considerevole dell'industria del 7,5% rispetto al 2004; e una riduzione della povertà attualmente al 38,5%, rispetto al 40% del 2004. La disoccupazione è diminuita dal 14,8% del 2004 all'11,1% nel 2005. Dal punto di vista ambientale si evidenzia un serio problema di deforestazione, fenomeno che riduce le possibilità di occupazione rurale e spinge a emigrare verso le città. All'incremento del Pil e dei principali indicatori economici non corrisponde però un'equa distribuzione della ricchezza: il “gap” tra il 20% più ricco e il 20% più povero della popolazione continua ad essere elevato, e l'indigenza rimane comunque una delle caratteristiche più visibili del panorama sociale argentino. La povertà colpisce duramente le fasce più vulnerabili, soprattutto donne e bambini. Secondo dati Unicef nei centri urbani del paese il 58% circa dei minori vive in condizioni di povertà, e il 23% non riesce neppure a superare il livello dell'indigenza.

### **La cooperazione internazionale**

Il 2005 è stato un anno importante dal punto di vista delle relazioni dell'Argentina con gli organismi finanziari internazionali, culminato con la decisione unilaterale di saldare in un'unica soluzione l'intero debito con il Fondo monetario internazionale (9.574 milioni di dollari). Il flusso dell'Ied (Inversión Extranjera Directa) nel paese, secondo i dati diffusi dall'Unctad, è aumentato del 3% rispetto al 2004, collocando l'Argentina al quinto posto in America Latina in termini di investimenti stranieri nel paese.

In risposta alla crisi, la Commissione europea e i singoli Stati membri sono intervenuti con azioni di assistenza umanitaria e programmi per promuovere educazione e creazione di posti di lavoro sostenendo piccole e medie imprese. Il coordinamento delle diverse iniziative è garantito da riunioni periodiche presso la sede della delegazione della Commissione e dallo scambio di informazioni sulle diverse attività di cooperazione internazionale gestite dagli Stati membri. Nonostante l'ammontare dei fondi allocati per l'Argentina sia attualmente in declino, i contributi dell'Italia, della Spagna e della Germania sono ancora consistenti. I principali settori di intervento continuano ad essere l'educazione, la salute e lo sviluppo economico tramite le Pmi.

## **La cooperazione italiana**

Negli ultimi tre anni, in accordo con il "Country Strategy Paper 2002-2006", le attività si sono indirizzate verso progetti orientati allo sviluppo produttivo; alla creazione di infrastrutture; al rafforzamento del sistema sanitario e delle politiche sociali; alla protezione dell'ambiente e alla formazione (attraverso la cooperazione interuniversitaria). Attualmente sono in corso iniziative di cooperazione per un totale stanziato pari a 154 milioni di euro, di cui 100 milioni a credito e il restante a dono.

Va sottolineato il sensibile apporto delle Ong italiane (32 progetti). Con i loro interventi si è proceduto alla formazione di piccoli produttori agricoli e di operatori sociali per l'assistenza a donne, giovani a rischio e anziani; alla promozione dell'artigianato indigeno; alla creazione di reti intermunicipali; al miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro e alla costituzione di microimprese e cooperative.

## **Principali iniziative**

### **Programmi a credito di aiuto**

#### **Programma a favore delle Pmi italo-argentine e argentine**

L'obiettivo è il sostegno a programmi di elevato impatto sociale, attraverso un credito di 75 milioni di euro per il finanziamento di progetti di piccole e medie imprese, finalizzati al mantenimento, alla creazione e al ripristino di posti di lavoro, con particolare riferimento all'occupazione giovanile e femminile e all'introduzione di tecnologie compatibili con l'ambiente.

#### **Programma a favore del settore sanitario pubblico**

Il credito di 25 milioni di euro è destinato al rafforzamento del sistema sanitario pubblico, con prioritaria attenzione alle esigenze dei gruppi più vulnerabili della popolazione.

### **Iniziative a dono**

#### **Programma integrato di cooperazione tecnica (Pict)**

Programma a gestione diretta, è finalizzato a sostenere lo sviluppo socioeconomico locale, tramite assistenza tecnica volta a promuovere la crescita e a migliorare la qualità della produzione delle piccole e medie imprese della provincia di Buenos Aires.

#### **Programma di appoggio alla piccola e media impresa argentina**

Gestito dall'Unido, è finalizzato a rafforzare lo sviluppo delle Pmi argentine e a promuovere il settore manifatturiero per l'esportazione.

#### **Programma di appoggio alla riattivazione dell'occupazione argentina**

Gestito dall'Oil, è finalizzato a promuovere lo sviluppo economico locale e a rafforzare la capacità di formulare politiche occupazionali mediante la diffusione delle "best practices" internazionali in materia.

#### **Azioni per la riduzione della povertà e miglioramento delle condizioni di vita delle madri e dei minori in Argentina, Paraguay e Uruguay**

Realizzato attraverso l'Undp, è finalizzato a creare migliori condizioni di inserimento produttivo e a ridurre gli effetti più gravi della povertà.

## Bolivia

### Contesto socioeconomico

Nel 2005 la situazione politica e sociale della Bolivia ha mostrato incoraggianti segni di ripresa. Gli indici macroeconomici si sono mantenuti nell'insieme stabili: secondo l'Istituto nazionale di statistica boliviano, a dicembre 2005 il Pil ha registrato un aumento del 4%. A questo incremento ha sensibilmente contribuito il settore della produzione di idrocarburi e minerali e la vendita di prodotti agricoli. Alla discreta situazione macroeconomica non corrisponde però una significativa riduzione della povertà, che affligge soprattutto la popolazione rurale.

### La cooperazione italiana

La cooperazione con il Governo boliviano è stata formalizzata con un accordo-quadro firmato nel 1986; esso prevede una serie di programmi, sia a dono che a credito di aiuto, per sostenere le politiche di riduzione della povertà.

Le tipologie di intervento della cooperazione italiana in Bolivia sono le seguenti: cooperazione bilaterale mediante crediti di aiuto o a dono; progetti realizzati dalle Ong italiane; cooperazione multilaterale (con progetti eseguiti da agenzie Onu, quali Fao, Wfp, Unodc, Undp, Unicef, e altre agenzie finanziarie); aiuti di emergenza.

Si evidenzia un grande progetto a gestione diretta nel settore della sanità, denominato "Appoggio allo sviluppo del sistema sociosanitario di Potosí". I crediti di aiuto riguardano principalmente l'ambito delle infrastrutture e si ispirano al criterio del miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più disagiate della popolazione attraverso il soddisfacimento dei bisogni essenziali.

Per quel che riguarda la cooperazione attraverso le Ong, essa ha assolto un ruolo fondamentale nella società civile; nel perseguimento dello sviluppo umano e sostenibile; nella comprensione dei bisogni e delle caratteristiche delle comunità beneficiarie. Le Ong italiane (circa 12) sono presenti principalmente nei dipartimenti di Potosí, La Paz, Cochabamba, Sucre e Tarija, e i settori nei quali intervengono sono: sviluppo rurale integrato; sanità; educazione; agricoltura e allevamento; turismo sostenibile.

Sul canale multilaterale gli interventi riguardano: la lotta al narcotraffico; la promozione e la protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti; l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

L'accordo di cancellazione del debito, firmato nel giugno del 2002, ammonta a circa 68 milioni di dollari. I fondi liberati sono utilizzati dal Governo boliviano nei settori della sanità e dell'educazione.

### Principali iniziative

#### **Sostegno allo sviluppo del sistema sociosanitario di Potosí, III fase - dono**

*Settore:* sanità/formazione

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 4.731.522

*Importo erogato:* euro 912.921

Durante il 2005 il progetto ha portato avanti numerose attività presso l'ospedale "Daniel Bracamonte", fra cui un corso di formazione di primo soccorso per medici e infermieri; uno di formazione per ausiliari di infermeria; la pubblicazione di testi su temi di antropologia medica, salute interculturale e medicina tradizionale.

#### **Proandes. Programma sub-regionale andino per i servizi di base contro la povertà - dono**

*Settore:* multisettoriale

*Canale:* multilaterale

*Importo complessivo:* dollari 1.589.047

*Importo erogato:* dollari 72.038

Proandes ha appoggiato l'implementazione delle azioni nei 29 municipi dei dipartimenti di Potosí, Cochabam-

ba, Chuquisaca e Oruro. I principali risultati del 2005 sono stati la realizzazione di un programma di salute comunitaria; un programma di sviluppo infantile (che ha fornito servizi di sanità a 20.292 bambini minori di 6 anni); programmi di educazione alternativa per 29.578 adulti indigeni e programmi di educazione primaria.

## **Brasile**

### **Contesto socioeconomico**

Il Brasile registra un reddito medio pro capite di 7.700 dollari ed è caratterizzato da tassi di crescita importanti, ma anche da indici di disuguaglianza tra i più alti al mondo.

Nonostante i successi conseguiti dal Governo brasiliano nell'ultimo decennio, sia nel settore sanitario sia in quello educativo, i tassi di mortalità infantile (29,7 per mille) e di mortalità materna (160 per centomila nati) sono tra i più alti dell'America Latina. Tali indici riflettono una media-paese in cui coesistono realtà notevolmente differenziate tra nord e sud e tra aree rurali e urbane, dove la popolazione di discendenza africana, gli indios e i nuclei familiari economicamente vulnerabili – che costituiscono la maggioranza della popolazione – sono emarginati dal processo di crescita e sviluppo.

Nel settore educativo il raggiungimento della scolarizzazione di massa (il 97% dei minori frequenta la scuola) è avvenuto senza che fosse possibile la formazione di un corpo insegnante quantitativamente e qualitativamente adeguato. Ne risulta che il 30% dei minori che hanno completato il quarto anno della scuola primaria non è in grado di leggere e scrivere. L'evasione scolastica, il mancato collegamento tra il sistema scolastico e il mercato del lavoro, il difficile accesso della popolazione studentesca agli studi superiori e universitari fanno sì che gran parte della popolazione giovanile diventi vittima della microcriminalità e dell'uso di stupefacenti.

### **La cooperazione internazionale**

Il coordinamento dei maggiori paesi donatori avviene a Brasilia, su base informale e con cadenza bimestrale.

### **La cooperazione italiana**

Complessivamente, nel periodo 2002-2005, il Governo italiano è intervenuto in Brasile attraverso iniziative multilaterali o a gestione diretta per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro. La cooperazione italiana ha contribuito, inoltre, alla realizzazione di 24 progetti promossi da Ong italiane attraverso cofinanziamento per un valore di circa 24 milioni di euro. Gli interventi realizzati o sostenuti sono volti, in armonia con gli orientamenti Ocse e con gli "Obiettivi del Millennio", a promuovere la riduzione della povertà e delle disparità sociali; la tutela delle fasce vulnerabili; la difesa dell'ambiente e della biodiversità.

È importante inoltre evidenziare il crescente rilievo e impegno finanziario della cooperazione decentrata. Sono più di 100 le iniziative in corso finanziate da Regioni, Province e Comuni italiani. Va ricordato il recente accordo-quadro firmato tra le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e il Governo brasiliano per la realizzazione di interventi per un valore di circa 800.000 euro.

Gli interventi italiani in Brasile hanno per lo più caratteristiche di progetti di sviluppo partecipativo, in vari settori che contribuiscono all'identificazione e al potenziamento di strategie e politiche pubbliche capaci di affrontare concretamente fenomeni quali: esclusione sociale; sfruttamento sessuale dei minori e delle giovani; lavoro minorile e abbandono scolastico; degrado ambientale.

Riguardo all'obiettivo prioritario della riduzione della povertà, si evidenzia il "Programma di riduzione della povertà urbana a Ribeira Azul", che si avvale di un contributo di 5.200.000 euro.

Tale programma, per aver saputo coniugare lo sviluppo strutturale con quello sociale utilizzando metodologie di intervento partecipative, è considerato un esempio di eccellenza a livello internazionale.

## **Cile**

### **Contesto socioeconomico**

Negli ultimi anni il Cile ha registrato un significativo sviluppo economico e sociale. Il livello raggiunto nei settori educativo, sanitario e abitativo è migliorato notevolmente e sono stati ottenuti risultati importanti anche in tema di riduzione della povertà. Tutto ciò si deve a diversi fattori: in particolare alla costante crescita economica; all'aumento dell'occupazione; all'ampliamento della spesa sociale.

Numerose istituzioni a livello nazionale, regionale e municipale sono incaricate di programmi nei settori della sanità, del lavoro e della previdenza sociale. Negli ultimi anni sono andate aumentando anche le risorse destinate all'educazione e sono state realizzate riforme per permettere l'accesso scolastico anche ai più poveri. Un altro programma sociale che ha ottenuto buoni risultati negli ultimi anni è "Un Techo para Chile", rivolto al sostegno di quella parte della popolazione che vive in abitazioni precarie. In campo abitativo, inoltre, i nuovi programmi cominciano a prendere in considerazione anche fattori importanti quali la qualità e la pianificazione degli insediamenti per i ceti poveri, per i quali permangono problemi di segregazione, di carenza di servizi sociali e di inadeguatezza delle infrastrutture. I settori della popolazione che continuano a trovarsi in condizione di maggiore vulnerabilità sono le famiglie con una donna come capo famiglia; bambini e adolescenti; anziani; portatori di handicap e popolazioni indigene.

### **La cooperazione internazionale**

In base al Csp Cile, elaborato dall'Unione europea per il periodo 2002-2006, l'obiettivo principale della cooperazione comunitaria è di rispondere in maniera adeguata alle principali sfide che il paese affronta, ovvero: rafforzamento della competitività e della diversificazione della produzione; sostegno al processo di modernizzazione dello Stato attraverso una maggiore partecipazione da parte della società civile e delle regioni; sviluppo sostenibile e protezione dell'ambiente.

A livello multilaterale è da sottolineare il ruolo della Banca mondiale, che focalizza le proprie attività nei settori dell'educazione; della tecnologia; dell'efficienza del settore pubblico; dell'ambiente.

Nel settore della cooperazione bilaterale tra i soggetti più attivi si segnalano Germania, Belgio, Francia e Spagna; in ambito extracomunitario, Giappone e Stati Uniti.

### **La cooperazione italiana**

A seguito dell'importante sviluppo economico che il Cile registra dagli anni Novanta, il ruolo della cooperazione italiana (come di quella internazionale) si è andato gradualmente trasformando, sia nel senso di una progressiva riduzione delle risorse destinate al paese, sia attraverso un riorientamento nell'utilizzo dei finanziamenti. Questi, infatti, sono sempre più destinati allo sviluppo del settore economico e produttivo, con particolare attenzione a quello delle micro, piccole e medie imprese, e alla modernizzazione delle istituzioni.

Negli ultimi anni l'Italia ha progressivamente ridotto le risorse destinate al Cile. L'attività di cooperazione è assicurata da Ong e organizzazioni internazionali come la Cepal (Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi). Nel 2005 era in corso un programma promosso da una Ong italiana (Accri), focalizzato sul settore sociale.

## Principali iniziative

### **Sviluppo modello ecologico-sociale per problemi di consumo di alcol e altre dipendenze di famiglie in difficoltà, regione del Maule - dono**

*Settore:* sociale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 203.271

Scopo dell'iniziativa è di incentivare la partecipazione delle famiglie coinvolte nella rete dei "Club multifamiliari" nell'affrontare i disagi correlati alla dipendenza da alcol e/o droghe, per sviluppare e coordinare azioni di sensibilizzazione e formazione da parte di istituzioni e gruppi che si occupano di tali problematiche.

## Colombia

### **Contesto socioeconomico**

La Colombia è tristemente conosciuta soprattutto per la violenza che affligge il paese da circa 40 anni. Questo conflitto interno fra esercito e polizia da una parte, e gruppi armati illegali, guerriglia e paramilitari dall'altra, è finanziato con rapimenti, estorsioni e con il traffico di droga. Tale situazione ha causato una grave crisi umanitaria, originando un esodo massiccio degli abitanti di ampie zone rurali che cercano rifugio nelle zone urbane. È il fenomeno dei "desplazados", il cui numero complessivo ammonta a oltre tre milioni di persone e rende la Colombia uno dei paesi con il maggior numero di rifugiati interni.

Le grandi disuguaglianze sociali, con metà della popolazione che vive al di sotto del livello di povertà, la forte disoccupazione e sottoccupazione nelle aree rurali e le violazioni dei diritti umani peggiorano ulteriormente il contesto sociale. Le priorità individuate dal paese sono contenute nel "Plan Nacional de Desarrollo".

### **La cooperazione internazionale**

Le aree tematiche in cui prevalentemente si sviluppano le attività di cooperazione internazionale coprono i seguenti settori: creazione di uno stato di diritto e difesa dei diritti umani; pace e reinserimento nel contesto sociale; ambiente; sviluppo produttivo e alternativo; programmi regionali di sviluppo e di pace; aiuto umanitario e assistenza ai "desplazados".

La cooperazione bilaterale viene realizzata attraverso le Ong dei paesi donatori. Quella multilaterale attraverso la delegazione Ue, le agenzie delle Nazioni Unite (Undp, Unodc, Unicef), l'Oim, la Croce rossa.

### **La cooperazione italiana**

L'attività della cooperazione italiana viene realizzata principalmente attraverso le Ong. Essa è orientata verso l'assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione, ovvero: profughi; adolescenti vittime di violenza e di sfruttamento; popolazioni rurali. Sul canale multilaterale è data priorità alla difesa dei diritti umani; all'assistenza ai bambini e agli adolescenti coinvolti in conflitti armati; alla sostituzione delle coltivazioni illecite (coca e oppiacei); all'educazione; alla protezione ambientale connessa all'attività produttiva.

## Principali iniziative

### **Appoggio ad adolescenti ex combattenti - dono**

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* multilaterale (Oim)

*Importo complessivo:* euro 1.490.362

*Importo erogato:* euro 1.490.362

Il progetto si inserisce in un più vasto programma condotto dall'Icbf (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar) e dall'Oim. Del programma beneficiano non solo gli adolescenti a rischio di reclutamento forzato, ma anche operatori sociali, funzionari pubblici e Ong locali specializzate nell'assistenza a questa fascia di popolazione giovanile.

**Scuola di imprenditoria democratica: formazione alla cittadinanza attiva in 5 scuole colombiane di sviluppo locale nei dipartimenti di Antioquia, Bolívar, Quindío, Santander e Sucre** - dono

*Settore:* educazione/diritti umani

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Arcs, Arci)

*Importo complessivo:* euro 774.321

*Importo erogato:* euro 258.193

Il progetto si prefigge di sviluppare e qualificare la capacità di leadership politica e sociale in 5 dipartimenti colpiti dal conflitto armato, costruendo forme di convivenza democratica e pacifica nel paese con il coinvolgimento della cittadinanza composta da molti "profughi interni", carente di strumenti per la difesa dei diritti fondamentali dell'individuo e in condizione di assoluta povertà.

**Appoggio al consolidamento socioeconomico delle comunità di profughi interni del dipartimento di Antioquia** - dono

*Settore:* diritti umani

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Cisp)

*Importo complessivo:* euro 653.522

Il progetto è rivolto ai gruppi che fuggono dalle zone colpite dal conflitto armato. È stata fornita assistenza a 18 comunità (per un totale di quasi 16.000 persone); sono state costruite 40 case e, con l'appoggio delle Autorità locali, offerti nuovi luoghi di residenza; sono stati organizzati incontri comunitari su temi di interesse per la collettività; è stata offerta assistenza psicologica per superare i traumi della violenza e assistenza sanitaria.

**Sviluppo rurale, sanità di base attraverso l'uso di risorse locali a favore di comunità "desplazadas", dipartimenti del Caquetá, del Putumayo e della zona amazzonica** - dono

*Settore:* ambiente

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Coe, Ucodep)

*Importo complessivo:* euro 1.029.431

*Importo erogato:* euro 456.996

Il progetto punta a migliorare le condizioni di vita di alcune comunità rurali marginali "desplazadas", contadine, afrocolombiane e indigene dei dipartimenti citati, attraverso la promozione di attività ecosostenibili, basate su risorse naturali locali, e il miglioramento delle competenze delle comunità nel settore della produzione e trasformazione delle piante medicinali.

## **Ecuador**

### **Contesto socioeconomico**

L'Ecuador è uno dei paesi più poveri di tutta l'America Latina, nonostante sia dotato di grandi potenzialità economiche. La popolazione conta circa 12,5 milioni di abitanti, di cui il 63,9% vive nelle aree urbane e il 36,1% in quelle rurali. Anche se i principali indicatori macroeconomici mostrano segni di recupero, l'Ecuador continua ad avere gravi problemi di povertà e di instabilità politica.

### **La cooperazione internazionale**

Il Fmi ha espresso il proprio apprezzamento alle Autorità ecuadoriane per aver abbassato negli ultimi anni il tasso d'inflazione e ridotto sostanzialmente il rapporto debito pubblico/Pil. Questi risultati, insieme all'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, hanno favorito le prestazioni macroeconomiche generalmente positive registrate nel 2005. Il Fondo, tuttavia, ha espresso la propria preoccupazione circa l'incerta situazione politica del paese.

## La cooperazione italiana

Nel 2005 sono stati approvati due nuovi progetti promossi da Ong. Allo stato attuale tutti i progetti in corso sono iniziative a dono. A seguito della firma dell'accordo per la conversione del debito dell'Ecuador verso l'Italia, avvenuta il 22 marzo 2003, il 30 maggio 2005 si è proceduto alla firma del regolamento di attuazione.

### Principali iniziative

#### **Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera - Componente di sviluppo rurale nella zona di confine Ecuador-Perù - dono**

*Settore:* agricoltura

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.107.791

#### **Ristrutturazione e costruzione dell'Ospedale cantonale di Macará, miglioramento e rafforzamento della rete di servizi sanitari, provincia di Loja - dono**

*Settore:* sociosanitario

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 4.837.703

*Importo erogato:* euro 367.422

#### **Intervento sistemico per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile delle Isole Galápagos - dono**

*Settore:* ambiente

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.116.120

*Importo erogato:* euro 868.690

#### **Appoggio alle organizzazioni di base dei piccoli produttori agroalimentari - dono**

*Settore:* agroalimentare

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 770.322

## El Salvador

### Contesto socioeconomico

Negli ultimi anni l'economia salvadoregna ha mantenuto un buon trend di crescita, malgrado gli effetti devastanti dei terremoti del 2001 e le più recenti inondazioni del 2005.

Nel periodo 2000-2005 il Pil è cresciuto del 12,2%, con una media annuale di poco superiore al 2%. Nel 2005 i settori più dinamici sono stati quello agricolo (+5%); finanziario; elettrico e dei trasporti. Si è inoltre registrato un aumento nelle rimesse dei salvadoregni residenti all'estero, elemento strutturale dell'economia di questo paese, che rappresenta oggi il 18% circa del Pil.

Il settore agricolo è ancora molto arretrato e necessita di ingenti investimenti di sostegno per evitare il progressivo abbandono delle campagne e la conseguente dipendenza dall'estero per i generi alimentari di prima necessità. Quanto invece alle principali attività industriali, i settori più attivi sono stati il tessile, quello alimentare e il settore chimico, che rappresentano il 30% del Pil.

### La cooperazione internazionale

I settori che hanno maggiormente ricevuto aiuti negli ultimi anni, e che rientrano tra quelli specificati nel Piano di sviluppo nazionale salvadoregno, sono: sviluppo di imprese (36%); infrastrutture (20%) e servizi di base (14%); essi sono seguiti da sicurezza sociale, formazione scolastica, sostegno ad adolescenti e giovani, ambiente, sanità ed emergenza.

I maggiori donatori bilaterali di El Salvador – coordinati attraverso il sistema Onu e quello della Ue e della sua Delegazione presente in loco – sono stati gli Usa, seguiti da Giappone, Unione europea, Germania, Spagna, Lussemburgo, Canada, Taiwan e Italia.

Quanto alle organizzazioni internazionali, i maggiori contribuenti sono la Banca interamericana di sviluppo, l'Undp, l'Unicef, il Wfp e la Banca mondiale.

## **La cooperazione italiana**

L'Italia è tra i maggiori donatori di El Salvador. La cooperazione italiana è impegnata principalmente nella promozione dello sviluppo umano e nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con interventi finalizzati a incoraggiare e sostenere gli sforzi per la riduzione della povertà e per l'effettivo godimento dei diritti umani e civili da parte di tutta la popolazione salvadoregna.

L'intervento italiano si concentra soprattutto nel settore sociale; nell'appoggio alle politiche di decentramento e pianificazione partecipata dello sviluppo; nel campo della sicurezza alimentare e dello sviluppo delle micro e piccole imprese. Questi stessi settori sono considerati prioritari dal "Country Strategy Paper" della Ue.

Le aree che hanno maggiormente beneficiato dell'intervento italiano sono i dipartimenti di Morazán, quello di Sonsonate e di Ahuachapán. Sono, queste, le aree più povere e bisognose dell'aiuto internazionale, come anche specificato nei piani di sviluppo nazionali e concordato con le Autorità locali.

## **Principali iniziative**

### **Programma per lo sviluppo socioeconomico nel dipartimento di Sonsonate - dono**

*Settore:* sviluppo economico e territoriale/infrastrutture

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* dollari 2.754.910

*Importo erogato:* dollari 2.754.910

È l'iniziativa più importante in termini di approccio integrato, di impatto occupazionale e per rapporto costi/benefici. Rappresenta la continuazione delle attività già realizzate sul canale dell'emergenza, a seguito dei terremoti del 2001, trasformatesi successivamente in azioni volte allo sviluppo dell'area. All'iniziativa partecipa anche la cooperazione decentrata e, in particolare, il Comune di Segrate, gemellato con la città di Sonsonate.

### **Programma per la prevenzione della violenza e della delinquenza giovanile a livello locale - dono**

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* dollari 2.000.000

*Importo erogato:* dollari 2.000.000

Il programma, svolto dall'Undp, ha realizzato azioni di prevenzione della delinquenza minorile e per il reinserimento sociale di giovani a rischio nell'area metropolitana di San Salvador. Questa iniziativa ha consentito la partecipazione attiva alla formulazione di alcune delle politiche governative per la prevenzione e la lotta alla criminalità, l'insicurezza dilagante rappresenta infatti l'ostacolo principale per lo sviluppo del paese.

### **Aiuti alimentari. Invio di grano per la vendita e la creazione di un fondo di contropartita - dono**

*Settore:* aiuti alimentari/fondi di contropartita

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* dollari 820.000

*Importo erogato:* dollari 450.000

Con questa iniziativa è stato possibile finanziare vari microprogetti di sviluppo socioeconomico a favore delle popolazioni più bisognose dei dipartimenti di Sonsonate e di Ahuachapán.

## **Guatemala**

### **Contesto socioeconomico**

Il Guatemala è uno dei paesi più industrializzati dell'America centrale e ha un forte potenziale di sviluppo. Il Pil, in flessione dal 2000 al 2003, nel 2005 ha registrato un aumento del

3,2%, dato tuttavia poco significativo se si considera l'aumento demografico del 2,5%. L'economia presenta tuttora una marcata disuguaglianza nella distribuzione delle risorse: si stima che circa il 56% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà e che il 19% versi in condizioni di povertà estrema. Sono preoccupanti anche le dimensioni dell'economia "informale" che, dal 70% degli anni Novanta, ha raggiunto il 75%. L'insicurezza continua ad essere una caratteristica della società guatemalteca: nel 2005 sono risultati in aumento gli atti di violenza, soprattutto omicidi.

## **La cooperazione internazionale**

Nonostante l'incidenza negativa dei fattori summenzionati, il paese ha ottenuto una valutazione complessivamente positiva da parte del Fmi in ragione principalmente della stabilità del quadro macroeconomico.

## **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana ha iniziato le sue attività in Guatemala nella seconda metà degli anni Ottanta, impegnandosi in particolare nei seguenti settori: agricoltura; salute; formazione professionale; appoggio al processo di pace, mediante la reintegrazione di rifugiati e sfollati.

L'Ambasciata in Guatemala ospita la sede regionale dell'Unità tecnica locale (Utl) per il Centroamerica e i Caraibi, le cui linee d'intervento per l'area sono le seguenti: diritti, con attenzione ai giovani, alla promozione della donna, ai gruppi indigeni; sicurezza alimentare; sviluppo territoriale.

Nel campo dei diritti, tra le iniziative avviate in favore del processo di pace si è appena conclusa la terza fase del progetto "Cultura di pace", eseguito dall'Unesco. I suoi obiettivi erano sia l'appoggio alla riforma educativa, sia il sostegno a istituzioni governative e non governative per la promozione della riconciliazione e del dialogo.

Tra le iniziative regionali a favore dei diritti dell'infanzia sono stati realizzati: il "Programma sub-regionale per l'eradicazione del lavoro minorile nelle discariche di Guatemala, El Salvador, Honduras" (Ilo) per 2,7 milioni di euro; il "Programma di protezione del minore per combattere l'abuso e la tratta in America centrale" (Unicef) per 2,5 milioni di euro; l'"Intervento sistemico per gruppi marginali in Centroamerica e Caraibi" (Iila/Fict) per 2,2 milioni di euro.

Nel campo della promozione della donna, nel 2005 è stato avviato il "Programma regionale di appoggio all'imprenditoria femminile in America centrale" (2,1 milioni di dollari), eseguito da Unifem.

Nel settore agricolo e produttivo, va segnalato il "Programma di appoggio allo sviluppo rurale di Chichicastenango" nel dipartimento del Quiché (0,4 milioni di euro), eseguito dall'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze. Tale programma intende promuovere: lo sviluppo dei piccoli produttori attraverso il rafforzamento delle loro capacità imprenditoriali e di autogestione; la diversificazione produttiva; l'accesso al credito bancario con tassi d'interesse ragionevoli.

La cooperazione italiana cofinanzia progetti promossi dalle Ong italiane (Cisp, Cispv, Mais, Mlal, Movimondo, Coopi, Cefa, ecc.) per un ammontare di circa otto milioni di euro. Tali interventi operano nel settore dello sviluppo rurale, appoggiando i coltivatori nel miglioramento della produzione agricola; nello sviluppo del turismo rurale; nell'aumento del reddito familiare e nella commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali e internazionali.

Il Ministero dell'Agricoltura guatemalteco, l'Ambasciata e l'Utl gestiscono il pacchetto dei Fondi di contropartita generati dalla monetizzazione degli aiuti alimentari giunti nel 2002 (riso) e nel 2003 (grano). Gli ambiti d'intervento nel 2004-2005 hanno riguardato: l'appoggio a campagne nazionali (alimentazione scolare); la complementarità con azioni bilaterali; progetti Ong; il tempestivo appoggio a emergenze nazionali.

L'Utl è attiva nei seguenti tavoli di lavoro multidonatori: sviluppo rurale, decentramento,

Pmi, gestione rischi naturali, ambiente. Inoltre l'Utl promuove a livello regionale, e con altri attori e donatori, l'appoggio ai seguenti settori: la gestione dei rischi naturali e la geotermia; i rifiuti solidi urbani; il turismo comunitario; le potenzialità economiche dei bacini idrografici.

Per quanto riguarda l'emergenza, la cooperazione italiana è tempestivamente intervenuta all'indomani dell'uragano Stan, mediante l'Ocha, con 200.000 dollari gestiti dall'Undp e utilizzati sia per la ricostruzione di habitat danneggiati, sia per l'acquisto di strumentazione per l'allerta precoce.

## **Honduras**

### **Contesto socioeconomico**

Nel 2005 il Pil dell'Honduras ha registrato il tasso di crescita più elevato di tutto il Centro America: il 4,2% circa, contro il 5% dell'anno precedente, a fronte di un tasso di crescita della popolazione del 2,2%. Rimane, tuttavia, uno dei paesi più poveri dell'America Latina, e il Pil pro capite, 2.665 dollari, è il più basso di tutta l'America centrale.

Dopo Brasile e Argentina è la terza nazione dell'America Latina per disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza: il 20% della popolazione controlla il 54,3% delle risorse complessive. A causa del ripetersi di disastri climatici l'aumento della produzione agricola (0,4%) si è rivelato scarso, pur rimanendo l'Honduras una nazione la cui economia si basa essenzialmente sull'agricoltura. Nel 2005 il paese ha raggiunto il "completion point" nell'ambito dell'iniziativa Hipc rafforzata per la cancellazione del debito. Tale riconoscimento – raggiunto grazie a una politica monetaria attenta e disciplinata, all'attuazione di riforme chiave in campo strutturale e sociale, nonché alla positiva realizzazione, per almeno un anno, della Strategia di riduzione della povertà (Erp) – renderà possibile la cancellazione graduale di circa il 60% del debito estero pubblico da parte del Club di Parigi e degli organismi multilaterali di credito.

### **La cooperazione internazionale**

I principali donatori bilaterali sono gli Stati Uniti, la Spagna, la Germania, il Giappone, la Svezia e l'Italia; le principali fonti di finanziamento multilaterale sono il Bid, il Bcie (Banco Centroamericano de Integración Económica) e la Ue. La comunità internazionale si è adoperata per armonizzare i propri interventi con le linee programmatiche enunciate dall'Erp, che si basa sui seguenti punti strategici: riduzione della povertà; azioni volte a sostenere i gruppi e le aree meno sviluppati del paese; rafforzamento della partecipazione della società civile e delle dinamiche di decentramento; consolidamento del "buon governo" e della democrazia partecipativa; riduzione della vulnerabilità ambientale e del suo impatto sulla povertà.

### **La cooperazione italiana**

L'Italia, dando seguito all'Intesa multilaterale del Club di Parigi firmata il 14 aprile 2004 e riguardante il raggiungimento da parte dell'Honduras del "decision point", ha già avviato un condono parziale del debito estero bilaterale honduregno: il 18 marzo 2005 ha sottoscritto un accordo bilaterale di cancellazione parziale di circa 40,17 milioni di euro. I fondi liberati saranno utilizzati per programmi di sviluppo previsti dalla Strategia di riduzione della povertà nazionale.

La cooperazione italiana è presente in Honduras fin dal 1988 con interventi indirizzati, in particolare, al finanziamento di grandi opere infrastrutturali finalizzate alla produzione di energia elettrica e all'approvvigionamento idrico. Le linee d'intervento sono: sicurezza alimentare, sviluppo territoriale e diritti (con attenzione particolare ai giovani, alle donne, ai gruppi multiculturali).

## Principali iniziative

### **“Empowerment” economico e partecipazione delle donne nei sistemi di “governance” e di sviluppo locale** - dono

*Settore:* genere

*Canale:* multilaterale (Unifem)

*Importo complessivo:* euro 2.093.772

*Importo erogato:* 2005 euro 1.470.685

Scopi del programma sono: lanciare un'azione di lotta alla povertà attraverso il potenziamento dell'imprenditoria femminile a livello locale con strategie orientate all'uguaglianza di genere; creare le condizioni per una nuova leadership femminile nella regione; definire un modello di sviluppo locale e regionale e un modello di “governance” che assicurino maggiore equità economica e la partecipazione delle donne alla crescita dei loro paesi.

### **Riabilitazione e miglioramento del sistema di distribuzione dell'acqua potabile e della rete fognaria di Tegucigalpa** - credito di aiuto

*Settore:* idrico

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 19.367.135

Il programma si propone di riabilitare e potenziare alcune infrastrutture di base di Tegucigalpa, quali la rete idrica e fognaria. Esso è finalizzato alla realizzazione di un nuovo impianto di potabilizzazione; alla sostituzione e all'ampliamento della rete di distribuzione; alla costruzione di un nuovo impianto di depurazione per il trattamento delle acque nere.

### **Appoggio allo sviluppo socioprodotivo di 16 comunità rurali della regione di Cabo de Gracias a Dios** - dono

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Gvc)

*Importo complessivo:* euro 1.222.741

L'iniziativa mira a migliorare il livello di vita e a garantire la sicurezza alimentare della popolazione rurale del dipartimento. Più specificamente si vuole ridurre il problema alimentare delle famiglie di agricoltori dei municipi di Puerto Lempira e Awas, tramite il sostegno alla diversificazione delle coltivazioni; la formazione dei produttori; l'appoggio alla commercializzazione dei prodotti eccedenti e dei loro derivati trasformati; l'accesso al credito.

### **Dopo l'uragano. Programma per la fornitura di acqua potabile con partecipazione comunitaria in aree rurali** - dono

*Settore:* sviluppo rurale/sanità/ambiente

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Ciss)

*Importo complessivo:* euro 1.177.437

Il programma ha permesso l'apertura di nuovi pozzi di adduzione dell'acqua potabile; la reintegrazione e il potenziamento dei pozzi già esistenti; la costruzione di impianti di potabilizzazione e distribuzione dell'acqua alle comunità della zona sud del paese.

### **Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro infantile in tre paesi dell'America centrale: El Salvador, Guatemala, Honduras** - dono

*Settore:* minori

*Canale:* multilaterale (Oit Ipec)

*Importo complessivo:* dollari 2.753.812 (per tutta la regione)

Il programma appoggia lo sforzo delle municipalità per migliorare la situazione dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie che vivono nei pressi delle discariche e per dare una risposta alla loro necessità di educazione, salute, nutrizione.

### **Child Protection Programme. Programma per la lotta al traffico, all'abuso e allo sfruttamento dei bambini in America centrale** - dono

*Settore:* minori

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 2.582.644 (per tutta la regione)

L'iniziativa intende contrastare l'abuso, il traffico e lo sfruttamento dei minori in America centrale, attraverso l'utilizzo di appositi sistemi di informazione, comunicazione e divulgazione, e mediante l'appoggio alla formulazione di adeguati strumenti legali.

## Messico

### Contesto socioeconomico

A ottobre 2005 il Pil del Messico in termini reali era di circa 750 miliardi di dollari. Tuttavia, i vari condizionamenti politici e strutturali del sistema economico messicano ne hanno rallentato la crescita rispetto agli altri paesi dell'area. La stretta dipendenza dell'economia messicana da quella statunitense; la disponibilità di risorse ingenti ma non pienamente sfruttate; la mancata approvazione di importanti riforme strutturali (fiscali, energetica e del mercato del lavoro) rappresentano i punti di maggiore criticità dell'economia nazionale.

In tale contesto emerge drammaticamente il dato dell'inequità nella redistribuzione della ricchezza. Infatti, sebbene il Pil pro capite del Messico (7.000 dollari) sia il più alto dell'America Latina, il 40% circa della popolazione versa in condizioni di grave indigenza.

### La cooperazione italiana

La cooperazione italiana è presente nel paese con il progetto denominato "Centro di sviluppo umano", eseguito dalla Ong italiana Avsi. L'iniziativa, finanziata dalla Commissione europea, si è conclusa nel maggio 2005.

## Nicaragua

### Contesto socioeconomico

In Nicaragua il 48% della popolazione vive in condizioni di povertà, e il 17% di estrema povertà. L'agricoltura risulta poco competitiva per poter rappresentare un motore sufficientemente forte da trainare l'economia.

Il Piano nazionale di sviluppo nato dalla esplicita volontà del Governo, su orientamento dei donatori internazionali, è volto a sostenere un continuo e graduale processo di crescita, basato sulla stabilità politica e sociale. Il proposito operativo del piano è quello di identificare azioni mirate alla riduzione della povertà, stimolando processi di crescita economica e indicando otto obiettivi prioritari da raggiungere entro il 2015: diminuire al 25,2% il tasso della povertà estrema e della fame; raggiungere la scolarizzazione primaria di tutti i bambini; promuovere l'uguaglianza tra i sessi e l'emancipazione; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'Hiv, la malaria e le altre malattie endemiche; garantire la sostenibilità dell'ambiente; sviluppare un'associazione mondiale per lo sviluppo.

### La cooperazione internazionale

I donatori presenti nel paese partecipano mensilmente sia alle riunioni organizzate dalla Ue, sia agli incontri del Tavolo globale dei donatori promosso dal Ministero delle Relazioni estere, la cui finalità è quella di coordinare le attività dei donatori con quelle delle istituzioni di Governo. Alle riunioni partecipano le varie Ambasciate, la Banca mondiale, il sistema delle Nazioni Unite, il Bid (Banco Interamericano de Desarrollo), il Bci (Banco Centroamericano de Integración Económica), la Commissione europea.

### La cooperazione italiana

La cooperazione italiana opera in Nicaragua secondo le seguenti linee d'intervento: sicurezza alimentare, sviluppo territoriale e diritti (con attenzione particolare ai giovani, alle donne, ai gruppi multiculturali).

L'ammontare globale dell'aiuto allo sviluppo è di 9.547.042 euro così suddivisi:

- 6.656.530 euro per progetti di otto Ong italiane operanti in Nicaragua (sono presenti nel paese le Ong: Acra, Africa '70, Cestas, Cisp, Cospe, Cric, Gvc, Mais, Mlal, Movimondo, Rete, Terra nuova, Terre des Hommes);
- 2.625.512 euro assegnati tramite contributi multilaterali (Unicef, Unifem);
- 265.000 euro per 14 microprogetti sostenuti con Fondi di contropartita.

## Principali iniziative

### **Programma di ricostruzione e sviluppo comunitario nei municipi di León, Malpasilli, Quezalguaque e Telica colpiti dall'uragano Mitch** - dono

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 2.760.308

*Importo erogato:* euro 954.112

Obiettivo dell'iniziativa è contribuire al consolidamento dello sviluppo locale sostenibile e comunitario nelle aree del dipartimento di León colpite dall'uragano Mitch, anche appoggiando il processo di decentramento, per favorire l'organizzazione e la partecipazione sociale.

### **Insedimenti rurali sostenibili in Chinandega e Cinco Pinos** - dono

*Settore:* sociale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.616.315

*Importo erogato:* euro 388.939

L'intervento si prefigge il miglioramento delle condizioni di vita nei due insediamenti di Chinandega e Cinco Pinos, attraverso la realizzazione di residenze e servizi per 85 famiglie. Esso, oltre a soddisfare le esigenze abitative, mira anche alla rivitalizzazione e al consolidamento dell'economia locale attraverso la creazione di un fondo rotativo per l'attivazione di circa 625 iniziative di microcredito.

### **Sostegno e promozione di attività di sviluppo sociale ed economico in favore dei settori rurali del municipio di Masaya** - dono

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 1.255.961

*Importo erogato:* euro 234.010

Il programma intende migliorare, in nove comunità rurali del municipio di Masaya, il livello di accesso all'educazione e alla salute di base della popolazione infantile; dare un nuovo impulso alla capacità economico-produttiva della zona; promuovere capacità e strumenti di rappresentanza e partecipazione locali per una migliore pianificazione e gestione dello sviluppo del territorio.

### **Progetto di potenziamento tecnico del servizio pubblico di laboratorio clinico e terapia riabilitativa nel dipartimento di León** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 2.124.809

*Importo erogato:* euro 393.952

Il progetto si propone di migliorare i servizi di base e specialistici di laboratorio e di terapia riabilitativa nell'Ospedale dipartimentale Heodra di León e in quattro laboratori municipali. Gli interventi previsti, oltre alla maggiore assistenza in termini di trattamenti offerti e al rafforzamento del Piano nazionale di salute, intendono dare impulso alla cultura della prevenzione medico-sanitaria.

### **Programma a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** - dono

*Settore:* minori

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* dollari 1.590.000

L'obiettivo è contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di bambini e adolescenti, soprattutto quelli che vivono in contesti marginali.

## **“Empowerment” economico e partecipazione delle donne nei sistemi di “governance” e di sviluppo locale** - dono

*Settore:* genere

*Canale:* multilaterale (Unifem)

*Importo complessivo:* euro 2.093.772

*Importo erogato:* 2005 euro 1.470.685

## **Perù**

### **Contesto socioeconomico**

Negli ultimi anni il Perù ha vissuto un processo di progressiva liberalizzazione e crescita economica, tanto da essere qualificato, secondo gli indici di sviluppo delle principali Ifi, come paese a reddito medio-basso. Tale situazione non si è però tradotta né in un parallelo progresso sociale, né in un miglioramento dei tuttora elevatissimi indici di povertà.

Il paese si è dotato di un Piano nazionale di lotta alla povertà (che recepisce gli obiettivi della Dichiarazione del Millennio) che per il periodo 2004-2006 individua come direttive prioritarie di intervento: il miglioramento e l'incremento dell'accesso ai servizi minimi sanitari, all'alimentazione, all'acqua potabile, alle infrastrutture socioeconomiche basilari, ai sistemi di credito per i gruppi sociali più vulnerabili e a rischio.

### **La cooperazione internazionale**

Il Documento di strategia-paese della Ue individua quali settori di intervento prioritario: l'assistenza al rafforzamento dello stato di diritto e della governabilità; l'appoggio a politiche socioeconomiche di sviluppo che favoriscano la coesione sociale e l'integrazione regionale attraverso progetti relativi a: difesa del multiculturalismo; uguaglianza dei sessi; protezione ambientale e controllo del traffico di droga. I donatori internazionali, d'intesa con l'Agenzia peruviana per la cooperazione internazionale (Apci), hanno avviato un esercizio di coordinamento e scambio di informazioni e dati denominato “Foro dei donatori”. In ambito Ue il coordinamento è stato avviato nel 2002 con la predisposizione di un programma informatico che individua parametri comuni regolarmente aggiornati con i contributi delle Rappresentanze dei singoli Stati membri a Lima. Tale esercizio mira ad accertare lo stato di esecuzione e l'andamento delle singole iniziative di cooperazione (ente esecutore, settore, coerenza con i principali documenti nazionali e internazionali in tema di lotta alla povertà e sviluppo socioeconomico sostenibile).

### **La cooperazione italiana**

L'intervento della cooperazione italiana in Perù si svolge attraverso i seguenti meccanismi: il Fondo italo-peruviano, nato dall'accordo di conversione parziale del debito estero che il Perù ha contratto nei confronti dell'Italia, in vigore dal 2002 al 2006 (116 milioni di dollari); programmi a gestione diretta; progetti promossi; iniziative multilaterali, multilaterali, cooperazione decentrata.

I principali settori di intervento riguardano la protezione ambientale; la riforestazione e le coltivazioni alternative alla coca; la difesa delle tradizioni culturali indigene; la difesa dei diritti della donna; lo sviluppo economico-produttivo.

## **Principali iniziative**

### **Accordo di conversione parziale del debito estero peruviano 2002-2006**

*Settore:* multisettoriale

*Importo complessivo:* dollari 116.597.460

**Programma di assistenza tecnica per l'attuazione dell'accordo di conversione del debito - dono**

*Settore:* assistenza tecnica

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 1.590.618

*Importo erogato:* euro 948.607

**Programma di lotta alla povertà in zona di frontiera (Perù-Ecuador). Componente sanitaria - dono**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 4.837.703

*Importo erogato:* euro 2.249.634

Il progetto prevede la creazione di una rete bi-nazionale di centri di assistenza medica. Punti di riferimento sono l'Ospedale di Macará, in territorio ecuadoriano, e quello di Sullana, in territorio peruviano. Nel 2005 sono stati effettuati i seguenti interventi in territorio peruviano: la costruzione di tre centri di salute; la ristrutturazione di altri due già esistenti; l'acquisto di apparecchiature radio e ricetrasmittenti e di un'ambulanza per l'Ospedale di Sullana. È stata avviata l'organizzazione della rete bi-nazionale integrata di salute.

**Programma di lotta alla povertà in zona di frontiera (Perù-Ecuador). Componente di sviluppo rurale - dono**

*Settore:* agricoltura

*Canale:* multilaterale (Iila)

*Importo complessivo:* euro 2.090.000

*Importo erogato:* euro 920.229

Il progetto prevede la costruzione del canale d'irrigazione La Monja, nella comunità contadina di Pampa Larga, e la ricostruzione del canale Santa Ana per estendere le aree di terreno coltivabili. È inoltre prevista la costituzione di fondi rotativi a favore dei contadini delle parrocchie di Suyu; la fornitura di assistenza tecnica agli agricoltori della zona; il miglioramento dei terreni di pascolo della comunità di Pampa Larga.

**Sviluppo alternativo nelle valli di Tambopata e Inambari. Componente ambientale - dono**

*Settore:* ambiente

*Canale:* multilaterale (Iucn)

*Importo complessivo:* euro 2.427.347

*Importo erogato:* euro 2.427.347

L'iniziativa si propone di tutelare la riserva naturale Bahuaja-Sonene e di promuovere coltivazioni alternative alla coca nell'ambito del corretto uso delle risorse naturali e biologiche della zona. È stato inoltre predisposto un sistema informatico, denominato "Decision Support System", per dotare le istituzioni beneficiarie di capacità di pianificazione e monitoraggio del territorio.

## Repubblica Dominicana

### Contesto socioeconomico

Secondo i dati della Banca mondiale il tasso di crescita della popolazione – che all'inizio degli anni Sessanta era del 3,5% annuo – nel 2004 era sceso all'1,5%, a causa di una rilevante diminuzione della fecondità e dell'alto tasso di mortalità infantile (al 29 per 1.000). Il Pil pro capite è di 2.077 dollari. Nelle zone urbane la popolazione in stato di povertà è pari al 35,5% e in quelle rurali raggiunge il 58,7%.

### La cooperazione internazionale

Il coordinamento e il monitoraggio delle attività di cooperazione si svolgono essenzialmente attraverso riunioni indette dai rappresentanti delle principali agenzie Onu (Fao e Unicef). In particolare il rappresentante dell'Undp ha organizzato degli incontri per monitorare e illustrare gli sforzi compiuti dalla Repubblica Dominicana nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

## La cooperazione italiana

La cooperazione italiana opera nella Repubblica Dominicana da circa 10 anni realizzando progetti a gestione diretta o affidati a Ong italiane nei seguenti settori: tutela di minori e adolescenti; estensione del sistema associativo e cooperativo mediante la realizzazione di programmi a favore dei produttori organizzati, rafforzando o costituendo complessi agroindustriali; interventi di emergenza a favore degli abitanti delle comunità danneggiate da uragani e cicloni; rafforzamento del sistema educativo e sanitario statale; sviluppo ecosostenibile.

### Principali iniziative

#### **Appoggio alla gestione imprenditoriale della Federazione delle cooperative agroindustriali El Pozo Nagua e all'estensione della base associativa** - dono-credito di aiuto

*Settore:* sviluppo agricolo

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.500.000 a credito ed euro 1.000.000 a dono

*Importo erogato:* euro 1.000.000

L'iniziativa si propone di migliorare sia il reddito che le condizioni di vita dei coltivatori organizzati e di estendere il sistema cooperativo.

#### **Prevenzione e controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori** - dono

*Settore:* educazione/sociale

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 764.356

*Importo erogato:* euro 764.356

Il progetto si propone di offrire appoggio alle iniziative delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile per la lotta allo sfruttamento sessuale minorile, e di collaborare con i programmi di lotta al lavoro minorile che l'Oil realizza nella Repubblica Dominicana.

## Uruguay

### Contesto socioeconomico

Nonostante la pronunciata ripresa economica, resa possibile grazie a una prudente politica monetaria, a una rigorosa politica fiscale e alle prime riforme del settore bancario, permangono nel paese alcune serie conseguenze della crisi del 2002, quali: l'alto debito pubblico; un sistema finanziario che mantiene la sua fragilità; il peggioramento delle condizioni sociali della popolazione; gli ostacoli agli investimenti che frenano la crescita potenziale dell'Uruguay e la sua capacità di competere nel mercato globale.

Il "Piano nazionale di emergenza sociale", approvato nel 2005 e in corso di lenta attuazione, contempla una serie di misure assistenziali a favore dei ceti meno abbienti e costituisce il tentativo di far fronte alla grave emergenza sociale che nel 2004 ha visto aumentare al 32,1% la quota di popolazione che vive in condizioni di povertà.

### La cooperazione internazionale

Con il progressivo peggioramento dell'economia e la crisi del 2002, gli organismi internazionali hanno predisposto una serie di importanti interventi a favore del paese. L'appoggio della Banca mondiale si fonda su tre pilastri: il consolidamento della ripresa economica; la crescita sostenuta a favore di una base sempre più ampia per mezzo di miglioramenti del clima sociale e delle possibilità di investimento; la crescita prodotta dall'innovazione, che mira a formulare una strategia per lo sviluppo del settore privato. I progetti si focalizzano sulle seguenti aree: infrastrutture; energia; educazione; sanità; pubblica amministrazione; gestione di risorse naturali; agricoltura; sociale.

L'Undp opera in Uruguay in base alle priorità nazionali. Le principali aree tematiche in cui si concentrano i programmi sono le seguenti: creazione di un ambiente propizio per lo sviluppo della competitività, della tecnologia e di una crescita economica sostenibile; strategie e politiche di coesione sociale e riduzione della povertà; conservazione dell'ambiente e uso sostenibile delle risorse naturali; "governance".

Sono attivi, inoltre, programmi di cooperazione gestiti dalle rappresentanze permanenti della Fao, dell'Oil, dell'Unesco, dell'Unido, dell'Oms/Ops, dell'Unicef e della Cepal.

Per ciò che riguarda l'Unione europea, nel quadro del "Country Strategy Paper 2001-2006" sono stati stanziati 18,6 milioni di euro per attività nei settori delle riforme economiche, della modernizzazione dello Stato e dello sviluppo sociale.

## **La cooperazione italiana**

L'impegno dell'Italia, oggi tra i maggiori donatori internazionali dell'Uruguay, si realizza prevalentemente attraverso attività a elevato impatto sociale, che favoriscono i programmi volti al recupero dell'occupazione e alla creazione e al consolidamento di piccole e medie imprese; nonché alla riduzione della povertà e delle situazioni di disagio degli strati più deboli della popolazione.

La cooperazione italiana è inoltre intervenuta con un contributo di emergenza del valore di 80.000 dollari, canalizzati attraverso l'Ocha, a favore delle Autorità delle province di Montevideo, Canelones, Maldonado e Rocha che, il 24 agosto 2005, hanno subito ingentissimi danni a causa di un violento uragano.

## **Principali iniziative**

### **Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana e uruguayana attraverso il sostegno a progetti a elevato impatto sociale - credito di aiuto**

*Settore:* Pmi

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 20.000.000

È la principale iniziativa di cooperazione italiana con l'Uruguay. Il programma è destinato alle piccole e medie imprese, particolarmente colpite dalla grave crisi finanziaria, per facilitare il loro accesso al credito, reso proibitivo dagli alti tassi di interesse esistenti sul mercato e aumentare il livello di occupazione.

### **Programma a favore del sistema sanitario pubblico - credito di aiuto**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 15.000.000

L'iniziativa intende sostenere la sanità pubblica uruguayana, settore tra i più penalizzati dagli alti livelli di indebitamento e dai tagli della spesa pubblica. Il programma prevede anche la collaborazione dell'Ops (Organización Panamericana de la Salud) e dell'Img (International Management Group) per le attività legate all'assistenza tecnica.

### **Progetto Redel. Recupero dell'occupazione attraverso l'appoggio alla creazione e al consolidamento delle micro e piccole imprese nel quadro di strategie di sviluppo economico locale - dono**

*Settore:* formazione/Pmi e microimprese

*Canale:* multilaterale (Oil)

*Importo complessivo:* euro 3.000.000

*Importo erogato:* euro 500.000

Il programma si propone di favorire l'occupazione, attraverso la creazione e il consolidamento di piccole e micro imprese, e l'assistenza tecnica al Ministero del Lavoro uruguayano nel campo della formulazione e dell'applicazione di politiche orientate al mercato del lavoro.

### **Programma per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori in Argentina, Uruguay e Paraguay - dono**

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 3.000.000 (per Argentina, Uruguay e Paraguay)

Le attività sono rivolte alla riduzione della povertà, al miglioramento delle condizioni di vita di giovani madri in situazioni di estremo disagio, alla lotta contro la denutrizione infantile.

### **Intervento a favore di adolescenti e giovani in situazioni di emarginazione nell'area metropolitana di Montevideo e dipartimento di Canelones - dono**

*Settore:* sociale/formazione

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Cies)

*Importo complessivo:* euro 692.052

*Importo erogato:* euro 132.802

Il progetto ha come obiettivo fondamentale il recupero di adolescenti e giovani in situazione di emarginazione sociale, attraverso il miglioramento della qualità della vita della popolazione, con interventi in materia di sanità, cultura ed educazione.

## **Venezuela**

### **Contesto socioeconomico**

Il Venezuela, membro dell'Opec e con un reddito pro capite che nel 2005 è stato superiore ai 5.000 dollari, non è considerato un paese di cooperazione. Tuttavia, tenuto conto della forte sperequazione nella distribuzione della ricchezza, numerosi donatori internazionali hanno mantenuto o intrapreso programmi di aiuto. Circa il 50% delle famiglie venezuelane vive infatti con un reddito che le situa sotto la soglia di povertà. Nel 2005, inoltre, la disoccupazione è risultata superiore al 10,9%. Le difficoltà economiche che affliggono buona parte delle famiglie venezuelane si riflettono sui tassi di emarginazione e criminalità, che rimangono molto alti. Il Venezuela, infatti, è al terzo posto fra i paesi più violenti dell'America Latina, con 49 omicidi ogni 100.000 abitanti, dopo El Salvador e Colombia.

Per avviare a soluzione i gravi problemi sociali presenti nel paese, il Governo venezuelano ha varato nel 2001 le "Linee generali del Programma per lo sviluppo economico e sociale 2001-2007", strutturate attorno a cinque direttive: economica, sociale, politica, territoriale, internazionale. La direttiva economica si propone di creare un modello produttivo capace di generare una crescita sostenibile, di promuovere la diversificazione delle produzioni e di aumentare la competitività delle aziende nazionali. In particolare, nell'ambito della politica sociale, il Governo ha previsto di ridurre la povertà e le ineguaglianze sociali attraverso interventi nel settore dell'educazione e della salute e creando posti di lavoro in microcompagnie, Pmi e cooperative.

### **La cooperazione internazionale**

Il "Venezuela Country Strategy Paper 2001-2006" dell'Unione europea, anche sulla base degli orientamenti governativi sopra delineati, ha identificato due ambiti principali d'intervento: quello della ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni del 1999 e della prevenzione di nuovi disastri; e quello della cooperazione economica, in particolare nel settore della pesca. Sussidiariamente la cooperazione comunitaria si rivolge ai temi dell'ambiente, dei diritti umani, della lotta alla droga, della ricerca e dello sviluppo. Il coordinamento delle attività di cooperazione fra i diversi donatori europei si svolge soprattutto attraverso periodiche riunioni indette dalla rappresentanza della Commissione europea.

### **La cooperazione italiana**

Gli interventi della cooperazione italiana in Venezuela appaiono coerenti sia con le linee-guida emanate dal Governo del paese, che con gli orientamenti del "Country Strategy Paper" della Ue.

Quanto alle attività in corso, il progetto promosso dalla Ong Cesvi, “Sostegno alla riattivazione e dinamizzazione del settore del cacao nella regione di Barlovento” (costo totale progetto: 1.431.498 euro; importo complessivo a carico del Mae: 715.689 euro), si rivolge all’agricoltura, settore attualmente sottosviluppato e poco produttivo, tanto che la maggioranza delle derrate alimentari consumate in Venezuela sono importate dall’estero. L’intervento prende origine dal disastro naturale provocato dalle piogge torrenziali che si abbatterono su diverse regioni venezuelane nel dicembre 1999. Scopo principale delle attività è quello di dare impulso allo sviluppo economico della regione di Barlovento, appoggiando il settore della produzione del cacao che rappresenta, per tradizione, cultura e potenzialità del mercato, l’asse centrale dell’economia locale.

## Capitolo 6

### Asia

#### Quadro dell'area

Nel 2005 è proseguita la tendenza all'aumento del prodotto interno dei paesi asiatici e, in generale, le prospettive restano favorevoli.

Tuttavia in alcune nazioni dell'area – molti Stati del Pacifico, Mongolia, Cambogia, Laos Myanmar, Bangladesh e Nepal – permangono condizioni inadeguate di sviluppo.

Nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la cooperazione italiana ha mantenuto nel 2005 una posizione significativa in numerosi paesi asiatici, continuando negli sforzi finanziari volti a intervenire, per quanto possibile, nelle diverse aree del continente.

In questo contesto sono proseguite in Asia le politiche di sostegno economico volte al miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose, e altri mirati allo sviluppo dell'imprenditoria privata. Molte iniziative sono state realizzate attraverso il cofinanziamento di programmi regionali lanciati dalle organizzazioni internazionali in materia di protezione dell'ambiente e tutela dei minori.

In Cina, che registra una crescita economica tale da non potere più essere considerata propriamente come paese di cooperazione, le iniziative italiane sono principalmente volte a sostenere lo sviluppo delle province centro-occidentali, dove il reddito pro capite è sensibilmente inferiore alla media nazionale.

L'Afghanistan rimane il maggior beneficiario degli interventi e degli impegni a dono.

Il subcontinente indiano ha visto la ripresa delle attività di cooperazione sia sul canale bilaterale, attraverso nuovi programmi a credito di aiuto, sia sul canale multilaterale, con l'affidamento di iniziative a organizzazioni internazionali.

Nell'area del Sud-est asiatico, il Vietnam è il maggior destinatario degli interventi di cooperazione, che si concretizzano principalmente attraverso l'erogazione di crediti di aiuto nel settore ambientale e a sostegno del processo di riforma intrapreso negli ultimi anni.

L'Italia è stata tra i primi paesi ad attivare aiuti di emergenza a favore delle popolazioni dello Sri Lanka colpite dallo Tsunami nel dicembre 2004. In tale quadro, nel 2005, sono stati concessi finanziamenti sul canale bilaterale a favore dei distretti di Batticaloa, Ampara e Hambatota. Sono stati impiegati, tra l'altro, per servizi di emergenza, assistenza sanitaria, e per la riabilitazione/ricostruzione di unità abitative finanziamenti pari a circa 8,4 milioni di euro. A seguito dell'appello delle Nazioni Unite del 6 gennaio 2005, l'Italia si è attivata con un contributo di emergenza per un importo complessivo di circa 7,7 milioni di euro destinati ad agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni internazionali presenti nella regione (Fao, UN Habitat, Pam). Nel quadro degli aiuti forniti allo Sri Lanka l'Italia ha inoltre deciso di procedere alla cancellazione del debito di tale paese per complessivi 7,13 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'Indonesia, in considerazione dell'emergenza Tsunami, i due Governi hanno concordato di destinare le risorse rese disponibili dalla conversione dell'intero ammontare del debito (pari a circa 25 milioni di euro) alla ricostruzione delle aree maggiormente colpite.

Nel 2005 si conclude inoltre l'iniziativa regionale denominata "Programmi-paese dell'Unicef a favore della protezione dei minori nell'Asia orientale", che interessa Cambogia, Indonesia, Laos, Filippine, Thailandia e Vietnam, con un importo a dono pari a circa 5,1 milioni di euro.

#### Afghanistan

##### Contesto socioeconomico

Le distruzioni provocate da oltre due decenni di conflitti armati hanno causato il totale depauperamento delle risorse umane e materiali del paese. Gli indicatori sociali (44,5 anni è la speranza di vita alla nascita; 1,6% la mortalità materna; 16,5% la mortalità infantile; 28,7% il tasso

di alfabetizzazione tra gli adulti; 23% la percentuale della popolazione che accede all'acqua potabile) pongono l'Afghanistan al sestultimo posto nella graduatoria mondiale relativa all'Indice di sviluppo umano redatto dall'Undp. A tutt'oggi la situazione sanitaria non ha registrato progressi importanti. Inoltre, il cospicuo sviluppo del Pil negli ultimi due anni e la sostenuta crescita economica potranno contribuire solo in modo marginale ad alleviare la povertà: ciò a causa dell'ineguale distribuzione della ricchezza, fenomeno cresciuto sensibilmente nel corso del biennio scorso. È da registrare, inoltre, la pressoché totale assenza di infrastrutture di base e un persistente stato di insicurezza che caratterizza varie aree del paese.

## **La cooperazione internazionale**

Il contesto sopra delineato richiede un eccezionale sforzo da parte della comunità internazionale. Le stime del Governo afgano, riportate nel documento "Securing Afghanistan's Future", presentato in occasione della Conferenza di Berlino del 31 marzo - 1 aprile 2004, indicano un fabbisogno di 27,6 milioni di dollari per i prossimi sette anni. In occasione della Conferenza, i paesi donatori hanno effettuato "pledges" pari a 8,2 miliardi di dollari per il prossimo triennio. Tale impegno è stato rinnovato nell'ambito della Conferenza di Londra del 31 gennaio 2006; nel corso di questo incontro sono stati promessi oltre 10 milioni di dollari, ed è stato siglato un patto (Compact) tra l'Afghanistan e la comunità internazionale, che prevede precisi obiettivi di sviluppo.

Il Governo afgano, d'intesa con le istituzioni finanziarie internazionali, ha definito una Strategia di sviluppo nazionale (Ands) finalizzata alla promozione della crescita economica – nonché alla riduzione della povertà – che fornirà uno strumento di riferimento per la definizione di politiche di sviluppo, indirizzando l'allocazione di risorse destinate a tale scopo.

Il coordinamento tra i donatori e tra questi e il Governo afgano, essenziale in un contesto in cui lo sviluppo del paese dipende quasi esclusivamente dall'assistenza della comunità internazionale, è assicurato dalla struttura dei "Consultative Groups", nel cui ambito si riuniscono periodicamente i principali donatori per ogni settore di sviluppo. Ciascun "Consultative Group", tra l'altro, discute e sottopone annualmente al Governo il budget di sviluppo per il settore di competenza, nel quale devono inquadrarsi le iniziative dei donatori. L'Italia partecipa a tutti i gruppi di coordinamento, e il suo impegno per la cooperazione in Afghanistan è stato riaffermato in occasione della Conferenza di Londra.

## **La cooperazione italiana**

L'Italia si colloca tra i primi 10 donatori del paese. Nel 2005 i finanziamenti sono stati pari a 32,56 milioni di euro. I settori di maggiore rilevanza sono: giustizia; supporto al processo elettorale; assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione; settore infrastrutturale, con la ricostruzione della strada Kabul-Bamyan.

Fin dall'assunzione della responsabilità italiana di "Lead Country" nell'ambito della giustizia, è stato deciso di allocare in tale settore risorse pari a circa il 20% del "pledge" annuale, vale a dire 10 milioni di euro l'anno. Fino a oggi le erogazioni nel settore sono state pari a circa 31,5 milioni di euro.

Per il sostegno ai processi elettorali, l'Italia ha contribuito nel 2004 per le elezioni presidenziali svoltesi in ottobre con complessivi 10 milioni di euro. Per quelle parlamentari del 2005 lo stanziamento è stato di cinque milioni di euro.

Per il "Provincial Reconstruction Team" (Prt) di Herat, la cooperazione italiana si è impegnata ad affiancare le nostre Forze armate con un significativo impegno nel settore civile. Complessivamente il contributo nel 2005 è stato di nove milioni di euro.

La riabilitazione della strada Kabul-Bamyan è un programma infrastrutturale per un ammontare complessivo di 40 milioni di euro. Nel corso del 2004 è stata erogata una prima tranche di 12 milioni di euro e sono iniziate le attività per la progettazione dei lavori, affidata alla so-

cietà italiana Lotti attraverso una procedura di gara internazionale. Al tempo stesso l'Italia ha avviato alcuni interventi-ponte che interessano il tratto iniziale e finale della strada, per un importo di tre milioni di euro; l'opera è realizzata direttamente dal Ministero dei Lavori pubblici afgano con l'assistenza di tecnici inviati dal nostro paese.

Accanto ai quattro macrosettori di attività sopra descritti, la Dgcs ha finanziato alcuni progetti di importo più limitato in importanti settori, quali il sostegno alle componenti più vulnerabili della popolazione; attività di "capacity building" a favore dei Ministeri afgani; interventi di emergenza e sostegno alle attività di alcune organizzazioni internazionali.

### **Principali interventi italiani**

*Anno 2005*

<b>Intervento</b>	<b>Importo in euro</b>	<b>Ente</b>
Assistenza ai rifugiati	2.000.000	Unhcr
Contributo alle elezioni parlamentari	5.000.000	Undp
Contributo alle strutture del Parlamento afgano	1.000.000	Undp
Lotta alla tubercolosi nell'area di Herat	1.000.000	Oms
Mabarup 3 (Strada Bamyán)	1.000.000	Dgcs
Capacity building nel settore giustizia	5.000.000	Idlo
Assistenza tecnica ai Ministeri afgani	1.000.000	Img
Programma di emergenza per le province di Kabul e Baglan	1.800.000	Dgcs
Contributo volontario per lo svolgimento di attività di assistenza alla popolazione afgana	1.000.000	Cicr
Contributi all'Unodc	300.000	Unodc
Programma giustizia	1.800.000	Dgcs
Programma in collaborazione con la Commissione europea	5.000.000	Ue
Attività della componente civile del Prt in Herat-Cimic	3.000.000	Italia
AT per la strada Kabul-Bamyán	1.000.000	Undp/Unops
Ritorno dei rifugiati dal Pakistan	250.000	Unhcr
Capacity building for drug demand reduction in Afghanistan	125.000(\$)	Unodc
Support to the verification process of opium poppy eradication	174.000(\$)	Unodc

## **Bangladesh**

### **Contesto socioeconomico**

Nonostante la robusta crescita del Pnl, che ha superato il 5,6%, il Bangladesh ha registrato un reddito pro capite di 445 dollari annui. L'economia è di libero mercato, ma il Governo mantiene un ruolo importante in vari settori (telefoni, gas, elettricità, ferrovie, banche). Il processo di privatizzazione, sostenuto dai donatori internazionali, sta muovendo solo ora i primi passi. Il quadro generale del paese continua a presentare i tipici condizionamenti derivanti da una situazione di sottosviluppo (sovrapopolazione; malnutrizione; carenza di strutture igienico-sanitarie; alta mortalità materno-infantile; forte degrado dell'ambiente). Nel novembre del 2005 si è tenuta a Dhaka la prima riunione dei donatori. In questa occasione il Governo del Bangladesh ha presentato il "Poverty Reduction Strategy Paper", la cui stesura è stata accompagnata da ampi e approfonditi dibattiti con parti sociali, Ong, organizzazioni internazionali e donatori.

### **La cooperazione internazionale**

I donatori internazionali, coordinati nel "Local Consultative Group", si riuniscono mensilmente e tendono a privilegiare programmi settoriali rispetto a singoli progetti. L'esigenza di un

coordinamento per armonizzare gli interventi con il Prsp è stata fatta propria in particolare da Banca mondiale, Banca asiatica di sviluppo, cooperazione britannica e giapponese, che stanno elaborando una comune strategia-paese.

### **La cooperazione italiana**

Dopo le alluvioni del 1998 sono stati attivati crediti di aiuto in tre settori: energia, trattamento delle acque, emergenza.

In Bangladesh lavora stabilmente una sola Ong italiana (Terre des Hommes - Italia) che opera su due programmi finanziati dalla Commissione europea.

Sul fronte multilaterale va segnalata l'iniziativa "Bangladesh Leather Service Centre", realizzata dall'Unctad grazie a un contributo italiano di 1,5 milioni di dollari in tre anni.

## **Cambogia**

### **Contesto socioeconomico**

Dopo decenni di guerre civili, negli ultimi anni la Cambogia ha goduto di un periodo di relativa tranquillità. Rimane tuttavia uno dei paesi più poveri dell'Asia, con un reddito pro capite di circa 300 dollari l'anno. La popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà è circa il 40%. Pur essendo molto elevata la mortalità infantile (9,7%), oltre metà della popolazione ha meno di 18 anni, con un'aspettativa di vita di circa 60 anni. Positivo è il dato sulla scolarità primaria: secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. L'incidenza di casi di Aids rimane tra le più alte dell'Asia. Drammatica è anche la situazione del traffico delle donne: si calcola che siano migliaia le ragazze cambogiane che ogni anno sono avviate sul mercato della prostituzione del Sud-est asiatico.

### **La cooperazione internazionale**

Il "Country Strategy Paper" della Ue per il periodo 2004-2006 ricalca le linee prioritarie identificate dal "Country Cooperation Framework". Elaborato dal Governo cambogiano insieme all'Undp, prevede le seguenti aree di attività: amministrativa (rafforzamento delle istituzioni, riforma del sistema legislativo e giudiziario, coordinamento dei paesi donatori); sociale (monitoraggio e riduzione della povertà, sviluppo rurale, educazione di base e assistenza sanitaria); economica (riforma fiscale e degli scambi, sviluppo degli investimenti privati, ingresso nel Wto); ambientale (sviluppo sostenibile delle aree rurali, sfruttamento razionale delle risorse idriche).

### **La cooperazione italiana**

L'Italia è presente in Cambogia con progetti multilaterali. I settori di intervento, individuati anche sulla base delle priorità definite dal Prs, sono quelli della lotta allo sfruttamento e alla tratta dei bambini e del miglioramento delle infrastrutture rurali e delle tecniche agricole.

## **Principali iniziative**

**Progetto contro l'abuso, lo sfruttamento e il traffico dei bambini nella regione dell'Asia orientale** - dono

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 1.372.903

*Importo erogato:* euro 1.372.903

Si tratta di un programma regionale dell'Unicef, che coinvolge Cambogia, Laos, Thailandia, Indonesia, Vietnam e Filippine. La Cambogia è uno dei maggiori paesi d'origine del traffico di minori, e di origine e destinazione del traffico di ragazze avviate alla prostituzione. Il progetto ha avuto un importante impatto, assicurando, tra l'altro, sinergie, collegamenti istituzionali, formazione di personale locale e attività di "capacity building".

## **Filippine**

### **Contesto socioeconomico**

Gli impegni del Governo filippino per la crescita del paese sono riassunti nel documento "Ten Points Agenda", che racchiude le priorità individuate per la politica di sviluppo: lotta alla povertà; miglioramento del settore dell'educazione; implementazione di politiche fiscali che frenino la crescita del debito e conducano alla cancellazione del disavanzo primario entro il 2010; sviluppo decentrato del paese; consolidamento dell'armonia e della stabilità nazionale. Il Piano di sviluppo a medio termine 2004-2010 (Mtpdp) specifica le priorità individuate nei programmi di sviluppo. Nell'ottica del raggiungimento dei "Millennium Development Goals", il Mtpdp prevede la riduzione del numero delle famiglie che vivono al di sotto del livello di povertà e di quelle che vivono sotto il livello di sussistenza.

### **La cooperazione internazionale**

Nel quadro del programma delineato dalle Autorità filippine si collocano gli interventi dei vari donatori internazionali, con una quota rilevante destinata a progetti nell'isola di Mindanao: qui la presenza del terrorismo e di movimenti armati secessionisti hanno ridotto la popolazione in condizioni di estrema miseria e sottosviluppo. Gli interventi dei donatori mirano principalmente alla realizzazione e al potenziamento delle infrastrutture agricole, garantendo assistenza tecnica e progetti di formazione. Esiste un coordinamento dei donatori a livello di Unione europea e anche tra Ue e altri donatori. Quest'ultimo si sviluppa soprattutto nell'ambito del "Philippine Development Forum", con il coinvolgimento delle Autorità locali.

### **La cooperazione italiana**

Le attività della cooperazione italiana sono coerenti sia con le priorità espresse dal Governo filippino, che con le iniziative degli altri donatori.

## **Principali iniziative**

### **Programma regionale Eapro (Filippine, Indonesia, Thailandia, Vietnam) per la lotta all'abuso, lo sfruttamento e il traffico di bambini, II fase - dono**

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* dollari 1.702.400

La prima fase del progetto è giunta a conclusione nel 2004. Le dimensioni critiche del fenomeno del traffico di donne e bambini nella regione giustificano il contributo italiano anche per la seconda fase, in linea peraltro con i principi ispiratori e la vocazione internazionalistica della normativa italiana sul traffico dei minori.

### **Contributo per l'emergenza inondazioni - emergenza/dono**

*Settore:* multisetoriale

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* dollari 170.000

*Importo erogato:* 2005 dollari 170.000

## Georgia

### La cooperazione italiana

L'Italia non svolge attività di cooperazione allo sviluppo in Georgia, non figurando quest'ultima tra i paesi destinatari dell'Aps individuati dal Cipe.

Nonostante la particolare situazione della Georgia, nel corso del 2005 sono stati attuati dal nostro paese i seguenti interventi di assistenza a carattere di emergenza:

- donazione di tende da campo, coperte e altri equipaggiamenti di emergenza per un valore di 250.000 euro (a seguito dell'alluvione che ha colpito le regioni occidentali del paese nell'aprile 2005);
- donazione di beni alimentari (riso, olio e parmigiano) per un valore di un milione di euro, nell'ambito della programmazione degli aiuti alimentari Agea per l'anno 2004.

## India

### Contesto socioeconomico

Nonostante i notevoli progressi degli ultimi anni, ancora oggi un terzo della popolazione indiana vive al di sotto della soglia di povertà. Restano molto evidenti le disparità di genere, caste e tribù. Nonostante l'aumento della popolazione urbana, quella rurale arriva al 72% circa. La rapida crescita delle città non è stata però accompagnata da un parallelo aumento dei servizi. Si calcola infatti che il 60% delle aree urbane nelle città maggiori non disponga di una rete fognaria, e che il 14% della popolazione non abbia accesso all'acqua potabile. Per quanto riguarda gli indicatori di sviluppo umano, attualmente l'India si colloca al 127° posto su 177. La mortalità infantile, nel primo anno di vita, è del 63 per mille, mentre sale all'87 per mille nei primi 5 anni. Malnutrizione e anemia cronica colpiscono più del 50% dei bambini. Il 38,7% degli abitanti sono analfabeti, anche se con tassi molto diversi a seconda degli Stati.

Le politiche nazionali per la riduzione della povertà e la promozione dello sviluppo economico si inquadrano nei piani quinquennali, lanciati sin dal 1950. Il "Decimo Piano quinquennale 2002-2007" fissa, oltre l'ambizioso target dell'8% di crescita del Pil, la riduzione del 5% del livello di povertà entro il 2007; l'innalzamento al 75% del livello di alfabetizzazione; la riduzione delle disparità di genere e dei tassi di mortalità infantile e materna.

### La cooperazione internazionale

I programmi di sviluppo su scala nazionale vengono identificati dai locali Ministeri con la collaborazione delle agenzie delle Nazioni Unite (Undp, Unicef, Ilo), Banca mondiale, Delegazione della Commissione europea, agenzie di sviluppo bilaterali e multilaterali e Ong. Le principali risorse sul canale bilaterale provengono da Giappone, Regno Unito, Stati Uniti, Germania, Unione europea, Olanda.

### La cooperazione italiana

La cooperazione italiana in India, contribuendo allo sviluppo e all'implementazione di programmi a livello nazionale, ha permesso il trasferimento di sistemi e metodologie rilevanti nei settori sociale ed economico.

Tra i vari interventi di cooperazione decentrata del 2005, numerosi sono stati quelli a favore delle popolazioni colpite dallo Tsunami. Particolarmente attive sono state la Regione Piemonte; la Città di Torino; la Regione Lombardia; la Regione Toscana; la Provincia di Bolzano; la Provincia di Trento.

## Principali iniziative

### **Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria della seta nel Karnataka** - dono

*Settore:* lotta alla povertà/sociale

*Canale:* multilaterale (Ilo)

*Importo complessivo:* euro 3.079.126

Il progetto si propone di eliminare le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile e si inquadra nel contesto dell'azione Ipec, che l'Ilo sta conducendo sia in India che a livello regionale. L'iniziativa si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà, per la promozione e la realizzazione dei diritti fondamentali dei minori, con la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nello Stato del Karnataka.

### **Promozione dello sviluppo di distretti di imprese** - dono

*Settore:* industria

*Canale:* multilaterale (Unido)

*Importo complessivo:* dollari 1.000.000

Il progetto ha fornito assistenza diretta a sette distretti di imprese, di cui quattro costituiscono la componente italiana: Jaipur, Ludhiana, Tirupur e Pune. È stato inoltre fornito supporto tecnico al Ministero delle piccole Industrie, a tre Governi statali e a tre istituzioni di livello nazionale impegnate nello sviluppo delle Pmi. L'Unido ha inoltre promosso la creazione di comitati di coordinamento per assicurare l'effettivo scambio di esperienze tra le controparti.

### **Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazioni dei block di Sankarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam - Stato del Tamil Nadu** - dono

*Settore:* multisettoriale

*Canale:* bilaterale (promossa Ong - Mani tese)

*Importo complessivo:* euro 1.180.372

*Importo erogato:* 2005 euro 615.700

Obiettivo generale del progetto è la riduzione della povertà della popolazione rurale nel distretto di Villupuram. Le principali attività previste dal progetto sono: organizzazione della popolazione rurale, con particolare attenzione alla situazione delle donne; promozione di attività di risparmio, scambi economici e di microcredito.

## Indonesia

### **Contesto socioeconomico**

Per l'Indonesia il 2005 si è aperto con il problema della gestione delle conseguenze dello Tsunami del 26 dicembre 2004. Il maremoto ha causato più di 200.000 vittime e danni per oltre 5 miliardi di dollari, mettendo alla prova la macchina organizzativa di un Governo insediato da soli tre mesi. Nel corso dell'anno alcuni eventi esterni (in particolare i forti aumenti dei prezzi petroliferi) hanno richiesto l'adozione di misure impopolari come i tagli ai sussidi al carburante, con conseguenze rilevanti sul livello medio generale dei prezzi. Il Governo, però, ha complessivamente mantenuto il proprio programma economico, basato su stabilità macroeconomica e impegno alla promozione di maggiori investimenti pubblico-privati nelle infrastrutture.

La crescita economica, che si attesta oggi saldamente al di sopra del 5%, rimane tuttavia essenzialmente legata all'incremento dei consumi interni. La situazione della sicurezza ha continuato a destare preoccupazioni, con il permanere della minaccia terroristica, culminata in ottobre con i secondi attentati di Bali. Questi hanno avuto forti ripercussioni sul turismo, la principale voce dell'economia dell'isola.

### **La cooperazione italiana**

Nel 2005 l'attività della cooperazione italiana in Indonesia, come già nell'anno precedente, si è concentrata sul sostegno al settore privato, affiancato dalle iniziative nel quadro della rico-

struzione post-maremoto. In quest'ultimo contesto l'Italia ha articolato la propria risposta attraverso le seguenti azioni:

1. *Settore finanziario*: è stata avviata un'accelerazione delle trattative per la conversione del debito derivante da crediti di aiuto; d'intesa con le Autorità indonesiane si è adottata la decisione di concentrare le risorse (circa 31 milioni di dollari) nelle zone colpite dallo Tsunami. L'accordo-quadro è stato firmato a Giacarta il 9 marzo 2005 ed è in vigore dall'ottobre 2005.

2. *Contributi multilaterali*: in risposta al "Flash Appeal" lanciato a Giacarta il 7 gennaio 2005, è stato impegnato un contributo (regionale) di 16 milioni di euro, di cui una parte riservata all'Indonesia. Sono stati così trasferiti ad alcune agenzie internazionali fondi per la realizzazione di iniziative specifiche, come quella gestita e completata dall'Oim per la costruzione di dieci poliambulatori satellite nei campi degli sfollati del distretto di Bireuen, e quella in corso con l'Oms in campo psicosociale con il coinvolgimento di Ong italiane.

3. *Contributi bilaterali*: sono stati stanziati 10.150.000 euro per iniziative bilaterali realizzate, attraverso gli Uffici della cooperazione allo sviluppo, a Giacarta, Banda Aceh e Bireuen. Le iniziative si svolgono nei seguenti settori: sanità, istruzione e aiuti alle popolazioni vulnerabili, agricoltura, pesca, alloggi.

## Principali iniziative

### **Programma bilaterale di emergenza per la provincia di Aceh - emergenza/dono**

*Settore*: multisettoriale

*Canale*: bilaterale

*Importo complessivo*: euro 10.150.000

*Importo erogato*: euro 10.150.000

Il programma, realizzato nei distretti di Aceh Besar, di Pidie e di Bireuen, segue un approccio integrato e mira alla riabilitazione di scuole, centri sanitari e alloggi, con particolare attenzione alla ripresa economica delle aree colpite. Le attività vengono condotte con il coinvolgimento diretto delle comunità locali e in sinergia con quelle che l'Italia ha avviato sul canale multilaterale.

### **Costruzione ed equipaggiamento di 10 cliniche satellite nel distretto di Bireuen (provincia di Aceh) - emergenza/dono**

*Settore*: sanità

*Canale*: multilaterale (Oim)

*Importo complessivo*: euro 500.000

*Importo erogato*: euro 500.000

L'iniziativa ha l'obiettivo di rispondere alla prima emergenza nel settore sanitario, e crea le opportune sinergie – geografiche e settoriali – con le altre iniziative condotte sul canale dell'emergenza nel distretto di Bireuen. Le 10 cliniche, complete di attrezzature, sono state consegnate nel mese di settembre.

### **Supporto psicosociale alle popolazioni colpite dal maremoto nella provincia di Aceh - emergenza/dono**

*Settore*: sanità

*Canale*: multilaterale (Oms)

*Importo complessivo*: euro 500.000

*Importo erogato*: euro 500.000

L'intervento è articolato in due componenti: una di formazione professionale del personale medico e paramedico nel campo della prevenzione, diagnosi e trattamento delle patologie post-traumatiche; l'altra focalizzata sulla creazione di condizioni socioambientali per il trattamento sul territorio dei soggetti colpiti dai traumi.

## Laos

### **Contesto socioeconomico**

Il Laos si trova all'ultimo posto, tra i paesi del Sud-est asiatico, nella graduatoria delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano. Il reddito pro capite annuo è di poco superiore ai 300 dollari. L'aspettativa di vita è decisamente inferiore alla media dei paesi della regione. La situazione delle malattie a trasmissione sessuale richiede particolare attenzione, e la malaria è ancora diffusis-

sima. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione – che ha raggiunto il 70% – anche se nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato. L'agricoltura rimane il cardine dell'economia (53% del Pil) e impiega circa l'80% della forza lavoro. La politica di riforme, che è parte integrante della "Poverty Reduction Strategy" (Prs) adottata dal Governo, tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche. Nel settore pubblico si punta a garantire trasparenza e affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario (privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti), mira ad attirare nuovi capitali. La strategia di sviluppo economico trova peraltro gravi ostacoli nella sostanziale carenza di sicurezza che affligge ancora vaste zone del paese, nelle quali il controllo delle autorità centrali è spesso solo formale e sono molto diffusi scontri etnici e attività di vero e proprio brigantaggio.

## **La cooperazione internazionale**

Il "Country Strategy Paper" della Ue si focalizza principalmente sullo sviluppo sociale e sull'assistenza sanitaria, e tende a integrare il Prs e a facilitarne l'attuazione. Al momento, sono in corso di svolgimento 25 progetti per un valore totale di 60,7 milioni di euro. Obiettivi specifici per il periodo 2002-2006 sono: il rafforzamento del dialogo bilaterale su interessi politici, economici e sociali comuni; il sostegno ai settori più poveri e vulnerabili della società e il supporto alle aree rurali; l'assistenza al commercio e agli investimenti, promovendo l'ingresso del Laos negli organismi economici internazionali; il miglioramento della tutela dei diritti civili.

## **La cooperazione italiana**

Le attività si concretizzano in progetti finanziati sul canale multilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a rischio.

### **Principali iniziative**

**Progetto contro l'abuso, lo sfruttamento e il traffico dei bambini nella regione dell'Asia orientale** - dono

*Settore:* sociale

*Canale:* multilaterale (Unicef)

*Importo complessivo:* euro 1.372.903

*Importo erogato:* euro 1.372.903

## **Nepal**

### **Contesto socioeconomico**

L'82,5% della popolazione del Nepal vive con meno di due dollari al giorno e l'Indice di sviluppo umano dell'Undp pone il paese al 136° posto su 177. Il Nepal affronta ormai da un decennio una situazione conflittuale che ha provocato oltre 10.000 vittime, e che è ulteriormente peggiorata a seguito del colpo di Stato che ha esautorato il Parlamento e il Governo democratico e sospeso le libertà e le garanzie costituzionali. Il tasso di mortalità infantile è stimato al 66 per 1.000; oltre la metà della popolazione è analfabeta e il 16% non ha accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate. La condizione femminile è particolarmente svantaggiata: il Nepal è uno dei pochi paesi al mondo in cui le donne hanno un'aspettativa di vita più bassa degli uomini. La malnutrizione è diffusa in tutto il paese, e il rischio di epidemie è aggravato da una condizione sanitaria particolarmente difficile. La diffusione dell'Aids è stimata attorno allo 0,3% (75.000 casi); quella della tubercolosi è di 316 ogni 1.000 abitanti. Si riscontrano inoltre serie forme di degrado ambientale, deforestazione e, specialmente nelle aree urbane, scarsità di acqua potabile.

## **La cooperazione internazionale**

Il Nepal ha ratificato le principali Convenzioni internazionali in difesa dei diritti umani, tra cui il programma regionale Ipec dell'Ilo per la lotta contro il lavoro minorile. In questo ambito ha avviato varie iniziative e nel 2000 è stata istituita un'apposita Commissione per i diritti umani. Il nuovo "Country Cooperation Framework" (2002-2006) dell'Undp con il Nepal è in linea con l'ultimo Piano quinquennale del paese, ed è stato identificato in collaborazione con i vari partner internazionali, locali, e con la società civile. Di recente, visto l'incremento delle attività di sua competenza, la Delegazione della Commissione europea ha aperto una rappresentanza in loco.

## **La cooperazione italiana**

A seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia in Nepal, dall'agosto del 1997 le attività della cooperazione con il Regno himalayano ricadono tra le competenze dell'Unità tecnica locale dell'Ambasciata di New Delhi.

Il Nepal non è mai stato un paese prioritario per la cooperazione italiana. Il contributo italiano allo sviluppo del paese si concretizza nel finanziamento di alcuni progetti promossi da nostre Ong, oltre che nel supporto a progetti di organizzazioni internazionali.

## **Pakistan**

### **Contesto socioeconomico**

Il Governo pakistano, nel corso del 2005, ha perseguito una politica di riforme in campo politico, sociale ed economico (concordata con le istituzioni finanziarie internazionali) per rafforzare la democrazia; promuovere la "good governance"; accelerare lo sviluppo economico; redistribuire più equamente il reddito. Persistono tuttavia drammatici squilibri sociali e gravi carenze delle infrastrutture amministrative e giuridiche.

Negli ultimi anni si è registrato un sensibile miglioramento del quadro macroeconomico. Nel 2005 l'aumento reale del Pil ha raggiunto un livello eccezionale, pari all'8,4%. La crescita non si accompagna però a una diminuzione della povertà. I suggerimenti delle Ifi riguardano pertanto l'attuazione di riforme volte ad assicurare maggiori entrate fiscali, favorendo in particolare le spese nei settori educativo e sanitario, e diminuendo invece quelle per la difesa. La realtà pakistana resta dunque ancora drammatica ed è sintetizzata dagli indicatori che pongono il Pakistan al 135° posto nella graduatoria sullo sviluppo umano 2005 dell'Undp. Per far fronte a questi squilibri, il Governo ha messo a punto il "Poverty Reduction Strategy Paper", sulla base di un impegno con il Fmi, che sintetizza le linee di intervento in ambito sociale per i prossimi anni. Basandosi su quattro pilastri (crescita e stabilità macroeconomica; "buon governo" e decentralizzazione; investimenti sul capitale umano; misure in favore dei più poveri), esso delinea in primo luogo la necessità di portare a termine le politiche di liberalizzazione già avviate e stabilisce infine come priorità assolute i settori dell'istruzione e della sanità.

## **La cooperazione italiana**

L'Italia ha assicurato un rilevante contributo all'alleggerimento della pressione debitoria da cui è gravato il Pakistan. Dopo il riscadenamento del debito bilaterale concordato nel 2003, si è proseguito nel 2005 ad avviare le procedure di cancellazione della metà del debito concessionale bilaterale (circa 85 milioni di dollari), ai sensi della legge n. 209/2000 sulla riduzione del debito estero dei paesi maggiormente indebitati.

Tra i progetti più interessanti si segnala il "Programma di sostegno alle piccole e medie im-

prese pakistane”. L'accordo è stato firmato nel luglio 2005 e prevede l'erogazione di un credito di aiuto di 7,75 milioni di euro, più un milione di euro a dono per la costituzione e il funzionamento – d'intesa con l'Unido – di una “Investment Promotion Unit”.

Nel campo dell'emergenza, dopo il terremoto di ottobre, l'Italia è intervenuta con un pacchetto complessivo di importo superiore ai 10 milioni di euro (generi di emergenza, due ospedali da campo e contributi finanziari alle organizzazioni multilaterali).

## **Repubblica democratica popolare di Corea**

### **Contesto socioeconomico**

Nella Repubblica democratica popolare di Corea (Dprk) operano alcuni tra i maggiori donatori, nonostante le relazioni internazionali del paese soffrano di non poche difficoltà, legate anche al rispetto degli accordi in materia di non proliferazione nucleare. In particolare sono attive nella Dprk tre agenzie Onu: Unicef, Undp e Wfp. L'Unione europea è presente nel paese con due programmi piuttosto significativi, sia in termini economici (circa mezzo miliardo di euro in assistenza umanitaria a partire dal 1995), che in termini di impatto sullo sviluppo del paese. Si tratta del programma dell'Echo (European Commission Humanitarian Office) e del programma Fafsp (Food Aid and Food Security Programme). Il primo si occupa principalmente della fornitura di medicinali alle popolazioni più povere del paese; il secondo è invece orientato alla fornitura di macchinari per lo sviluppo del settore agricolo, in linea con le direttive del Governo nazionale.

### **La cooperazione italiana**

La cooperazione italiana opera nella Dprk da ormai 10 anni, ed è presente sul territorio con una sede distaccata dell'Unità tecnica locale di Pechino. L'Italia fornisce aiuti alla Corea del Nord attraverso finanziamenti multilaterali ad agenzie Onu, mediante doni e con il cofinanziamento di iniziative promosse da Ong italiane.

Nel 2005 la Dgcs ha contribuito con 507.360 dollari in favore dell'Unicef per la realizzazione del progetto “Safe Motherhood in DPRK”.

Sino al 2005 la Ong Cesvi è stata presente sul territorio con un progetto di sviluppo agricolo. L'iniziativa ha previsto la fornitura di attrezzature agricole, fertilizzanti e l'organizzazione di corsi di formazione nelle cooperative agricole destinatarie dell'intervento. Nel 2005 le Autorità nord-coreane hanno deciso di chiudere la maggior parte dei programmi di assistenza umanitaria da parte di organismi stranieri – e in particolare delle Ong operanti nel paese – sostenendo la necessità di passare da una “fase di emergenza” a una “fase di sviluppo”. In base a tali indicazioni alcune Ong, tra cui anche il Cesvi, a fine anno hanno interrotto le proprie attività e hanno lasciato il paese. Infine, sono state offerte 10 borse di studio in Italia a dirigenti del locale Ministero delle Finanze per la partecipazione alla 43<sup>a</sup> edizione del corso “Specialized Training Course for Technicians and Managerial Personnel”. Tale corso, della durata di un mese, è stato organizzato dalla Dgcs in collaborazione con il Consorzio per la formazione internazionale (Cfi). I corsi hanno avuto la finalità di perfezionare le funzioni tecniche e direttive aziendali dei partecipanti e di far conoscere la struttura economico-finanziaria italiana.

## **Repubblica popolare cinese**

### **Contesto socioeconomico**

Nell'arco degli ultimi 20 anni la Cina ha ottenuto ottimi risultati, sia in termini di sviluppo socioeconomico, che di lotta alla povertà. Una crescita economica costante, pari a circa il 9%

annuo, ha permesso di portare fuori dalla soglia di massima indigenza diverse centinaia di milioni di persone. Questo straordinario risultato ha contribuito per il 75% alla riduzione della povertà a livello globale (fonte: Banca mondiale). Inoltre, le riforme economiche che hanno delineato il percorso dello sviluppo cinese negli ultimi 25 anni hanno fatto aumentare il dinamismo del paese, sia nelle aree urbane che in quelle rurali, con un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione: i livelli di iscrizione alla scuola primaria e secondaria hanno raggiunto rispettivamente il 98,6% e il 90%; il livello della salute materno-infantile è migliorato; il tasso di mortalità infantile è sensibilmente diminuito. Tuttavia, a oggi, più di 160 milioni di cinesi vivono ancora con meno di un dollaro al giorno. La Cina, pertanto, secondo i criteri adottati dal "Development Assistance Committee" (Dac) dell'Ocse, è ancora classificabile come paese in via di sviluppo, in virtù di un reddito annuo lordo pro capite inferiore ai 2.975 dollari. La nazione, inoltre, deve fronteggiare una serie di problemi legati alla continua e rapida crescita economica: la difficoltà nel perseguire politiche energetiche compatibili con uno sviluppo ambientale sostenibile, ad esempio, e lo sviluppo economico disomogeneo tra aree urbane e rurali e tra le diverse categorie sociali.

### **La cooperazione internazionale**

A riprova del fatto che la Repubblica popolare cinese rimane un Pvs, tutti i principali donatori internazionali, sia multilaterali che bilaterali, continuano a operare nel paese.

La comunità dei donatori, in armonia con le linee-guida stabilite dal Governo cinese, si è impegnata a promuovere e sostenere azioni di lotta alla povertà e sviluppo sostenibile. Il coordinamento delle attività di cooperazione allo sviluppo avviene nell'ambito di riunioni tra le Autorità locali e i rappresentanti delle agenzie di cooperazione a Pechino, ma anche all'interno di riunioni periodiche tra i donatori (Donors' Informal Group Meetings). In ambito comunitario, la Delegazione della Commissione europea organizza incontri trimestrali di coordinamento ai quali partecipano i responsabili per la cooperazione allo sviluppo in Cina dei vari paesi membri.

Si segnala che durante il primo semestre 2005 nell'ambito della comunità dei donatori si è intensificato il dibattito sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo con la Cina. Ciò soprattutto in conseguenza dei notevolissimi risultati che il paese sta raggiungendo in campo economico. Sta prevalendo la tendenza a riorientare le attività di cooperazione verso interventi di minor impegno finanziario e di maggior impatto qualitativo sui problemi specifici che si vanno configurando, anche a causa dello sviluppo accelerato. Si prevede che le nuove attività verranno concentrate nel settore ambientale e nel sostegno al processo di liberalizzazione e razionalizzazione istituzionale.

### **La cooperazione italiana**

Per molti anni l'Italia è stata uno dei primi paesi donatori, con un impegno finanziario che, in poco più di un ventennio, ha superato il miliardo di euro. La strategia della cooperazione italiana in Cina si inserisce in modo organico nelle linee-guida definite dal Governo italiano per la lotta alla povertà; è conforme alle priorità stabilite dal Governo cinese; è coerente con le azioni intraprese dai principali donatori internazionali. Le attività della cooperazione italiana tendono oggi a escludere dall'aiuto le aree costiere più sviluppate, concentrandosi invece nelle province interne che presentano indici di sviluppo spesso analoghi a quelli dell'Africa subsahariana.

Dal punto di vista finanziario prevale lo strumento del credito di aiuto per la fornitura di beni e servizi, mentre lo strumento del dono è diretto principalmente ad attività di assistenza tecnica e formazione. L'importo complessivo dei progetti in corso nel 2005 è stato di circa 61 milioni di euro.

## Principali iniziative

### **Sviluppo della medicina d'urgenza e pronto soccorso nella Regione autonoma del Tibet** - dono

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.324.056

Il progetto punta a incrementare l'accesso della popolazione tibetana ai servizi di medicina di urgenza e materno-infantile mediante la creazione di una rete di centri sanitari e la formazione di medici e ostetriche di villaggio. Durante il 2005 sono state ultimate le forniture e avviate le attività di formazione.

### **Programma ambientale** - dono/credito

*Settore:* ambiente

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 70.500.000

L'obiettivo del programma è di contribuire a migliorare la salvaguardia e la tutela ambientale mediante iniziative di riduzione dell'inquinamento e del degrado ecologico, prevalentemente nelle province del Xinjiang, Tibet, Qinghai, Gansu, Mongolia Interna e Shaanxi.

### **Programma di supporto agli Ospedali di contea e di distretto delle province centro-occidentali** - dono/credito

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 20.562.000

L'obiettivo del programma è di contribuire a rafforzare e migliorare le capacità diagnostiche e terapeutiche di circa 20 Ospedali di contea e di distretto nelle province centro occidentali dello Jiangxi, Guizhou e Ningxia.

### **Progetto di sviluppo rurale e lotta alla povertà nella prefettura di Hetian, provincia autonoma dello Xinjiang** - dono/credito

*Settore:* ambiente/lotta alla povertà

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 11.385.000

L'obiettivo del progetto è quello di favorire lo sviluppo locale nella prefettura di Hetian e nella provincia autonoma dello Xinjiang attraverso la lotta alla desertificazione e il recupero di terreni da adibire a coltivazione.

## Sri Lanka

### **Contesto socioeconomico**

Il paese è caratterizzato dal ventennale conflitto tra i Governi che si sono succeduti e la Ltte, organizzazione che rivendica l'autonomia di vaste zone della nazione, abitate prevalentemente dall'etnia Tamil.

### **La cooperazione internazionale**

Il coordinamento dei donatori bilaterali si articola in riunioni quindicinali ristrette, in cui usualmente vengono trattati temi di carattere generale. Tale coordinamento svolge inoltre funzioni di collegamento con il Governo dello Sri Lanka e si occupa della compilazione di rapporti specifici sullo stato d'avanzamento della ricostruzione post-Tsunami. La cooperazione italiana è presente in tutti i tavoli di discussione.

### **La cooperazione italiana**

Le aree prioritarie di intervento della cooperazione italiana, in particolare per quanto riguarda i distretti di Ampara e Batticaloa gravemente colpiti dallo Tsunami, si trovano all'interno delle zone di conflitto, e le attività di ricostruzione risentono di tale particolare situazione. In ri-

sposta all'emergenza Tsunami l'Ufficio della cooperazione italiana di Colombo – attraverso la collaborazione con le Ong e altre organizzazioni italiane – è attivo in otto dei 10 distretti colpiti in tre settori specifici: ricostruzione, settore psicosociale e sanitario. L'impegno finanziario complessivo è di 7.150.000 euro. L'obiettivo generale dell'intervento è di garantire, congiuntamente con le istituzioni e la società civile locali – e nel rispetto delle norme, della cultura e delle peculiarità ambientali del paese – il ripristino del tessuto socioeconomico distrutto dallo Tsunami, ricostruendo case per 600 famiglie; riattivando la produttività; ripristinando servizi fondamentali, quali sanità ed educazione, per più di 100.000 persone, e infine attraverso l'avviamento professionale di 3.300 unità.

Particolare importanza hanno rivestito i fondi messi a disposizione dai soggetti della cooperazione decentrata. L'apporto ammonta attualmente a 2.189.125 euro. I progetti cofinanziati attraverso questo canale rappresentano il naturale anello di congiunzione tra l'emergenza e lo sviluppo, garantendo continuità nel tempo e sostenibilità dei progetti stessi.

La Fao, grazie al finanziamento Mae di 4.200.000 euro, assisterà il Governo dello Sri Lanka nello sforzo per ristabilire e rafforzare le attività produttive delle comunità costiere. Attraverso otto Ong italiane provvederà inoltre al supporto e al miglioramento delle attività generatrici di reddito in 14 villaggi nei distretti di Hambantota, Ampara e Batticaloa.

UN-Habitat, con un finanziamento Mae di 1.500.000 euro, provvederà alla ricostruzione di 340 unità abitative nei distretti di Kalutara (Panadura), Hambantota (Yodakandiya) e Ampara (Kalmunai), in partenariato con Ong e istituzioni italiane.

Il Wfp – finanziamento Mae di 2.500.000 euro – si occupa della riabilitazione di 150 scuole e della distribuzione di alimenti e utensili nei distretti di Jaffna, Batticaloa, Trincomalee e Ampar.

## **Principali iniziative**

### **Iniziativa di emergenza in Sri Lanka a favore della popolazione vittima del maremoto del 26 dicembre 2004 - dono**

*Settore:* sanità/minori e donne

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 7.150.000

*Importo erogato:* euro 2.801.969

L'iniziativa si propone di fornire un alloggio permanente e una rete di servizi sanitari, sociali ed economici alla popolazione dei distretti di Batticaloa, Ampara e Hambantota, con possibilità di estendere gli interventi anche in altri distretti, sulla base delle effettive necessità identificate.

## **Tagikistan**

### **Contesto socioeconomico**

Nel corso del 2005 è stata di fondamentale importanza la decisione del Fondo monetario internazionale di cancellare il 100% del debito che il Tagikistan aveva nei suoi confronti (99 milioni di dollari). La Ue è attiva nel paese, nell'ambito della "European Initiative for Democracy and Human Rights" (Eidhr), per la promozione dello sviluppo della società civile e delle strutture legali per l'applicazione della legge e il rispetto dei diritti umani.

### **La cooperazione italiana**

Nel corso del 2005, il Governo italiano ha continuato a finanziare il programma "Miglioramento delle condizioni idriche e sociosanitarie nella regione di Khatlon", promosso dall'Ong Coopi. Sono anche da segnalare i contributi italiani a livello regionale erogati nel 2005 a favore dell'Unodc (per un totale di 800.000 euro) e i finanziamenti stanziati a favore del Caricc, il cui ambito di intervento comprende, oltre all'Uzbekistan, anche il Tagikistan.

Tali contributi sono diretti alla lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

## **Principali iniziative**

### **Miglioramento condizioni idriche e sociosanitarie regione di Khatlon - emergenza/dono**

*Settore:* idrico

*Canale:* bilaterale (promossa Ong)

*Importo complessivo:* euro 844.308

*Importo erogato:* euro 258.227

## **Thailandia**

### **La cooperazione italiana**

Sebbene la Thailandia non rientri tra i paesi destinatari di progetti di cooperazione, si evidenzia un intervento finanziato al 49% dalla Dgcs a favore delle comunità di pescatori della costa sud-occidentale.

Si tratta del progetto “Children of the Sea: Re-qualification of small-scale fisheries micro-enterprises and ecosystem-based innovation of aquatic production system for the sustainable development of Thai coastal communities Phang-Nga Bay and Krabi”, realizzato da Terre des Hommes - Italia. Tale intervento usufruisce di un contributo della Dgcs pari a 775.000 euro e ha rivestito una rilevanza del tutto particolare a seguito dello Tsunami, che ha provocato estesi danni e migliaia di vittime anche in Thailandia. Esso, infatti, è stato assunto a modello per gran parte delle iniziative intraprese dai donatori internazionali a favore delle comunità di pescatori e le sue metodologie di intervento sono state ampiamente replicate.

In Thailandia, nel contesto Tsunami, la cooperazione italiana si è concentrata su interventi a favore dei minori. Si ricordano il progetto “Riabilitazione dei servizi per i minori e delle attività produttive delle loro famiglie nelle comunità costiere colpite dallo Tsunami” (350.000 euro) e il progetto “Protezione dei minori dei gruppi sociali più colpiti dallo Tsunami” (278.000 euro).

## **Timor Est**

### **Contesto socioeconomico**

Timor Est continua nel processo di consolidamento della propria struttura politico-economica iniziata con il referendum che ha sancito l'indipendenza dall'Indonesia nell'agosto del 1999. Da allora ha potuto contare quasi esclusivamente sull'appoggio finanziario della comunità dei donatori. A una prima fase di sostegno internazionale di carattere prevalentemente umanitario e di emergenza (2000 e 2001), si è gradualmente sostituita un'assistenza volta anche allo sviluppo. Questa si è prima concentrata sulla ricostruzione delle infrastrutture di base e successivamente sulla formazione di un apparato di pubblica amministrazione. Il paese dispone di rilevanti ricchezze naturali. Tuttavia, il reddito pro capite è molto basso e si calcola che oltre il 50% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà, con meno di un dollaro al giorno.

### **La cooperazione internazionale**

Riduzione della povertà, sanità e sviluppo rurale sono i pilastri del piano di sviluppo nazionale e ad essi sono mirati gli interventi dei donatori, in particolare tramite il “Trust Fund for East Timor” (Tfet) gestito dalla Banca mondiale e dall'Adb, cui ha contribuito anche l'Italia. L'Unione europea è fra i principali donatori del paese. Le linee di azione della cooperazione Ue rimangono orientate nei settori dello sviluppo rurale e della sanità.

## **La cooperazione italiana**

Le priorità individuate dal Governo italiano per Timor Est si concentrano nel settore dell'“institution building”, con un impegno complessivo di 600.000 euro, a sostegno del programma Undp per il rafforzamento delle istituzioni democratiche.

### **Principali iniziative**

#### **Rafforzamento della democrazia parlamentare in Timor Est. Contributo volontario all'Undp - dono**

*Settore:* institution building

*Canale:* multilaterale (Undp)

*Importo complessivo:* euro 600.000

*Importo erogato:* euro 600.000

## **Vietnam**

### **Contesto socioeconomico**

Il Vietnam si avvia verso un'economia di mercato ma, nonostante la rapida industrializzazione, presenta una struttura ancora essenzialmente rurale. Ha beneficiato costantemente di elevati tassi di crescita economica, e di assoluto rilievo sono i risultati conseguiti nel campo della riduzione della povertà. La popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà è infatti passata dal 58% nel 1993 al 20% nel 2004 ed è concentrata essenzialmente nelle zone rurali e montuose del paese. Nel corso del 2005 l'economia vietnamita si è rivelata tra le più dinamiche del continente, crescendo a un tasso dell'8,4%. Il Pil ha raggiunto i 52 miliardi di dollari, mentre il tasso di disoccupazione urbana ufficiale si mantiene intorno al 5,5%. Nonostante i progressi e il piano governativo di trasformazione in una nazione industrializzata entro il 2020, il Vietnam rimane comunque uno dei paesi più poveri del mondo, con un Pil pro capite di circa 650 dollari annui.

### **La cooperazione internazionale**

In Vietnam è presente il più alto numero di donatori internazionali e l'aiuto pubblico da parte delle istituzioni multilaterali e bilaterali è assai elevato.

Gli strumenti consistono essenzialmente nell'aiuto al bilancio dello Stato, finalizzato a settori economici e/o programmi di riduzione della povertà. Si affermano modalità di interventi settoriali integrati (Swap) e cofinanziamenti bilaterali a prestiti delle Ifi, come ad esempio il prestito a sostegno dell'azione di riduzione della povertà (Poverty Reduction Support Credit - Prsc) con la Banca mondiale.

### **La cooperazione italiana**

Dal 1997 al 2005, la cooperazione italiana in Vietnam ha assunto impegni per 102,8 milioni di euro. L'Aps italiano è caratterizzato dalla totale ownership dei beneficiari. Gli interventi hanno l'obiettivo principale di assistere il paese nella realizzazione della “Strategia per la riduzione della povertà e la crescita economica” (Cprgs), e tra gli obiettivi specifici quello di promuovere: il miglioramento dei servizi sociali di base; le attività produttive sostenibili tramite lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura e pesca, a beneficio delle comunità povere, tra cui quelle degli Altipiani centrali e nelle aree montane e frontaliere del nord; la difesa e la prevenzione contro il traffico e lo sfruttamento dei minori e delle donne; l'integrazione nel mercato

globale; la corretta gestione e protezione delle risorse naturali e ambientali; la promozione e la conservazione del patrimonio e dell'identità culturale delle minoranze etniche.

Sul canale bilaterale la cooperazione italiana ha assunto impegni per 87 milioni di euro; sul canale multilaterale e per contributi a Ong gli impegni sono stati pari a 15,8 milioni di euro.

Sul canale multilaterale, con un impegno complessivo di 5,4 milioni di euro, l'Italia partecipa a iniziative della Fao, dell'Unido, dell'Oms, dell'Ifad, dell'Unesco.

## **Principali iniziative**

### **Fornitura di attrezzature mediche e ammodernamento dei quattro Ospedali provinciali di Phu Tho, Ninh Binh, Da Nang e Can Tho - credito di aiuto**

*Settore:* sanità

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 6.197.483

Il progetto consiste nella fornitura di attrezzature biomedicali e relativi servizi di formazione e assistenza tecnica a quattro Ospedali provinciali nell'area settentrionale, centrale e meridionale del paese.

### **Rafforzamento del sistema nazionale di previsione e allarme preventivo delle inondazioni - credito di aiuto**

*Settore:* ambiente

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.582.284

Il progetto consiste nella realizzazione di un moderno sistema di monitoraggio, previsione e allarme tempestivo dei rischi da alluvioni in cinque province dell'area centro-settentrionale del paese.

### **Progetto di costruzione ed espansione dell'acquedotto della città di Quang Ngai - credito di aiuto**

*Settore:* risorse naturali/infrastrutture/sviluppo sociale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.337.158

Il progetto consiste nell'ampliamento e nel miglioramento della rete idrica della città di Quang Ngai mediante fornitura e messa in opera di materiali e attrezzature, per aumentare la disponibilità di acqua potabile.

### **Programma di aiuto per il settore idrico a supporto della bilancia dei pagamenti a beneficio del Ministero delle Finanze - dono**

*Settore:* risorse naturali/sviluppo sociale

*Canale:* bilaterale

*Importo complessivo:* euro 2.737.221

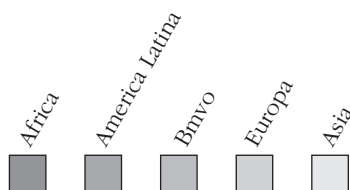
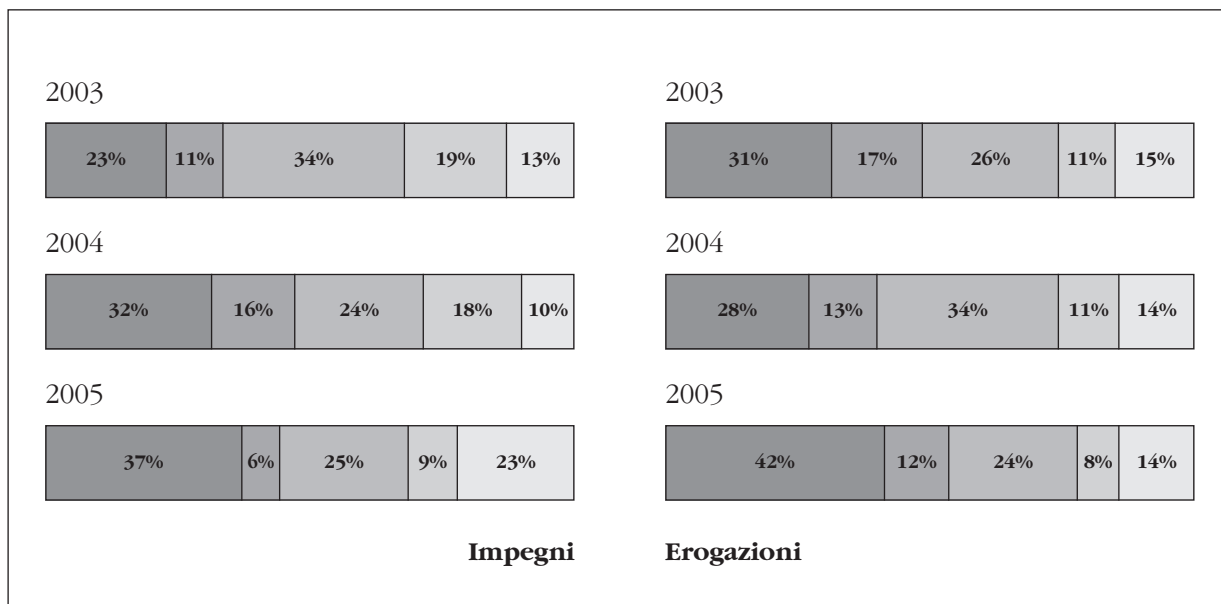
*Importo erogato:* euro 1.054.000

L'aiuto programmato consiste nella fornitura di beni e relativi servizi (Commodity Aid) destinati alla gestione delle risorse idriche, mediante piccole infrastrutture in zone rurali per il trattamento e la distribuzione di acqua potabile, per la raccolta e il trattamento delle acque reflue, per il drenaggio e lo stoccaggio delle acque e per sistemi d'irrigazione.

## *Appendice statistica*

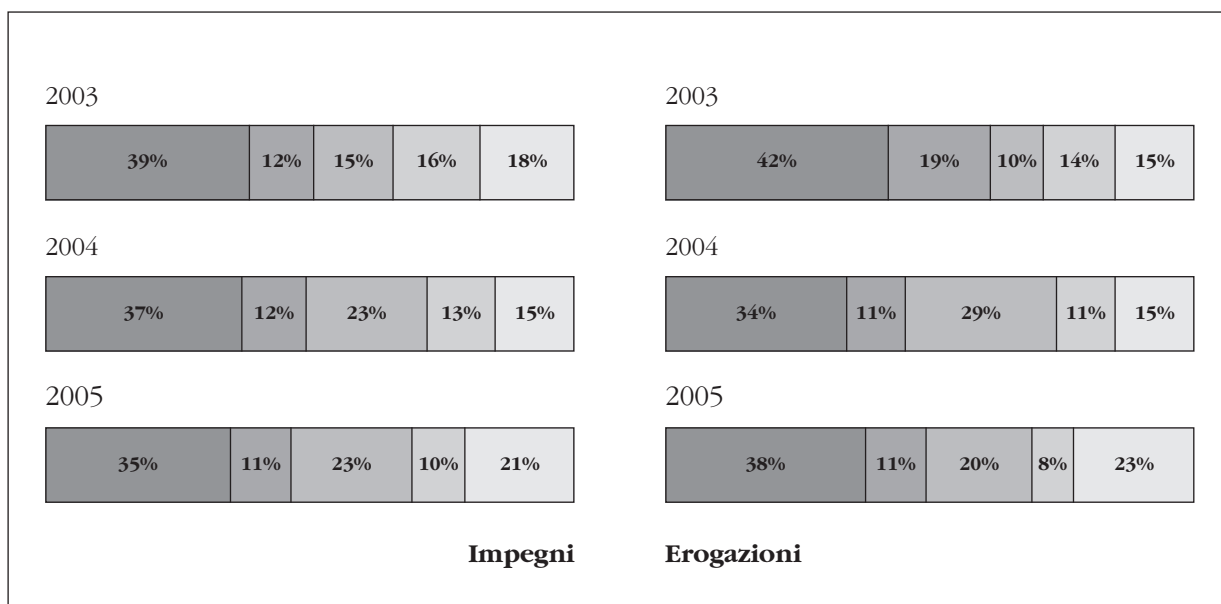
### **Impegni ed erogazioni per ripartizione geografica, doni+crediti**

*Anni 2003-2005*



### **Impegni ed erogazioni per ripartizione geografica, solo doni**

*Anni 2003-2005*



**Africa subsahariana**  
*Anno 2005 (euro)*

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Angola	1.991.858	4.608.165	-	5.196.743	-	-	1.991.858	9.804.908
Benin	257.508	256.865	-	-	-	-	257.508	256.865
Burkina Faso	736.466	1.084.209	-	-	-	-	736.466	1.084.209
Burundi	2.939.573	2.365.709	-	-	-	-	2.939.573	2.365.709
Camerun	1.199.799	682.545	-	-	-	-	1.199.799	682.545
Capo Verde	238.730	208.773	-	-	500.000	500.000	738.730	708.773
Ciad	393.534	263.059	-	-	-	-	393.534	263.059
Costa d'Avorio	682.023	984.177	-	-	-	-	682.023	984.177
Eritrea	976.964	963.909	-	18.936.753	-	-	976.964	19.900.662
Etiopia	6.368.477	7.999.511	220.000.000	60.346.370	1.999.447	1.999.447	228.367.924	70.345.328
Gabon	25.432	115.034	-	-	-	-	25.432	115.034
Gambia	160.451	310.763	-	-	-	-	160.451	310.763
Ghana	1.234.985	1.029.698	-	810.880	-	-	1.234.985	1.840.578
Gibuti	962.679	1.000.460	-	-	-	-	962.679	1.000.460
Guinea	3.436	3.436	-	-	-	-	3.436	3.436
Guinea Bissau	539.027	193.026	-	-	-	-	539.027	193.026
Kenya	2.112.281	2.283.030	-	-	-	-	2.112.281	2.283.030
Madagascar	264.579	15.671	-	-	-	-	264.579	15.671
Malawi	205.563	37.335	-	-	-	-	205.563	37.335
Mali	815.723	378.288	-	-	-	-	815.723	378.288
Mozambico	19.100.574	18.990.693	-	-	-	-	19.100.574	18.990.693
Namibia	675.152	177.032	-	-	-	-	675.152	177.032
Niger	807.924	875.778	-	-	-	-	807.924	875.778
Nigeria	10.747	11.320	-	-	-	-	10.747	11.320
Rep. Centrafricana	334.042	334.316	-	-	-	-	334.042	334.316
Rep. dem. Congo (ex Zaire)	1.748.325	911.657	-	-	-	-	1.748.325	911.657
Ruanda	173.477	589.473	-	-	-	-	173.477	589.473
São Tomé	8.174	5.200	-	-	-	-	8.174	5.200
Senegal	1.695.326	1.379.233	-	-	-	-	1.695.326	1.379.233
Sierra Leone	949.003	71.243	-	-	500.000	500.000	1.449.003	571.243
Somalia	13.384.244	8.093.381	-	-	-	-	13.384.244	8.093.381
Sudafrica	3.647.096	2.819.280	-	-	-	-	3.647.096	2.819.280
Sudan	12.831.674	13.839.605	-	-	-	-	12.831.674	13.839.605
Swaziland	636.050	704.302	-	-	-	-	636.050	704.302
Tanzania	4.546.554	4.728.527	-	-	-	-	4.546.554	4.728.527
Uganda	7.809.888	4.456.193	-	-	-	-	7.809.888	4.456.193
Zambia	621.353	113.637	-	-	-	-	621.353	113.637
Zimbabwe	972.990	1.706.273	-	-	-	-	972.990	1.706.273
<b>Totale ripartibile</b>	<b>92.061.682</b>	<b>84.590.804</b>	<b>220.000.000</b>	<b>85.290.746</b>	<b>2.999.447</b>	<b>2.999.447</b>	<b>315.061.129</b>	<b>172.880.997</b>
<i>Non ripartibile:</i>								
Africa centrale	-	-	-	-	-	-	-	-
Africa meridionale	6.808.240	6.000.000	-	-	-	-	6.808.240	6.000.000
Corno d'Africa	-	-	-	-	-	-	-	-
Igadd	-	-	-	-	-	-	-	-
Sadcc	7.839	4.001	-	-	-	-	7.839	4.001
Sahel	480.000	11.311.712	-	-	-	-	480.000	11.311.712
<b>Totale di area</b>	<b>99.357.761</b>	<b>101.906.517</b>	<b>220.000.000</b>	<b>85.290.746</b>	<b>2.999.447</b>	<b>2.999.447</b>	<b>322.357.208</b>	<b>190.196.710</b>

**America Latina**  
*Anno 2005 (euro)*

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Argentina	2.853.568	3.491.683	-	15.460.383	-	-	2.853.568	18.952.065
Bolivia	3.701.922	3.369.717	-	1.117.666	-	-	3.701.922	4.487.383
Brasile	5.758.603	5.440.112	-	-	-	-	5.758.603	5.440.112
Cile	478.057	267.497	-	-	-	-	478.057	267.497
Colombia	1.422.442	1.590.435	-	-	-	-	1.422.442	1.590.435
Cuba	221.490	21.689	-	-	-	-	221.490	21.689
Ecuador	1.120.779	556.029	-	-	-	-	1.120.779	556.029
El Salvador	283.807	372.135	-	-	-	-	283.807	372.135
Giamaica	-	-	-	-	-	-	-	-
Guatemala	1.336.622	1.960.957	-	-	-	-	1.336.622	1.960.957
Guyana	-	-	-	66.159	-	-	-	66.159
Honduras	571.074	548.811	2.400.791	6.661.381	-	-	2.971.865	7.210.192
Messico	62.207	58.899	-	-	-	-	62.207	58.899
Nicaragua	2.657.971	1.281.168	-	-	-	-	2.657.971	1.281.168
Panama	11.405	42.438	-	-	-	-	11.405	42.438
Paraguay	698.280	698.280	-	-	-	-	698.280	698.280
Perù	1.934.796	1.892.013	-	-	-	-	1.934.796	1.892.013
Repubblica Dominicana	1.610.410	1.634.439	-	-	-	-	1.610.410	1.634.439
Uruguay	754.045	634.999	15.000.000	-	-	-	15.754.045	634.999
Venezuela	492.801	187.864	7.500.000	-	-	-	7.992.801	187.864
<b>Totale ripartibile</b>	<b>25.970.280</b>	<b>24.049.165</b>	<b>24.900.791</b>	<b>23.305.588</b>	-	-	<b>50.871.071</b>	<b>47.354.754</b>
Non ripartibile	4.776.262	5.016.842	-	-	-	-	4.776.262	5.016.842
<b>Totale di area</b>	<b>30.746.542</b>	<b>29.066.008</b>	<b>24.900.791</b>	<b>23.305.588</b>	-	-	<b>55.647.333</b>	<b>52.371.596</b>

**Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente**  
*Anno 2005 (euro)*

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Algeria	829.589	1.047.392	-	2.837.245	1.499.994	1.499.994	2.329.583	5.384.632
Egitto	6.458.043	3.265.833	-	16.857	-	-	6.458.043	3.282.690
Giordania	773.272	655.795	7.400.000	10.751.971	-	-	8.173.272	11.407.766
Iran	892.864	439.664	-	-	-	-	892.864	439.664
Iraq	10.325.824	10.324.927	4.585.000	-	-	-	14.910.824	10.324.927
Libano	3.008.573	3.513.275	32.624.153	-	-	-	35.632.726	3.513.275
Libia	6.831.913	7.289.000	-	-	-	-	6.831.913	7.289.000
Marocco	3.389.382	3.932.130	61.974.828	28.757.358	-	-	65.364.210	32.689.488
Mauritania	570	548.287	-	-	1.000.000	1.000.000	1.000.570	1.548.287
Siria	1.569.563	440.564	9.513.500	274.550	-	-	11.083.063	715.114
Territori palestinesi	12.042.979	14.052.409	25.000.000	-	-	-	37.042.979	14.052.409
Tunisia	17.144.254	6.427.169	12.300.000	8.062.554	-	-	29.444.254	14.489.723
Yemen	1.539.653	1.513.724	-	-	997.366	997.366	2.537.018	2.511.089
<b>Totale ripartibile</b>	<b>64.806.476</b>	<b>53.450.168</b>	<b>153.397.481</b>	<b>50.700.535</b>	<b>3.497.360</b>	<b>3.497.360</b>	<b>221.701.318</b>	<b>107.648.063</b>
Non ripartibile	-	1.000.000	-	-	-	-	-	1.000.000
<b>Totale di area</b>	<b>64.806.476</b>	<b>54.450.168</b>	<b>153.397.481</b>	<b>50.700.535</b>	<b>3.497.360</b>	<b>3.497.360</b>	<b>221.701.318</b>	<b>108.648.063</b>

**Europa**  
*Anno 2005 (euro)*

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Albania	5.404.407	6.167.145	14.080.000	5.854.315	-	-	19.484.407	12.021.460
Armenia	-	-	-	-	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Azerbaijan	-	-	-	-	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Bosnia Erzegovina	3.302.238	2.386.711	-	-	-	-	3.302.238	2.386.711
Croazia	-	163	-	-	-	-	-	163
Georgia	-	-	-	-	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Macedonia	851.491	803.166	2.582.285	2.422.299	-	-	3.433.776	3.225.465
Moldova	198.449	233.666	-	-	-	-	198.449	233.666
Polonia	-	357.554	-	-	-	-	-	357.554
Romania	805.630	11.498	-	-	-	-	805.630	11.498
Serbia e Montenegro	759.759	533.102	33.250.000	5.125.000	-	-	34.009.759	5.658.102
Jugoslavia	9.945.021	8.886.588	-	-	-	-	9.945.021	8.886.588
<b>Totale ripartibile</b>	<b>21.266.994</b>	<b>19.379.592</b>	<b>49.912.285</b>	<b>13.401.614</b>	<b>3.000.000</b>	<b>3.000.000</b>	<b>74.179.279</b>	<b>35.781.207</b>
Totale non ripartibile	6.716.647	1.547.728	-	-	-	-	6.716.647	1.547.728
<b>Totale di area</b>	<b>27.983.641</b>	<b>20.927.320</b>	<b>49.912.285</b>	<b>13.401.614</b>	<b>3.000.000</b>	<b>3.000.000</b>	<b>80.895.926</b>	<b>37.328.934</b>

**Asia**  
*Anno 2005 (euro)*

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Afghanistan	21.511.028	22.262.351	-	-	-	-	21.511.028	22.262.351
Bangladesh	1.505.910	1.713.846	-	-	-	-	1.505.910	1.713.846
Cambogia	1.720.587	1.521.957	-	-	-	-	1.720.587	1.521.957
Cina	2.965.585	3.624.034	104.648.112	3.985.695	-	-	107.613.697	7.609.729
Corea del Nord	856.103	595.155	-	-	-	-	856.103	595.155
India	2.078.103	1.228.837	25.822.845	-	-	-	27.900.948	1.228.837
Indonesia	11.013.034	10.894.217	-	-	-	-	11.013.034	10.894.217
Mongolia	25.126	18.066	-	-	-	-	25.126	18.066
Myanmar	217.500	217.500	-	-	-	-	217.500	217.500
Nepal	5.768	3.823	-	-	-	-	5.768	3.823
Pakistan	-	258.099	7.750.000	-	-	-	7.750.000	258.099
Sri Lanka	15.028.370	14.462.216	-	-	-	-	15.028.370	14.462.216
Tagikistan	268.875	265.023	-	-	-	-	268.875	265.023
Thailandia	1.242.035	1.161.003	-	-	-	-	1.242.035	1.161.003
Vietnam	2.370.713	2.564.055	5.164.569	-	-	-	7.535.282	2.564.055
<b>Totale ripartibile</b>	<b>60.808.736</b>	<b>60.790.181</b>	<b>143.385.526</b>	<b>3.985.695</b>	-	-	<b>204.194.262</b>	<b>64.775.876</b>
Totale non ripartibile	32.251	32.251	-	-	-	-	32.251	32.251
<b>Totale di area</b>	<b>60.840.988</b>	<b>60.822.433</b>	<b>143.385.526</b>	<b>3.985.695</b>	-	-	<b>204.226.513</b>	<b>64.808.128</b>

**Totale generale paesi**  
*Anno 2005 (euro)*

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Totale paesi	283.735.408	267.172.446	591.596.083	176.684.178	9.496.807	9.496.807	884.828.298	453.353.432

